ANNUARIO

Della

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO

IN VENEZIA

1908 - 1909

ERIORE DI
UFFICIALI
ECONOMIA E COMM.
1

R. ISTITUTO SUPERIORE DI
BIBLIOTECA
PUBBLICAZIONI UFFICIALI
ECONOMIA E COMM.
540
1
VENEZIA

Tipografia dell' Istituto Veneto Arti Grafiche - Venezia

ANNUARIO 1908-1909

ANNUARIO

DELLA

R. Scuola Superiore di Commercio

IN VENEZIA

PER L'ANNO SCOLASTICO 1908-1909

VENEZIA
ISTITUTO VENETO DI ARTI GRAFICHE
—
1909

BIBLIOTECA
R. ISTITUTO UNIVERSITARIO
di Economia e Commercio
VENEZIA

L'orrendo disastro che il 28 Dicembre 1908 s'abbattè sull' Italia portando in pochi secondi la desolazione e la strage in due fiorenti regioni costò la vita ad alcuni antichi allievi di questa Scuola, tolse ad altri, antichi e recenti, la famiglia e gli averi. Morirono a Messina Paolo Grill, Rosario Lipari, Nicolò Savoja, Adolfo Falkenburg, Nicolò Villari; morì a Reggio Domenico Genoese. Di Ambrogio Calabrò, di Adolfo Marangolo ignoriamo la sorte. Sono salvi: Bruno Lanza, Gennaro Giuffrè, Silvio Repollini, Giovanni Manganaro, Giuseppe Falzea, e salvi, perchè non erano in patria nella notte tremenda, Giacomo Mondello, Ferdinando Providenti, Pasquale Sandicchi. Ma non v' è nessuno che non sia stato colpito ne' suoi affetti più cari, e anzi dei quattro ultimi nominati sappiamo che perdettero tutti o quasi tutti i loro parenti, come tutti li perdette, da una sorella in fuori, il giovine Enzo Carbone, studente di secondo corso, partito di quì, giunta appena la notizia dell' immane catastrofe. Anche uno dei nostri professori, Tommaso Fornari, piange un fratello carissimo, sepolto sotto le macerie a Messina, ove s' era recato a visitare un figliuolo volontario nell' esercito.

Alla memoria degli estinti, al dolore dei superstiti sia consacrata la prima pagina di questo Annuario.

Venezia, febbraio 1909.

La Direzione

RELAZIONE

SULL'ANDAMENTO DELLA SCUOLA NELL'ANNO 1907-1908

DEL DIRETTORE

PROF. ENRICO CASTELNUOVO

In nome di S. M. Vittorio Emanuele III dichiaro aperto in questa R. Scuola superiore di Commercio l'anno accademico 1908-1909.

Anche oggi debbo cominciare con una nota triste. Verso la fine di Maggio la Scuola perdette un suo ottimo insegnante, il Prof. Angelo Gafforelli, che, incaricato nel 1899, reggente nel 1900, era dal settembre 1905 titolare di lingua e letteratura inglese. Tempra gagliarda di lavoratore, portava sulla cattedra, oltre alle attitudini specifiche, quella qualità che integra la dottrina e le dà una vera efficacia; vi portava la coscienza rigida del dovere. E i giovani che s'erano persuasi di ciò avevano finito con l'affezionarsi al maestro che molto esigeva da loro perchè molto esigeva da sè e non s'offendevano d'una certa sua rudezza di forme sotto cui si nascondeva un animo buono e leale. Nel pieno vigor dell'età, pareva fino a poco addietro tanto robusto da poter giungere a tarda vecchiaia; solo da alcuni mesi notavasi in lui un progressivo deperimento. Ma la sua malattia fu brevissima. Un sabato si scusò con gli studenti dell'esser costretto a interrompere la sua lezione; otto giorni dopo era morto. Noi lo ricorderemo con desiderio e vo-

gliamo che l' espressione del nostro sincero rimpianto pervenga alla vedova e agli orfani.

A questo punto sento il bisogno di rammentare un altro morto nell' anno, caro alla Scuola che a lui pure fu cara, il Professore Edoardo Vivanti, il quale, prima nostro studente, poi per qualche tempo incaricato del banco modello, fu quì segretario impareggiabile del Congresso internazionale per l' insegnamento tecnico presieduto da Alessandro Pascolato nel 1899. Alla memoria dell' uomo egregio, del cittadino operoso mando un riverente saluto.

E torno a parlar della cattedra d' inglese. Essa rimase vacante in una stagione così inoltrata da non permetterci di pensare ad una supplenza; dovemmo limitarci a provvedere perchè gli esami di promozione avessero luogo regolarmente senza danno dei giovani e con decoro della Scuola, e ricorremmo all' opera del valentissimo Prof. Pietro Casale che altra volta aveva tenuto quì con onore l' incarico dell' inglese. Inutile dire che il Casale adempì perfettamente all' ufficio.

Bandito poi dal Governo un concorso per titoli e per esami, questo si chiuse a Roma un paio di settimane fa. Dei nove aspiranti, cinque soli furono chiamati all' esame. Si presentarono tre, e tutti e tre furono giudicati degni di entrar nella terna che risultò composta così: Professore Longobardi, signorina Marshall, Professore Casale. Il primo proposto, ora all' Istituto Coloniale di Roma, è autore di lavori pregevoli tanto in inglese che in italiano. Se, come sembra, verrà, noi gli faremo cordiali accoglienze.

E anche per la cattedra di tedesco che il Professor Baragiola abbandonò di sua spontanea volontà alla fine

del 1907 e che nel 1908 fu occupata provvisoriamente dal Professor Mario Filippetti si aperse e chiuse in questi giorni un concorso. In seguito al quale non tre ma due soli nomi furono designati al Governo, perchè due soli fra i quattro ch' erano stati invitati alla prova obbligatoria dell' esame risposero all' appello. So che il primo dei due, il Prof. Adriano Belli, interrogato dal Ministero, dichiarò esplicitamente di accettare la nomina, e me ne rallegro, perchè il Belli è uomo di singolare valore e sarà un vero acquisto per noi.

Non posso però lasciar questo argomento senza tributare una lode sincera al Prof. Filippetti che, nell' anno passato, impartì le sue lezioni con zelo e con competenza. E mi duole ch' egli non abbia voluto partecipare a una gara ove certo non sarebbe rimasto degli ultimi.

Ora mi conviene affrontare un tema spinoso e lo tratterò con la maggior possibile brevità e discrezione.

Le persone cortesi che sogliono assistere a queste nostre cerimonie annuali e sentono da gran tempo discorrere di riforme del nostro Statuto e di aumento della dotazione governativa avranno tutte le ragioni di maravigliarsi udendo da me che l' opera laboriosa non è ancora giunta a maturità. Lo schema concordato col Governo, e dal Governo stesso inviato ai Corpi fondatori locali, e da questi non senza fatica approvato con lievi varianti, dovrà subire ancora qualche ritocco per effetto del Regolamento 22 marzo scorso che disciplina tutte le Scuole commerciali e industriali e che uscì nella Gazzetta Ufficiale del 1 Giugno, prima che un Regio Decreto avesse reso effettivo il nostro Statuto. Infelice Regolamento venuto in mal punto a ritardare l' e-

secuzione di patti quasi conclusi. Infelice anche per questo, che accomuna Scuole di troppo diversa natura e importanza e ha il torto di scendere a troppe minuzie, di voler troppo prevedere e provvedere. E noi ci siamo doluti col Ministero e della cosa e del modo, e non abbiamo ommessa pratica alcuna perchè, ad onta di questo che chiamerei postumo Regolamento, lo Statuto nostro fosse pubblicato senz' altre modificazioni e senz' altri indugi. Il guaio è che se moralmente la ragione era dalla nostra parte non avevamo giuridicamente armi per farla valere. Il nostro era un contratto a cui mancava ancora la firma, e i Governi, nel loro eccesso di scrupoli, non si sentono vincolati da impegni che non abbiano tutte quante le sanzioni legali.

Ci erano aperte due vie. O rompere le trattative, o studiare le variazioni necessarie a quei pochi articoli che non concordavano col Regolamento 22 marzo 1908. E ci siamo appigliati al secondo partito dopo esserci persuasi che il coordinamento richiestoci toccava più la forma che la sostanza, e lasciava inalterate le parti essenziali del testo primitivo, e accoglieva anzi alcune rettifiche volute dai Corpi fondatori locali. Cosicchè oso sperare che questi, quando lo Statuto sarà loro trasmesso da Roma nella sua ultima edizione, non avranno motivo di tornar sulle decisioni già prese. E quindi è lecito pronosticar non lontano il giorno felice in cui cesseranno d' aleggiare intorno alla Scuola due miti famosi dell' antichità, il mito di Sisifo condannato a spinger fino alla cima d' una montagna un sasso che poi ricade nel fondo e il mito di Tantalo sul cui capo pendon le frutta ch'egli non può cogliere e presso a cui scorre l' acqua cristallina che sfugge alle sue labbra assetate.

Del resto, ben prima d'oggi, lo so, noi fummo accusati di sacrificar per poche migliaia di lire le tradizioni gloriose della nostra Scuola e di offender memorie che per noi pure son sacre. Dubbi e censure che ci addolorano, ma che non valgono a scuotere in noi il convincimento di aver operato pel bene. Delle ragioni che inspirarono la nostra condotta fu interprete efficacissimo in Consiglio provinciale Adriano Diena, sceso dal seggio di Presidente, come anni addietro n' era sceso suo padre, per sostener la causa di questa Scuola ch' egli ama e che si onora di averlo fra i suoi reggitori. A lui e a quanti altri si levarono in nostra difesa rendo pubbliche grazie.

Nè ripeterò quello che Adriano Diena espose con la sua limpida, persuasiva eloquenza, nè mi accingerò a dimostrare come uno Statuto del 1868, vulnerato già in tante parti da leggi e decreti posteriori, dovesse in ogni modo rifarsi, e come la maggiore ingerenza governativa, giustificata dal maggior contributo finanziario, avesse un largo compenso in parecchie disposizioni più rispondenti al carattere di un Istituto superiore.

E certo che, nulla volendo concedere, nulla si doveva domandare. Dire che si preferisce lo *statu quo* è facile eroismo per chi vive fuori della Scuola. Chi vive nella Scuola sa che per essa è indispensabile e urgente l' uscir dalle presenti strettezze, e il gesto sdegnoso si capirebbe soltanto quando da altre fonti potessimo avere gli aiuti non più chiesti al Governo. Ci è dato sperarlo o pretenderlo? Non sappiamo noi forse che al bilancio di taluno degli Enti locali la Scuola reca un onere perfin troppo grave? O la nostra è città di così lauti guadagni, di così pingui

fortune, di così ardente passione per gli studi da permetterci di fare assegnamento su oblazioni o donazioni private? Dio buono! Eravamo vissuti circa quarant'anni senza che un'anima caritatevole si ricordasse di noi, e chi ci assicura che non ne passeranno altrettanti prima che il nobile esempio di Vincenzo Mariotti trovi imitatori?

E poi, riflettiamo un momento. Una Scuola che insieme con la sezione commerciale ha la magistrale e la consolare e conferisce lauree e diplomi può presumere di emanciparsi dallo Stato? E se non può, le giova inasprire i suoi rapporti con esso? Le giova, nel sorgere di Scuole congeneri che il Governo fonda e promuove, tenersi appartata, ostile, fuori della larga corrente che presto o tardi porterà nella sua marcia trionfale questi Atenei commerciali e li pareggerà davvero agl' Istituti universitari?

Assuma chi vuole una così formidabile responsabilità. Non l'assumeremo noi. E io credo che il mio illustre predecessore, l'amico carissimo di cui risaluteremo fra poco l'effigie, viva della vita che v'infuse l'artefice insigne, io credo che Alessandro Pascolato, fieramente avverso com'era alle intromissioni governative, avrebbe alla lunga fatto violenza alle sue idee e alle sue simpatie per non veder intisichire la Scuola.

Frattanto, nell'attesa che quel benedetto Statuto approdi in porto e ci sia dato fruir dei benefici della maggior dotazione, la quale non è oggi per noi che una sposa promessa gelosamente custodita dai parenti fino al giorno delle legittime nozze, abbiamo stimato debito nostro di applicare alcune tra le riforme didattiche già nel 1906 proposte dal Corpo accademico e accolte dal Consiglio direttivo. Onde sin

dal prim'anno le varie sezioni saranno divise, e nelle singole sezioni saranno più razionalmente distribuiti gli studi, e d'ora in poi i corsi di economia e diritto, di consolato e di lingue si compiranno in quattr'anni anzichè in cinque, e per poco e in via eccezionale sarà possibile l'ammissione per esame, considerandosi invece titolo indispensabile per entrare alla Scuola la licenza d'Istituto tecnico o di Liceo o di Scuola media di commercio alle dipendenze del Ministero. Novità che recheranno senza dubbio cure e fastidi alla Direzione e ai professori. Ma noi vi ci sobbarchiamo volentieri, lieti di risponder così a chi osasse accusarci di badare anzitutto ai nostri stipendi.

Rinvigorire, animare la Scuola, farvi circolare un soffio di modernità, integrarne gl'insegnamenti obbligatori con qualche corso libero e qualche conferenza è nostro costante obbiettivo. E nel 1907-1908, al corso di elettrochimica tenuto con tanto amore e tanta efficacia dal Prof. Tito Martini, si agguinse quello d'istituzioni ferroviarie dell'ingegnere Arrigo Gullini, vera autorità in tale materia, e quello genialissimo del Prof. Gilberto Secrétant sui rapporti tra la letteratura italiana e le letterature straniere. Nè debbo passare in silenzio due conferenze applaudite in quest'aula medesima; l'una di un antico studente nostro, il professore Antonio Ravajoli, addetto commerciale presso l'Ambasciata italiana a Washington, l'altra di Antonio Fradeletto, illustrazione del nostro corpo insegnante. Il primo parlò chiaro, preciso, sicuro delle relazioni commerciali fra l'Italia e gli Stati Uniti; il secondo evocò in un discorso mirabile di concetto e di forma la grande figura di Giosuè Carducci; onde questa Scuola ebbe il vanto di sentir commemorato

il nostro maggior poeta degli ultimi tempi da uno dei nostri più eloquenti oratori.

Riassumo, in modo sommario, alcune altre notizie relative al passato anno scolastico.

A sostituire nel Consiglio Direttivo il defunto commendatore Vanzetti il Comune delegò il conte Piero Foscari, nome di lieto augurio per una Scuola che ha sede in questo palazzo. Noi fidiamo nella valida cooperazione d'un uomo così ricco d'energia e di spirito d'iniziativa.

L'incarico del diritto penale e della procedura, lasciato dal Professore Tuozzi dell'Università di Padova, fu, per invito del Consiglio, assunto dal Professore Eugenio Florian, dotto cultore di queste discipline.

L'eredità Mariotti, a liquidazione compiuta, fu investita in un certificato nominativo di 6300 lire di Rendita italiana 3 3/4 per cento, e le norme pel conferimento della borsa di pratica commerciale creata con questo fondo vennero fissate da un Regolamento concordato col Governo. Noi non abbiamo voluto prender una decisione circa al primo concorso senza interrogare i rappresentanti della Camera di Commercio, del Museo commerciale, delle Compagnie di navigazione e dei massimi Istituti bancari e industriali della città. Prevalse l'idea di fare il primo esperimento nell'Asia minore ove si ha la speranza di dare più vigoroso impulso a traffici bene avviati, e la prima borsa (di 5 mila lire) sarà quindi conferita per quelle regioni. Al concorso, chiusosi il 31 ottobre, parteciparono quattro candidati i cui titoli verranno sottoposti all'esame del Corpo accademico e del Consiglio direttivo, secondo le disposizioni del testatore. Verso il quale, oggi, subito dopo inaugurato il monumento

di Alessandro Pascolato (opera di Leonardo Bistolfi) noi scioglieremo alfine la nostra promessa. scoprendo la lapide che ne ricorda il nome integro e il dono munifico.

Cominciò ad aver effetto la deliberazione presa dalla Cassa di Risparmio in nostro favore, deliberazione da me annunciata nello scorso novembre, e l'assegno di 5 mila lire ci venne puntualmente pagato. Ai Rettori di quel benemerito Istituto cittadino le rinnovate espressioni della nostra riconoscenza.

Grazie anche alle Assicurazioni Generali che, com'è noto, destinarono i frutti d'un capitale di 25 mila lire alternativamente alla nostra Scuola e all'Istituto di studi commerciali e coloniali di Roma. Quest'anno fummo noi i beneficati, e, per desiderio di chi rappresentava la Società, l'importo di quegli interessi fu erogato per metà a vantaggio della Biblioteca e per metà a vantaggio del Museo merceologico.

E grazie infine alla Camera di Commercio la quale, sempre benevola verso di noi, votò due borse di studio per due giovani veneti di ristrette fortune che intendano frequentar la nostra Sezione commerciale, ed è pur disposta ad agevolarci, con un modesto sussidio, l'introduzione, in via di prova, dell'insegnamento libero del giapponese, insegnamento che tempo addietro avevamo, che fu poscia abolito, ma che oggi, pel posto preso nel mondo da quel popolo maraviglioso, acquista una particolare importanza.

Si è chiusa in ottobre la terza ed ultima sessione delle lauree per titoli agli antichi studenti delle Scuole superiori di commercio. Cessata ormai una condizione di cose transitoria, la laurea non si potrà conseguire che per esami, ed è bene che sia così e che anch'essa costi una fatica.

Di quelle lauree *ad honorem* ne furono assegnate complessivamente (fra le tre sessioni) circa 350 ad ex allievi della nostra Scuola; numero certo cospicuo, ma che si perde nella massa dei dottori circolanti nel Regno d'Italia.

In quanto alle lauree per esami, ne abbiamo conferito 15 nella sessione invernale, 10 nella sessione estiva. Ebbero i pieni voti con lode Timo Pastorelli e Cesare Bagliano in ragioneria, Moisè Cohen e Gino Buti in commercio. Altri tre raccolsero i pieni voti assoluti.

Nel novembre 1907 conferimmo 6 diplomi di abilitazione all'insegnamento della ragioneria a sei nostri licenziati; 11 diplomi per la lingua tedesca, 4 per l'inglese, 25 pel francese. Ventidue di questi candidati per le lingue erano estranei alla Scuola.

In aprile, agli esami di abilitazione per l'economia e il diritto, si presentarono, superando la prova, 3 candidati per le scienze giuridiche, 4 per le scienze economiche. Erano antichi allievi nostri due dei primi e due dei secondi.

Nella sessione autunnale ora aperta abbiamo 5 aspiranti per la ragioneria, due dei quali vengono dal di fuori. Per le lingue straniere vi sono ora, in virtù del Decreto 16 aprile 1908, diplomi di primo e di secondo grado, o, a meglio dire, di grado inferiore e superiore. Noi possiamo concedere il diploma di secondo grado, cioè il superiore, unicamente ai licenziati nostri e ora appunto lo abbiamo concesso a uno per l'inglese, a due pel francese. A quelli che non provengono dalla Scuola possiamo dar soltanto il diploma di primo grado, e nella sessione che si apre in tutta Italia il 12 di questo mese avremo da esaminare 20 candidati, di cui 3 pel tedesco, 1 per l'inglese, e 16 pel francese.

Circa alle inscrizioni di allievi pel 1907-1908, esse salirono a 177, cifra identica a quella dell'anno precedente. Degli inscritti erano di Venezia e delle Provincie Venete 71; della Lombardia 10; dell'Emilia 6; delle Marche e dell'Umbria 12; dell'Italia meridionale adriatica 8; della mediterranea 13; 4 del Piemonte; 10 della Sicilia; 7 della Sardegna; 2 della Liguria; 6 del Lazio; 16 della Toscana; 3 della Basilicata; 1 della Tunisia; 1 del Montenegro; 1 dell'Albania; 1 della Grecia; 5 dell'Austria. Sedici di questi abbandonarono la Scuola; 10 si ritirarono dagli esami; 1 ne venne escluso; 1 morì. Dei 149 esaminati furono promossi, tra luglio e ottobre, 119, vale a dire il 79.86 per cento.

Poco mi resta per finir questa enumerazione monotona e per concludere il mio discorso.

Una medaglia d'oro votata dall'Associazione degli antichi studenti per fregiarne l'allievo non italiano che abbia fatto maggiori progressi nella nostra lingua viene assegnata oggi al giovine montenegrino Marco Gazivoda, e io mi compiaccio che il vincitore appartenga al popolo valoroso legato a noi da comunanza d'interessi e di simpatie.

Invitati dal Sindaco di Faenza alla commemorazione solenne di Evangelista Torricelli, ci siamo affrettati ad accettare l'invito, parendoci che a tanta gloria italiana non dovesse mancar l'omaggio di nessuna Scuola d'Italia, e delegammo a rappresentarci quello tra i nostri professori al quale per l'indole de' suoi studi quest'ufficio competeva di più, il Prof. Tito Martini.

Ora il nome del nostro decano richiama al mio pensiero la festa gentile che, nello scorso luglio, ci riunì intorno a

lui in occasione del quarantesimo anno del suo insegnamento alla Scuola .... ch' era poi il quarantesimo dacchè la Scuola era nata. Lungo periodo nella vita d' un uomo, breve in quella d'un Istituto come il nostro. Al collega e all' amico l' augurio di celebrar con la Scuola le sue nozze d' oro. Ma per lei, per la Scuola nostra, esprimiamo un voto più ardito. Sfidi essa l' ingiurie del tempo, anzi dal tempo attinga nuovo vigore. Accolga fra le sue mura, fino a un remoto avvenire, numerose generazioni di professori e d' allievi, faccia fruttificare in opere feconde i meditati pensieri dei vecchi e le animose speranze dei giovani, sia luce, sia gloria di questa nobile città che la ospita, di questa gran patria comune che, sin dalle origini, le affidò tanti suoi figliuoli d' ogni regione! A noi, lavoratori d' un giorno, basti d' esser stati fra quelli che portarono le prime pietre al superbo edificio.

SULLE RIFORME PROPOSTE AI NOSTRI ISTITUTI DI CONTABILITÀ DI STATO.

PROLUSIONE LETTA NELLA SOLENNE APERTURA DEGLI STUDÎ PER L'ANNO SCOLASTICO 1908-1909 DAL PROF.

FABIO BESTA.

Signore, Signori,

Fu presentato alla Camera dei deputati il 19 maggio prossimo passato un disegno di legge che raccoglie in un solo corpo, e in parte riforma, le leggi riguardanti i nostri istituti di contabilità di Stato; e poichè spettava a me per turno di anzianità l'intrattenermi con voi in questa occasione solenne, m'è parso doveroso dire, nel breve spazio di tempo concessomi, delle riforme divisate e di quelle più radicali che avrebbero potuto e forse dovuto proporsi. Invero i componenti illustri della Commissione reale, che studiò quel disegno di legge [1], si rivelarono riformatori non audaci.

Oltre ad alcune opportune modificazioni ed aggiunte alle norme che riguardano i contratti tra lo Stato e gli imprenditori di opere pubbliche o i fornitori di generi o di prodotti occorrenti ai pubblici servizî e a quelle che segnano i limiti massimi di speciali ordini di pagamento, voglio dire

---

(1) La Commissione, presieduta dall' onorevole senatore Di Broglio, presidente della Corte dei conti, e composta di alti funzionari dei diversi dicasteri, fu creata con decreto reale 29 novembre 1906.

dei mandati di anticipazione e di quelli a disposizione, e altre variazioni di minor conto, propongono, facendo proprie disposizioni che già apparvero nel disegno di legge presentato alla Camera dei deputati il primo febbraio 1905 (1) dall' onorevole Luigi Luzzatti, propongono, dico, regole acconce pel riscontro degli impegni di spesa, le quali avvalorano e rafforzano quelle già attuate con decreto reale (2), e propongono inoltre l' abolizione degli articoli della legge sull' amministrazione e contabilità generale dello Stato che impongono la presentazione entro il mese di novembre di ogni anno di un disegno di legge per l' assestamento del bilancio in corso, e quella di ogni accenno a uno speciale metodo di registrazione da applicarsi alle scritture centrali e generali dello Stato.

*
* *

Quanto alle norme divisate che riguardano il riscontro degli impegni di spesa cui lo Stato va assumendo e deferiscono tale riscontro a commissioni speciali, ai capi ragionieri dei Ministeri e alla Corte dei conti nell' intento di ottenere che nessun impegno possa validamente contrarsi dallo Stato se i ragionieri prima e la Corte dei conti poi non lo giudicano pienamente regolare e sopra tutto non eccedente i limiti delle autorizzazioni consentite dalle Camere, io avrei solamente lodi da esprimere, se non fosse una proposta tendente

(1) Aveva per titolo: « Provvedimenti per accrescere i riscontri sulle spese di bilancio e riformare le scritture dell' Amministrazione dello Stato ». Atti parlamentari, sessione 1904-1905, n. 109.

(2) Cfr. i decreti reali 4 gennaio 1897, n. 2 e 8 luglio 1904, n. 346, promossi dall' on. Luzzatti Ministro del tesoro.

a rendere possibili tali eccedenze d' impegni ove il Consiglio dei ministri le reputi espedienti. L' articolo 56 della legge sulla contabilità generale dello Stato ora in vigore fa espresso obbligo alla Corte dei conti di rifiutare la registrazione di un mandato di pagamento quando la somma cui esso enuncia eccede quella disponibile nel relativo capitolo del bilancio e dispone che il rifiuto della Corte annulli senza riparo possibile il mandato. Tali disposizioni furono accolte nell' articolo 68 del nuovo progetto di legge, ma non furono estese, come logicamente avrebbe dovuto farsi, ai decreti e agli atti riguardanti gli impegni; rispetto ai quali pertanto rimane in vigore la norma generale della registrazione con riserva quando sia richiesta da una deliberazione del Consiglio dei ministri. « E ciò è sembrato opportuno, nota la relazione ministeriale che precede il disegno di legge, perchè vi possono essere casi di assoluta urgenza nei quali non sarebbe provvido nè possibile negare al Governo la facoltà di contrarre impegni di spese, anche al di là degli stanziamenti del bilancio. In tali ipotesi l' atto è coperto dalla responsabilità collettiva del Gabinetto, che, chiedendo la registrazione con riserva, viene ad assumere l' obbligo di domandare alle Camere un *bill* d' indennità per il suo operato ». « Inoltre, continua la sopra detta relazione, la registrazione con riserva dell' atto d' impegno, respinto per difetto di fondi, nulla pregiudica definitivamente, perchè il Governo dovrà pur chiedere al Parlamento la somma necessaria a coprire la spesa prima di procedere al relativo pagamento, per il quale, mancando i fondi, il rifiuto di registrazione da parte della Corte è e rimane assoluto. » Fiacca difesa è questa di una proposta errata. Il riscontro sugli impegni, così felicemente iniziato,

trova la sua precipua ragion di essere in ciò che una spesa è fatta quando l'impegno è assunto in somma definita. Nessun voto di Camere legislative potrà in uno Stato civile impedire che il pagamento di un debito, legalmente e regolarmente contratto, si faccia. Ove fosse contro ragione negato, il creditore promuoverebbe sentenza di giudice. E poi il pagamento di un debito certo è tal fatto che non muta neppur d'un centesimo nella complessa misura sua il patrimonio del debitore. Onde il riscontro dei pagamenti, nell'intento di rattenere la spesa entro i segnati confini, ha efficacia vera solamente per ciò che integra quello sugli atti d'impegno. Senza dire poi che la registrazione con riserva di un decreto, cui la Corte dei conti ha reputato non pienamente conforme alle leggi, trova la sua giustificazione solo in quanto vi possa essere dubbio che la Corte abbia ecceduto. Quando la violazione della legge è manifesta, senza ombra di dubbio, come è il caso di un atto d'impegno in somma definita che ecceda il fondo disponibile nel corrispondente capitolo del bilancio, il rifiuto di registrazione da parte della Corte dei conti deve avere efficacia immediata e piena. Alle spese imprevedute, necessarie e improrogabili, che la più oculata diligenza nelle previsioni non riuscirà mai ad evitare, devesi provvedere in altro modo.

*
* *

La legge sull'assestamento del bilancio in corso, per le abitudini, o, se vuolsi, per le esigenze parlamentari, potè in passato essere approvata, non già nel sesto mese dell'esercizio finanziario, nel dicembre, vo' dire, o al più nel gennaio successivo, come speravano coloro che l'avevano

proposta, ma soltanto al termine dell'esercizio, in giugno, anzi tal volta solamente in luglio, a esercizio chiuso; onde nel fatto a poco potè e potrebbe giovare. E la tabella esplicativa delle somme a cui, dopo l'approvazione di codesta legge, effettivamente riduconsi le previsioni delle entrate e delle spese nei numerosissimi capitoli del bilancio, diramata quando la chiusura dell'esercizio dovrebbe ormai essere compiuta, risulta una mera superfettazione.

*
* *

Rispetto poi alla forma esteriore delle registrature nell'amministrazione dello Stato reputo anch'io, e non da ora soltanto, che sia materia più di regolamento che di legge. Per fermo gli inspiratori della legge 22 aprile 1869 sulla contabilità e l'amministrazione generale dello Stato, che impose per le scritture sintetiche delle amministrazioni centrali il metodo di registrazione a partita doppia, trascesero nel giudicare sull'efficacia di codesta forma di scrittura. Con qualsivoglia ordinato metodo di registrazione si possono ottenere scritture da cui trarre rendiconti esatti e compiuti. Vi può essere solo questione di speditezza e chiarezza maggiore o minore. Amo tuttavia sperare che la soppressione di ogni accenno nella legge alla partita doppia non suoni abbandono; ma si vorrà nel regolamento disporre che si estenda sempre più nelle amministazioni centrali tale metodo di registrazione, che ebbe origine e sviluppo in Italia, che gli stranieri dissero e dicono senz'altro italiano, che in forme varie ha dato ottima prova per secoli in tutte le vecchie repubbliche e in pressochè tutti i vecchi principati italiani, che è tuttora applicato alle scritture sintetiche dello Stato con piena

soddisfazione dei governi e delle assemblee legislative nelle nazioni finanziariamente e amministrativamente più progredite, quali sono la Francia e l' Inghilterra.

Sorretto dalla fiducia dell'onorevole Luzzatti, il maggior ministro del tesoro della nuova Italia, e ammaestrato dalla insuperata sapienza di lui, io ho avuto la ventura di suggerire, colla cooperazione di un egregio funzionario, il comm. Forza, e di un illustre docente già allievo di questa Scuola, il dott. Pietro D'Alvise, come potessero applicarsi le accurate istruzioni del 4 novembre 1874 e comporsi presso la Ragioneria generale scritture compendiose, da cui fosse agevole trarre direttamente i dati complessi dei conti consuntivi finanziarî e del conto generale del patrimonio dello Stato nella forma che correttamente gli diede, parecchi anni or sono, Giovanni Rossi, dotto e fecondo scrittore e valente funzionario, già direttore capo divisione presso la stessa Ragioneria generale. E voglio pure sperare che le scritture complesse, le quali dopo d' allora, con variazioni non sostanziali, si tengono presso la Ragioneria generale continueranno a compilarsi collo stesso metodo e gli stessi concetti fondamentali, ma in forma via via migliore come l'esperienza sarà per suggerire.

Le sopra dette istruzioni del 1874 non potranno forse con pari facilità ed efficacia applicarsi alle scritture sintetiche dei varî dicasteri: esse ebbero il torto di considerare, salvo qualche restrizione, specie rispetto alla Direzione generale del tesoro, come simili le diverse amministrazioni centrali e come uniforme o quasi in tutte la materia delle registrature, suggerendo per i registri di tutte moduli identici.

Quando, come ragione e prudenza amministrativa esigono, si vorranno istituire scritture sintetiche a partita doppia pur nelle diverse amministrazioni centrali, dovrà seguirsi altra via: i moduli per tali scritture dovranno essere varî per i diversi dicasteri e identici in ciascun dicastero per i periodi di tempo che si van succedendo. In tal modo si seguirà l' ammirevole esempio dato quì in Venezia, quasi due secoli or sono, da Girolamo Costantini, ragionato presso i Deputati e aggiunti alla provvision del denaro, il quale, primo nel mondo, ideò larghi moduli a stampa pei registri delle scritture sintetiche e generali di un vasto Stato. Dovrà inoltre riconoscersi, contrariamente alle norme svolte nelle ricordate istruzioni, che le scritture sintetiche dei singoli dicasteri possono utilmente essere più larghe, più copiose, più particolareggiate che non le scritture della Ragioneria generale; che, insomma, le scritture generali dell' amministrazione dello Stato devono, non già riprodurre, sibbene ordinatamente compendiare le registrature sintetiche delle diverse amministrazioni centrali. E così tutte le scritture sintetiche come quelle per la separazione delle partite devono, tanto presso la Ragioneria generale quanto nelle varie amministrazioni centrali, collegarsi in armonico sistema e tutte ordinarsi, in modo vario bensì, ma con unità di metodo.

Approvo poi senza esitazione l' abbandono che il nuovo disegno di legge propone di ogni accenno nelle scritture compendiose della Ragioneria generale alle emissioni dei ruoli di pagamento di spese fisse. Neppure nelle scritture sintetiche delle varie amministrazioni centrali può utilmente ricordarsi l' emissione di tali ruoli. Essi, a ben guardare, non sono ordini di pagamento immediato e neppure atti d' impegno, sibbene aperture definite di credito ad ordinatori

secondarî. L'impegno di spesa e le conseguenti mutazioni nella compagine, o, se vuolsi, nei componenti del patrimonio dello Stato, non si determinano quando si emette il ruolo, che è mero documento di controllo (1); esso impegno si matura quando vengono in scadenza le rate di stipendio o di pensione o di pigione per edifici privati vôlti a uso di uffici governativi, o di altre consimili uscite per la seguita prestazione del servizio di cui lo stipendio è compenso o pel decorrere del tempo rispetto a cui la quota di pensione o di pigione si deve, e si ammettono a pagamento dalle singole delegazioni del tesoro le note per tali spese. (2)

(1) Così considerati i ruoli per le spese fisse, verrebbe eliminato l'apparente contrasto tra essi e le limitazioni poste nei singoli capitoli degli stati di previsione ai quali devono imputarsi. Nel calcolare infatti le previsioni per tali capitoli, per quelli specialmente riguardanti stipendi di funzionari, si tien conto delle probabili vacanze che si verificheranno durante l'anno nei vari posti; e però si toglie dalle somme totali calcolate in base agli organici un tanto per cento, il due, se non erro. Tanto che i ruoli da imputare a un dato capitolo di spesa, essendo compilati in base agli organici supposti in pieno vigore per tutto l'anno, senza mutazioni, possono eccedere nella somma loro lo stanziamento in bilancio; e le scritture attuali devono per alcuni capitoli rilevare, già all'inizio dell'esercizio, eccedenze di spese che, se vere, contraddirebbero alle leggi le quali approvano gli stati di previsione.

(2) Osservazioni simili potrebbero ripetersi anche rispetto ai mandati a disposizione. Pur essi sono mere aperture di credito sulle tesorerie fatte ad ordinatori secondari. Gli impegni di spesa realmente assunti o che si assumeranno, e però i buoni di pagamenti su essi mandati, possono anche non raggiungerne il montare. Le cose variano rispetto ai mandati di anticipazione: per essi il denaro esce effettivamente dalle tesorerie e cessa di essere a disposizione della Direzione generale del tesoro.

*
* *

Ma più che delle timide riforme proposte mi preme dire di quelle più radicali che si avrebbe dovuto studiare per dare un razionale assetto giuridico ai nostri principali istituti di contabilità di Stato.

Anzi tutto male si provvide finora a regolare il supremo diritto che han le Camere legislative di consentire le imposte e di autorizzare e limitare le spese. L'Italia, come tutte le nazioni dell'Europa continentale, accolse senza quasi discuterli, senza mutarli nelle linee essenziali, gli ordinamenti che, nel fallace convincimento di imitare l'Inghilterra, la Francia si era data da oltre un secolo. (1) In tutte si

(1) Già la costituzione francese del 1791 (3 - 14 settembre) dichiara che « *les contributions publiques seront delibérées et fixées chaque année par le Corps législatif, et ne pourront subsister au delà du dernier jour de la session suivante, si elles n'ont pas été expressément renouvelées* (tit. V. art. 1) » e dice che « *les ministres sont tenus de présenter chaque année au Corps législatif, à l'ouverture de la session, l'aperçu des dépenses à faire.* (tit. III, chap. II, sect. IV, art. 7) ». Similmente nelle costituzioni successive: *Les contributions publiques sont délibérées et fixées chaque année par le Corps législatif.... Elles ne peuvent subsister au delà d'un an, si elles ne sont expressément renouvelées* (*Const. du 22 août* 1795, *art.* 302) ». « *Le gouvernement dirige les recettes et les dépenses de l'État conformément à la loi annuelle qui détermine le montant des unes et des autres....* (*Const. du 13 décembre 1799, art. 45*). » « *Aucun impôt ne peut être établi ni perçu s'il n'a été consenti par les deux Chambres et sanctionné par le Roi. L'impôt foncier n'est consenti que pour un an. Les impositions indirectes peuvent l'être pour plusieurs années* (*Charte constitutionnelle du 4 juin 1814, art. 48 et 49; charte const. du 6 août 1830, art. 40 et 41*) ». E così pure la costituzione del Belgio: « *Les impôts au profit de*

approvano con leggi ogni anno, e per un anno soltanto, stati di previsione che rispecchiano i probabili risultamenti dell'intera economia pubblica. Gli uomini della grande rivoluzione francese avevano mostrato in tanti altri campi

---

l'État sont votés annuellement. Les lois qui les établissent n'ont de force que pour un an si elles ne sont renouvellées. Chaque année les Chambres arrêtent la loi des comptes, et votent le budget. Toutes les recettes et dépenses de l'État doivent être portées au budget et dans les comptes (*Constitution du 7 février 1831, art. 111 et 115*)». Pur in Prussia tutte le entrate e tutte le spese devono essere previste nel *budget* e questo deve approvarsi ogni anno con legge (Costituz. del 30 gennaio 1850, art. 99 e 100). Nell'Impero Austro-Ungarico, secondo la legge fondamentale del 31 dicembre 1867, sono di competenza del Reichsrath l'approvazione del budget dell'amministrazione dello Stato, e in particolare il voto annuale delle imposte (art. 11 c); ma questa recisa norma è temperata dalla disposizione del susseguente art. 13, per la quale, in caso di disaccordo tra le due Camere sulla misura di un'autorizzazione di spesa, s'intende consentita la somma più bassa, e sopra tutto da quella dell'art. 14, che permette, in caso di necessità, di sostituire, pur nei riguardi del bilancio, l'approvazione con ordinanza imperiale, controfirmata da tutti i ministri, a quella per via di legge votata dalle Camere. L'approvazione annuale delle entrate e delle spese tutte è richiesta anche dalla più parte delle costituzioni dei regni o principati minori. Disposizioni così dissonanti dalla stabilità, che dovrebbe riconoscersi nell'assetto giuridico dei più vitali istituti di uno Stato, si spiegano facilmente ove si badi alle origini di quelle costituzioni, che furono strappate ai principi da rivolte o minacce di rivolte, ovvero deliberate in tempi di commozioni politiche, talchè potevasi temere non fossero poi a lungo e da tutti rispettate. In tali condizioni parve che fosse efficace tutela delle libertà conquistate il lasciare in piena balia dei rappresentanti della nazione le pubbliche entrate e il consentire al potere esecutivo per tempi brevi i mezzi di esplicare l'azione sua. Cotali disposizioni non si trovano in altre costituzioni deliberate col convincimento che verrebbero da tutti e sempre rispettate: non si trovano, ad esempio, nella costituzione della Federazione Svizzera. In essa non è limitato il tempo

così alta sapienza che parve audacia soverchia dubitare avessero in questo potuto errare. Non si è riflettuto che le previsioni come tali non possono ragionevolmente formare oggetto di legge. Esse sono meri atti dell'intelligenza; è

---

pel quale le imposte possono consentirsi o deliberarsi per via di legge, e circa gli stati di previsione vi si dice semplicemente che il proporli è attribuzione del Consiglio federale, e l'approvarli dell'Assemblea federale (Costit. feder. 12 settembre 1848, art. 74 § 10, e art. 90, § 14). Neppure nel nostro statuto quelle norme restrittive appaiono: esso vuole bensì che nessun tributo possa levarsi senza il consentimento delle Camere (art. 30); ma ai bilanci di previsione accenna solo incidentalmente disponendo che i disegni di leggi con cui si approvano siano presentati alla Camera dei deputati prima che al Senato (art. 10). Nulla adunque impedisce che si possa dare al nostro bilancio di previsione un assetto giuridico razionale.

Anche in Inghilterra, in tempi di lotta tra il Parlamento e la Corona, le tasse si consentirono per tempi brevi, talora inferiori all'anno; ma quando ogni timore che potessero venir conculcate le pubbliche libertà cessò, si consentirono le imposte e si autorizzarono molte spese senza limiti definiti di tempo. Guglielmo III e Maria ebbero assegnata dal Parlamento a vita tanta rendita quanta poteva bastare alle spese della casa reale e a non poche altre, non attinenti alla difesa nazionale, enumerate in una lista presentata ai Comuni sotto il titolo di *lista civile* (*civil list*). Le spese per l'esercito e la marina si riguardavano come transitorie o straordinarie ed erano votate ogni anno insieme al *mutiny act*, ossia al codice penale militare. Durante quel regno ebbe origine il debito nazionale, e per il servizio di cadaun prestito, cioè per il pagamento degli interessi e per l'ammortamento del capitale, si votarono via via per tempi limitati vari fondi d'imposte. Poi, consolidatosi il debito nazionale, si consolidarono pure le imposte consentite per esso e per tutte le altre spese, e tutto il denaro pubblico dell'Inghilterra e della Scozia prima, e dell'intero regno poi (Atto 56 Giorgio III, c. 98; 16 luglio 1816), fu riunito in un solo fondo consolidato (*consolidated fund of the united Kingdom of Great Britain and Ireland*). Solo gli ultimi tributi istituiti, specie l'imposta sulla rendita (*income tax*) e il dazio sul the, riguardati

la mente degli amministratori sagaci che, scrutando nel futuro, cerca di vedere quali probabilmente saranno le entrate e in quale somma converrà limitare le spese, quali le misure da suggerire per mantenere, secondo la bella

come tributi di guerra, sono sottoposti a voti annuali delle Camere; ma ogni anno si vota, non già l'assetto loro, che è approvato con atti del Parlamento senza limiti di tempo, o il loro presunto montare, sibbene l'aliquota unitaria in cui possono levarsi. Le spese già enumerate nella *civil list* e quelle per il servizio del debito pubblico si riconobbero e inscrissero a carico del fondo consolidato senza limiti definiti di tempo; le spese per l'esercito e l'armata e le altre per i nuovi servizi civili deliberati via via dal Parlamento si autorizzarono anno per anno, prima con atti di sussidi, poi con atti di appropriazione, pei quali si concede di togliere nell'anno dal fondo consolidato determinate somme pei pagamenti voluti da ciascun gruppo di esse spese. Atti di sussidi appaiono a cominciare dal sesto anno del regno di Giorgio II (1732-33) e votansi ogni anno ad eccezione degli anni 9.° 10.° 11.° 25.° 26° dello stesso regno e fino al 15° anno del regno di Giorgio III (1774-75); successivamente votasi ogni anno l'atto d'appropriazione (*appropriation act*) (Cfr. *Cronological table of all the Statutes 20 Henry 3* (1235) *to 50 Victoria* (1886); non ho sotto mano una ristampa più recente). *L'appropriation act*, con tal preciso nome, non risale adunque agli ultimi re Stuardi, come affermano parecchi (cfr. tra gli altri **Giuseppe De Flaminii.** *La materia e la forma del bilancio inglese*, Roma 1903, p. 79); le clausole di appropriazione del denaro proveniente da tributi consentiti hanno origine ben più remota. Veramente si votano innanzi che cominci l'anno finanziario e più tardi nei primi mesi di esso *bills* d'appropriazione in conto, che originano *consolidated fund acts*, i quali al termine della sessione parlamentare, in agosto, si riprendono e riassumono nell'*appropriation act* annuale in aggiunta alle uscite dal fondo consolidato, o, se vuolsi, dal conto dello Scacchiere che si autorizzano in quell'ultimo atto la prima volta. Il primo degli atti di appropriazione in conto autorizza anzi tutto le uscite per i servizi dell'anno che sta per terminare, cioè le appropriazioni supplementari (*supplementary grants*) e quelle occorrenti per i servizi dell'anno precedente, vere eccedenze (*excesses*)

espressione usata tante volte nei documenti finanziarî veneziani del secolo decimoottavo, la pubblica economia in bilancio. La legge invece è manifestazione di autorità eminente, di volontà sovrana: è comando che vuol essere

di spesa, di solito in somme relativamente piccole; poi segna una conveniente somma per le uscite della prima parte del nuovo esercizio. Il **De Flaminii** nella molto accurata opera sua (*La materia e la forma del bilancio inglese*, già cit., p. 81 e segg.) riproduce i *consolidated fund acts*, e l'*appropriation act* dell'anno dal 31 marzo 1901 al 31 marzo 1902. Or bene il primo *consolidated fund act*, in data 29 marzo 1901, autorizza l'uscita dal conto dello Scacchiere di lire sterline 5,429,355, scel. 2, e cioè di lire sterl. 24 e scel. 2 per eccedenze dell'anno 1899-1900 e le rimanenti per i servizi dell'anno 1900-1901 giunto ormai al suo termine. Adunque non è del tutto esatto il dire, come con qualche riserva fa anche il **De Flaminii**, che i resti non figurano negli stati di previsione e negli atti di appropriazione inglesi: per fermo non vi appaiono nella lor somma liquida; ma poichè in quegli atti si autorizzano separatamente le uscite per i servizi degli esercizi chiusi o prossimi a chiudersi, devesi convenire che, pur negli ordinamenti inglesi, la contabilità dei resti lasciati dagli anni precedenti è tenuta nettamente distinta da quella delle competenze dell'anno in corso. La Camera dei comuni si mostrò una sol volta, che io sappia, restia a votare il *bill* d'appropriazione, e fu nel 1784 quando Guglielmo Pitt era stato posto a capo del Gabinetto: allora anzi i Comuni, che pur avevano votato il *mutiny bill* e quelli riguardanti le imposte annuali, approvarono una risoluzione che dichiarava colpevole di crimine e di grave delitto chiunque usasse, sia pur per servizio pubblico, denaro dello Stato senza un *bill* d'appropriazione. La Camera fu sciolta senza che avesse votato il *bill* annuale di appropriazione; ma il paese elesse una nuova Camera in grande maggioranza favorevole al Pitt (cfr. **Lord Stanhope**, *Guglielmo Pitt e il suo tempo*, trad. it, vol. 1, pp. 152, 173 e 175). Rispetto alle spese, che sono oggetto di atti d'appropriazione in conto o dell'atto d'appropriazione annuale, il procedimento inglese non è più razionale di quello seguito in altri paesi, specialmente dopo la riforma del 1854, per la quale devono in quell'atto riconoscersi pur le spese di riscossione delle imposte, e

ubbidito, è definizione di rapporti giuridici, è regola di azioni che deve venir osservata integralmente. Ora quale efficacia può mai avere una disposizione che segni la misura a cui dovrebbero salire in un determinato anno le giuocate e le vincite al lotto o i dazî d' importazione, e le tasse sugli affari? Il sommo principio che l' imposta non deve venire da arbitrio di principe o di pochi uomini di governo, ma essere consentita dai rappresentanti della nazione, pel trionfo del quale principalmcnte lottarono quanti aspiravano a dare alla patria un libero reggimento e che ormai ha trionfato dovunque, tale principio, ripeto, non richiede punto che l' imposta sia consentita per un anno soltanto, vuole questo solo, che essa sia consentita e definita da leggi liberamente votate dal Parlamento. E il diritto imprescindibile delle Camere di stabilire come debba erogarsi il pubblico denaro, di autorizzare, insomma, e limitare le spese, non esige che tutte siano espressamente riconosciute e approvate anno per anno in una sola o in poche leggi.

---

quelle per l' effettuazione dei pubblici servizi delle poste, dei pacchi postali e dei telegrafi. La quale riforma scuote la stabilità del consentimento dell' entrata e dell' ordinamento dei pubblici servizi e non può dirsi uno svolgimento logico del diritto di bilancio in Inghilterra. Logica invece fu l' altra riforma del 1891 che vieta ai dicasteri di usare senz' altro per le spese de' loro servizi le entrate eventuali di tali servizi medesimi, dovendo pur l' uso di quelle somme venir autorizzato coll' atto di appropriazione. Appaiono infatti in esso atto dopo d' allora sotto il nome di appropriazioni addizionali (*appropriations in aid*, letteralmente, *appropriazioni in aiuto*).

Non essenzialmente dissimili da quelli che finisco di descrivere sono i procedimenti seguiti per la deliberazione dell'imposta e l'autorizzazione e la limitazione della spesa negli Stati Uniti dell'America del nord.

Come non può presumersi un termine alla vita dello Stato e non può neppure prevedersi che le condizioni sue abbiano a mutare profondamente e radicalmente in breve spazio di tempo; così tutto ciò che, secondo le esigenze presenti, può reputarsi indispensabile perchè quella vita si svolga vigorosa e prospera, deve essere stabilito, non per un breve periodo, ma senza limiti di tempo, tanto che l' attuale assetto giuridico duri finchè mutate condizioni di cose o esigenze nuove consiglino di variarlo. Ora lo Stato non può, non che prosperare, neppur vivere se la folla di servizî richiesti dai pubblici bisogni non si adempiono; ma l' adempimento loro esige spese, la cui effettuazione quindi non dovrebbe mai essere posta in forse. Ciascuna delle spese necessarie, vuoi permanenti, vuoi transitorie, non deve correre la sorte delle altre spese utili bensì ma non indispensabili. Le spese che riguardano impegni sacri verso creditori, o bisogni permanenti dello Stato, la cui effettuazione è necessaria al suo vivere e al suo progredire, devono essere ammesse senza limiti definiti di tempo: ogni incertezza, ogni instabilità nelle autorizzazioni che le riguardano nuoce alla spedita e regolare amministrazione della cosa pubblica. Le spese straordinarie, che concernono opere pubbliche o bisogni transitorî, devono essere singolarmente deliberate e autorizzate per tutta la somma necessaria e bastevole al compimento dell'opera o al pieno soddisfacimento del bisogno e finchè l' opera sarà compiuta o il bisogno in tutto soddisfatto. Un' autorizzazione parziale o condizionata di simili spese, che non fosse poi susseguita da autorizzazioni complementari, potrebbe condurre a un inutile spreco di pubblico denaro.

Ma le spese non si possono effettuare se non vi hanno nei tempi debiti fondi sufficienti; onde la necessità di dotare senza limiti definiti di tempo il pubblico erario di un' entrata bastevole, così alle spese permanenti come a quelle straordinarie. Le quali ultime, considerate separatamente una ad una, tendono bensì a scomparire, ma sono costantemente sostituite da altre.

Adunque è conforme a ragione che i tributi capaci di dare i fondi necessarî e bastevoli alle spese permanenti e a quelle transitorie, nella loro misura media ragguagliata ad anno, siano consentiti e disciplinati, non già anno per anno, ma con leggi organiche d' efficacia durevole senza limiti definiti di tempo. L' aureo principio sancito dall' articolo 30 del nostro statuto, che cioè « nessun tributo può essere imposto o riscosso se non è stato consentito dalle Camere e sanzionato dal Re », non può essere offeso da una disposizione di legge la quale sottragga al voto annuale delle Camere le previsioni delle entrate. La concessione dei tributi, o, meglio, la deliberazione dell' imposta dovrà sempre farsi per legge. Nessuna nuova imposta potrà levarsi se non sarà votata dalle Camere; e la volontà concorde del Parlamento e del Principe potrà sempre mutare l' assetto delle imposte già sancito.

Le variazioni che possono prevedersi nel prodotto delle imposte, o procedono da riforme nell' assetto delle imposte medesime, e queste riforme debbono approvarsi con leggi speciali, o dipendono soltanto da probabili mutamenti nella massa delle rendite o degli affari colpiti dal tributo o dalla tassa, e sono semplici previsioni. Ora le decisioni delle assemblee legislative, anche in materia d' imposte, vogliono

essere ordini o comandi e non già mere espressioni di speranze o di timori circa la misura che sarà per raggiungere il gettito del tributo. Quelle assemblee approvano o disapprovano indirettamente e in appropriata sede le previsioni del prodotto delle imposte e del montare delle spese sottratte ai voti annuali di bilancio, accogliendo o respingendo le proposte di provvedimenti che tendono a mantenere ed a ricondurre in bilancio la pubblica economia, e che si fondano appunto sulle previsioni di tutte le entrate e di tutte le spese (1).

---

(1) Le cose qui discorse valgono a dimostrare la inopportunità dell'art. 39 del progetto di legge da me preso in esame, il quale articolo accenna a un modesto disegno di legge che dovrebbe ogni anno sostituire quello per l'assestamento del bilancio in corso, e suona precisamente così: « Con disegno di legge da presentarsi dal Ministro del tesoro non più tardi del marzo di ciascun anno, sono proposte le eventuali variazioni occorrenti alle previsioni delle entrate ». Non sono materia propria di leggi le *previsioni* delle entrate. Poi l' articolo com'è formulato è del tutto inutile: esso non impone alcun obbligo tassativo, poichè parla di « *eventuali* variazioni occorrenti, ecc.... ». Se mai potrebbe parlarsi di misure acconce a serbare in bilancio la pubblica economia o a fornire al tesoro i fondi onde per avventura abbisognasse; ma il tempo più opportuno per proporre tali misure, non cade in marzo, quando l'esercizio volge al suo termine, sibbene nel novembre precedente, quando cioè il Ministro del tesoro suol fare l'esposizione finanziaria. E tra così fatte misure dovrebbe trovar luogo quella che segna il limite massimo dell' emissione dei buoni del tesoro. Si connette all' ufficio che spetta al Ministro del tesoro di additare i fondi coi quali far fronte alle nuove spese, che il Parlamento votasse con leggi speciali, la questione se a tale scopo possano volgersi gli avanzi messi in evidenza dai conti degli esercizi precedenti. Si è più volte censurata la proposta fatta dall' on. Maiorana, mentre era Ministro del tesoro, e accolta dalle Camere, di inscrivere nei bilanci di diversi esercizi parte delle somme che segnavano l'avanzo accertato

Contrasta al buon senso ed alla prudenza politica l'autorizzare, fissare o limitare per un solo anno ciò che occorrerà nella stessa misura o in misura poco diversa pur negli anni a venire, fidando che non sarà per man-

per l'esercizio 1905-'06, al fine di far fronte a spese per opere straordinarie ritenute necessarie. Ora a me sembra che le censure non abbiano piena ragione di essere. Nel novembre del 1906 fui appunto chiamato a Roma dall'on. Maiorana, che mi domandò se conoscevo vi fossero presso altri Stati leggi circa il miglior impiego degli avanzi lasciati da esercizi chiusi. Io risposi che ignoravo se esistessero di tali leggi, ma aggiunsi che la pratica costante seguita in tutti i tempi dagli Stati vigorosamente costituiti era questa, di volgere quegli avanzi alla diminuzione del debito pubblico. Gli ricordai anzi il magnifico esempio dato dalla Repubblica di Venezia, che nel 1577, dopo liquidate le spese della fiera guerra coi Turchi chiusa colla vittoria di Lepanto, trovandosi disponibili oltre cinquecentomila ducati di rendita annua, cioè più del sesto dell'entrata totale, li volse all'affrancazione della Zecca, vò dire al pagamento del debito per depositi fatti da privati in Zecca nella somma di quasi sei milioni di ducati, ed estinto in soli sette anni, nel 1584, quel debito, anzi che diminuire le imposte, deputò i cinquecentomila ducati alla costituzione di un *deposito grande* da cui potessero prelevarsi fondi solamente in caso di guerra aperta. L'on. Ministro replicò: « Ma io devo dare i fondi per ispese necessarie da deliberarsi; nè nel bilancio dell'esercizio in corso, nè in quello del futuro esercizio ve n'hanno: adunque, se non posso valermi dell'avanzo dell'esercizio passato, debbo fare un prestito ». Posta la questione in questi termini, la soluzione non era dubbia. Era stato suggerito al Ministro di ritardare la discussione dello schema di legge per l'approvazione del rendiconto dell'anno finanziario 1905-'06, di ritirare poi, dopo che fossero consentite le spese progettate, quel disegno di legge e inscrivere fra i residui passivi dell'esercizio sopra detto 1905-'06 le nuove spese da fare. Io dissi subito che questo procedimento offendeva la lettera e lo spirito dell'art. 25 della legge sulla contabilità generale dello Stato, il quale dichiara che sono materia del conto di un anno finanziario le spese ordinate e liquidate e impegnate dal 1.° luglio a tutto giugno susseguente, cioè dal

care il concorso assennato e benevolo delle diverse volontà necessarie per rinnovare legalmente e in tempo le autorizzazioni o le limitazioni volute. La facoltà di approvare una cosa suppone quella di disapprovarla o respingerla; sicchè col disporre che soggiacciano ogni anno all'approvazione del Parlamento tutte le entrate e tutte le spese previste, ancorchè non poche fra esse siano state precedentemente approvate da leggi, si riconosce implicitamente in ciascuna delle due Camere il diritto di togliere ogni efficacia a disposizioni precedentemente prese col concorso di tutti. In ogni altro caso il voto negativo di una delle tre volontà che concorrono alla formazione delle leggi lascia le cose

primo giorno all'ultimo di quell'anno, e che era per giunta poco riguardoso verso chi aveva presieduto alla gestione delle pubbliche finanze durante l'esercizio chiuso, poichè tendeva a velare i risultamenti prosperi di quella gestione. Chiesi tempo per istudiare altra soluzione; e il giorno successivo suggerii appunto l'inscrizione nei bilanci dell'entrata dell'esercizio in corso e del susseguente di somme da togliersi dall'avanzo dell'esercizio ultimamente chiuso; la qual inscrizione avrebbe dovuto deliberarsi colla stessa legge in cui si sarebbero autorizzate le nuove spese. Il suggerimento fu accolto; e anche ora sono convinto che non avrebbesi allora potuto tenere altra via, salvo, s'intende, quella veramente energica di negare o protrarre le spese. Che poi, quando fortunatamente le gestioni degli anni 1906-'07 e 1907-'08 mostrarono che le entrate dei due esercizi bastavano pur a quelle spese straordinarie, convenisse stralciare le inscrizioni delle somme tolte dall'avanzo dell'anno finanziario 1905-'06, per mettere in piena luce i risultamenti veri degli esercizi stessi, è altra questione. Pure non posso sottrarmi a un'amara riflessione: il primo procedimento che altri suggerì al Ministro, ancorchè del tutto irrazionale, sarebbe forse stato più profittevole al pubblico erario; perchè, votate le prime spese urgenti e una prima inscrizione di residui passivi postumi nel conto del 1905-'06, a diminuzione dell'avanzo, il giuoco, per quel conto, difficilmente avrebbe potuto ripetersi.

come stanno, cioè lascia sussistere immutati gli ordini in vigore; dove per ciò che si attiene al bilancio quel voto può aver virtù di abbattere tutto un edificio di leggi laboriosamente costrutto. E siccome tutti i servizî pubblici e pressochè tutte le leggi si collegano colla pubblica economia e da essa ricevono vita, perchè solo da essa hanno i mezzi per esplicarsi; così può dirsi che, non solamente le singole leggi finanziarie, ma l'intero ordinamento dello Stato, possono essere posti in forse dal voto negativo d'una sola Camera.

*
* *

Ciò non è conforme a ragione. Per procedere rettamente devesi ordinare l'istituto complesso del bilancio in maniera che resti pur sempre l'espressione compiuta dell'assetto giuridico dato a tutte le entrate e a tutte le spese dello Stato, in quanto tale espressione può ottenersi con numeri; ma che i voti, cui ciascuna delle due assemblee legislative è chiamata a dare a riguardo suo, non possano avere efficacia eccessiva, nè possa accadere che una sola delle tre volontà, il cui concorso è richiesto in altri casi per formar leggi nuove o modificare quelle esistenti, abbia in questo a fare che muti un ordine di cose voluto prima da tutte.

*
* *

Obbedendo alle prescrizioni delle leggi attualmente in vigore presentansi alle nostre Camere uno stato di previsione di tutte le entrate e tanti stati di previsione di spese quanti sono i Ministeri. Ogni stato di previsione enuncia per

ciascun capitolo la somma stanziata sul precedente esercizio, le variazioni in più o in meno reputate espedienti e lo stanziamento nuovo che ne risulta. I capitoli riguardanti spese straordinarie approvate già con leggi speciali, e ascendono a pressochè due terzi del numero stragrande delle voci in cui son suddivisi i nostri stati di previsione delle spese, quei capitoli, dico, richiamano in note opportune tali leggi. Ebbene, anche in avvenire gli stati di previsione, che nel loro insieme formano un bilancio compiuto, potranno presentarsi al Parlamento in queste medesime forme. Solamente converrà pur nella parte ordinaria, così per l'entrata come per la spesa, richiamare le leggi organiche dalle quali fossero autorizzati, in maniera sicura e definita, gli stanziamenti singoli. Vedrebbesi allora che tutte le entrate, tolte forse quelle sole dipendenti da presunte vendite di navi o di altri beni mobili fuori d'uso, sono autorizzate e definite da leggi singole, e che non poche spese sono parimenti autorizzate e limitate da leggi organiche. L'articolo 19 del nostro statuto dice che la dotazione della Corona « sarà stabilita, per la durata di ogni regno, dalla prima legislatura dopo l'avvenimento del Re al trono », e l'articolo 21 aggiunge che « sarà provveduto per legge ad un assegnamento annuo per il principe ereditario giunto alla maggiorità od anche prima in occasione di matrimonio, all'appannaggio dei principi della famiglia e del sangue reale nelle condizioni predette, alle doti delle principesse e al dovario delle regine ». L'articolo 31 dello stesso statuto proclama « garantito il debito pubblico e inviolabile ogni impegno dello Stato verso i suoi creditori ». E il primo articolo della legge organica sul debito pubblico vuole che al pagamento degli interessi

per esso debito siano vôlte le prime somme che le imposte saran per gettare; e leggi speciali autorizzano ogni prestito e regolano il pagamento dei frutti e l'eventuale ammortamento. Leggi organiche poi disciplinano alcune spese di riscossione delle imposte e delle tasse, e non poche altre spese permanenti. Or bene, dove gli schemi di leggi che procedono dagli stati di previsione abbracciano, secondo la pratica attuale, tutte le entrate e tutte le spese, e mirano a riconoscere direttamente e ad approvare gli stanziamenti nella nuova misura che vengono a prendere, in un ordinamento razionale codesti schemi di leggi dovrebbero restringere l'oggetto loro alle poche entrate e alle non poche spese non autorizzate in maniera definita da altre leggi, e dovrebbero riferirsi, non già alla somma intera degli stanziamenti nuovi, sibbene alle variazioni in più o in meno che si reputa espediente di introdurre negli stanziamenti dell'esercizio precedente. Le autorizzazioni o limitazioni già poste non devono perdere efficacia pel solo sopraggiungere del termine dell'anno finanziario. Insomma un voto di bilancio non deve rinnovare, nella stessa somma o in somma diversa, un'autorizzazione o limitazione riguardata come caduca, sibbene riferirsi alle variazioni da portare a un'autorizzazione o a una limitazione ritenuta in vigore. O le due Assemblee legislative e la Corona s'accordano nel giudicare opportuna la modificazione, e questa viene sancita ed ha luogo; o una almeno fra le tre volontà è discorde e la vecchia autorizzazione o limitazione non cade, ma rimane immutata. Precisamente come avviene per tutti gli altri istituti regolati da leggi senza limiti definiti di tempo.

*
* *

Attuata che fosse questa riforma il bilancio diverrebbe, quale deve essere, un istituto disciplinato da leggi organiche o speciali, riguardanti le fonti perenni e temporanee d'entrata e le cagioni permanenti o transitorie di spesa, suscettibili di modificazioni come tutte le altre leggi; solamente, per l'indole complessa e mutabile del suo contenuto e della sua materia, le modificazioni, specie rispetto a buona parte delle spese normali, avrebbero ricorsi annuali. Non di meno dopo sancita una prima serie di modificazioni agli stanziamenti di bilancio se ne potrebbero, occorrendo, votare altre. Ma l'efficacia delle deliberazioni di entrate, e delle autorizzazioni e limitazioni di spese non potrebbe mai venir messa in dubbio, non sarebbe interrotta mai. E, tolto ogni termine perentorio all'approvazione delle leggi modificanti gli stanziamenti in vigore, esulerebbe anche ogni pericolo di dovere eventualmente chiedere alle Camere l'esercizio provvisorio di bilanci presentati bensì, ma non ancora da esse Camere approvati. Talchè, per conchiudere, il bilancio sarebbe riguardato come un istituto retto da leggi di efficacia durevole o transitoria in continuo e progressivo assestamento.

*
* *

Siccome poi esso bilancio, in quanto è un istituto disciplinato da leggi, deve contenere autorizzazioni e limitazioni effettive e non meri dati statistici; così non trovano ragionevolmente luogo in esso entrate e spese di giro che si compensano e che per giunta non dan luogo a movimento alcuno di denaro o di materie. E' risibile il chiedere, come si fa ora,

che le Assemblee legislative sanciscano col loro voto la somma complessa delle pigioni le quali si stimano dovute per edifici di proprietà demaniali adibiti a pubblici servizî. Tale pratica inutile vuole lavoro e però spesa inutile del pari, dovendosi per la supposta attuazione di simili entrate ed uscite emettere ordini di pagamenti da trasformarsi poi in quietanze di rimborso e compilare altri documenti e registrature numerosissime. Per conoscere con approssimazione maggiore il costo dei pubblici servizî, e la rendita dei beni demaniali basterebbe far apparire quelle entrate e quelle spese nei rendiconti.

*
* *

E perchè non mi si accusi di audacia soverchia, vo' ricordare come la riforma capitale che io invoco per l' assetto giuridico del bilancio, e che fu approvata già dal VII° Congresso dei ragionieri italiani da me presieduto (1), non è neppure del tutto nuova. La legge annuale per l' assestamento del bilancio in corso, la quale ora si vuol sopprimere, sancisce, non già la somma intera dei capitoli i cui stanziamenti vengono mutati, sibbene le variazioni da introdurre nelle somme già riconosciute colle leggi, mercè delle quali si erano approvati gli stati di previsione vigenti. Il concetto embrionale poi di tale riforma trovasi già nell' articolo 7 dell' atto addizionale 15 settembre 1856 alla costituzione spagnuola, ove è detto che quando non vi ha accordo tra le due Camere legislative sulla legge annuale del bilancio,

(1) Cfr. la diligente relazione del prof. *Lotario Martini*, già mio ottimo allievo, e il resoconto stenografico della esauriente discussione fattasi, negli *Atti* di quel congresso. Venezia, tip. Naratovich-Scarabellin, 1900, p. LIX e segg. e p. 147 e segg.

deve applicarsi quello dell' anno precedente. E, se i giornali riferirono il vero, la Camera dei deputati di quella nazione, in occasione dell' esame del bilancio dell' anno corrente, deliberò a voti unanimi di non discutere nemmeno i capitoli i quali riproducevano invariati gli stanziamenti del bilancio precedente. Pur nel Giappone si applica il bilancio dell'anno precedente quando il bilancio nuovo non ha potuto essere votato dalla Dieta. E la Dieta non può da sola sopprimere o ridurre le spese basate sulle prerogative della Corona, nè quelle che sono conseguenza di una legge o di un obbligo legale del Governo. Inoltre le spese della casa imperiale, purchè non eccedano i limiti in cui furono già consentite, sono sottratte ai voti annuali di bilancio (1). Lascio di dire dell' Inghilterra, i cui ordinamenti finanziarî sono da tanti e così spesso citati, dove non si votano dalle Camere le previsioni annuali delle entrate, e dove non poche spese permanenti o transitorie non formano oggetto degli atti annuali di appropriazione (2).

Se la riforma proposta da me potesse attuarsi diverrebbero superflui i consolidamenti settennali o quinquennali degli stati della spesa dei Ministeri della guerra e della marina a cui si ricorse in Germania e da noi nel fine laudabile di dare stabilità agli ordinamenti riguardanti la difesa nazionale, perchè in caso estremo la Corona potrebbe sempre rifiutarsi di sancire e promulgare proposte di legge votate dalle due Camere e tendenti a diminuire quelle spese e a mutare quegli ordini.

(1) Costituzione 11 febbraio 1889, art. 66, 67, 68, 70 e 71.
(2) Cfr. la nota a p. 16 e segg.

*
* *

Modificate come io vorrei le norme per l'assetto giuridico del bilancio, non starebbe più a disagio nella legge sulla contabilità generale dello Stato una disposizione provvida, la quale conceda che i contratti possano venir stipulati con onere dello Stato continuativo, che lo impegni insomma per più anni. I limiti entro i quali dovrebbero essere rattenuti i contratti riguardati come atti d'impegno sarebbero segnati, per le spese straordinarie dalle leggi speciali che autorizzano cotali spese, e per quelle ordinarie e continuative dagli stanziamenti in vigore. Ma tale disposizione, contenuta nel disegno di legge che discuto, è in aperto contrasto con quelle degli articoli 37 e 38 dello stesso schema di legge (1), i quali vogliono approvati gli stati di previsione e i loro stanziamenti per un anno soltanto. L'articolo 54 di esso schema dice che « l'impegno contrattuale può comprendere più anni », avrebbe detto meglio che « può estendersi a più anni », ma aggiunge testualmente « salvo per i pagamenti da farsi in ciascun esercizio il disposto dell'articolo 59 », il quale articolo 59 vuole che i pagamenti siano in modo assoluto rattenuti entro i confini segnati dagli stati di previsione. Ora debbo io ripetere che nessun diniego di Camere legislative può ragionevolmente impedire il pagamento

(1) E anche coll'articolo 43, il quale dispone che, salve alcune determinate eccezioni, le nuove e le maggiori spese, a cui non possa provvedersi con prelevamenti dai fondi di riserva, devono essere autorizzate con leggi speciali, nelle quali devonsi indicare i mezzi per provvedervi.

di un debito dello Stato (1) legalmente e regolarmente contratto?

*
* *

Pur colle riforme da me vagheggiate, ogni legge di assestamento del bilancio di uno Stato serba le mende

(1) Veramente, questa di concedere la stipulazione di contratti con onere dello Stato che duri più anni, non è una innovazione assoluta. Già l'art. 6 della legge sull'amministrazione e la contabilità generale dello Stato, il quale è riprodotto quasi immutato nel nuovo schema di legge, accenna a contratti che durano più anni e quindi implicitamente li ammette, e l'art. 55 del regolamento 4 maggio 1885 per l'applicazione della legge sopra detta, sebbene in via d'eccezione, esplicitamente li riconosce, e nella pratica costantemente si stipulano, così per le spese straordinarie deliberate con leggi speciali, come per le altre spese. La relazione ministeriale osserva, rispetto all'art. 20 del disegno di legge, il quale accenna appunto ai contratti durevoli oltre l'anno, che esso mira a « mettere la lettera della legge in perfetta relazione coi bisogni e colle consuetudini dell'Amministrazione ». « Che infatti, aggiunge, l'Amministrazione possa, anzi debba, nel suo stesso interesse, stipulare contratti per più anni, ogni volta che la natura e le esigenze dei servizi lo richiedono, non può sembrar dubbio al alcuno; tuttavia le parole: *i fondi assegnati in bilancio determinano i limiti delle facoltà di ciascun ministro nell'impegnare e nell'ordinare le spese*, adoperate nell'articolo 54, ed il fatto che il bilancio si vota annualmente, avrebbero potuto avvalorare il dubbio dianzi espresso circa la contraddizione fra il disposto della legge e la pratica dei contratti continuativi ». Nota poi che l'articolo « provvede ad eliminare questa autonomia ». Ma l'autonomia trovasi tra i varî articoli dello schema di legge, e non si può togliere se non modificando razionalmente l'istituto del bilancio. La relazione non ricorda che la questione, sebbene in forma un po' diversa, era stata posta un'altra volta al Parlamento e non si era potuta risolvere in modo esplicito. Quintino Sella, nel disegno di legge sulla contabilità generale dello Stato, presentato alla Camera il 19 dicembre 1865, proponeva

inseparabili dalle leggi complesse e multiple: chi le vota deve badare al loro insieme, e il voto, quando non muova da ragioni estranee, sarà affermativo o negativo secondo che chi lo dà giudica l'utile delle mutazioni desiderate da

all'articolo 30 che nei contratti i quali dovevano durare più anni, si facesse constare che i pagamenti in nessun caso potevano eccedere per ciascun anno le somme stanziate in bilancio. Ma questo disegno di legge non potè essere discusso. Tale disposizione fu nondimeno riprodotta quasi letteralmente nello schema di legge presentato da Cambray Digny il 4 febbraio 1868; ma la Commissione della Camera, nel suo contro-progetto, aggiungeva un comma, col quale toglieva l'obbligo di stipulare quel patto nei contratti esecutivi di leggi speciali, le quali avessero autorizzato spese da compiersi in più anni e ripartito fra i vari anni la somma totale, e in quelli d'affitti di locali o d'appalti per manutenzioni. La discussione alla Camera fu vivacissima: vi partecipò Quintino Sella per combattere il comma aggiunto, e Silvio Spaventa per difenderlo. Quest'ultimo si studiò di provare l'inopportunità della norma pur logica contenuta nella legge belga vietante la stipulazione di contratti duraturi oltre l'esercizio in corso, e la necessità di trovare un temperamento tra tale rigido sistema e l'altro che lascia all'Amministrazione facoltà di conchiudere contratti durevoli più anni, senza porre restrizioni esplicite quanto ai pagamenti. Il comma e l'intero articolo fu votato dalla Camera; ma il Senato, sopra proposta della Commissione sua, di cui fu relatore il Duchoqué, primo presidente della Corte dei conti, lo respinse. Il Duchoqué nella sua ampia relazione (Cfr. Atti del Senato; gennaio 1869, p. 1130) osservava che la prima parte dell'articolo soppresso, rendendo obbligatorio il patto che i pagamenti in nessun caso potessero eccedere, per ciascun anno, le somme stanziate in bilancio, non era per sè stesso che la ripetizione di un principio generale e d'ordine costituzionale espressamente sancito in altro articolo della legge e come tale inutile. « Ma, continuava, può riuscire anche dannoso all'erario dello Stato, imperciocchè i contraenti col Governo, potendo in quella clausola contrattuale vedere lo scopo da parte dell'Amministrazione di indugiare loro i pagamenti scaduti, farebbero anticipatamente scontare all'erario, nella determinazione del prezzo, l'alea del ritardo d'essere

lui maggiore oppure minore del danno temuto da quelle che non vorrebbe. L'inconveniente potrebbe diminuirsi concedendo nei regolamenti particolari del Senato e della Camera dei deputati che basti un piccolo numero di dissenzienti

pagati, a cui colla sottoscrizione di detta clausola sono essi eventualmente esposti. Nè a siffatto danno, certo e immanchevole, può contrapporsi l'altro che, in caso di ritardato pagamento per deficienza di fondi in bilancio, il contraente può convenire innanzi ai Tribunali l'Amministrazione ed esser questa condannata alla rifusione dei danni e degli interessi; poichè tali casi, rarissimi sempre, saranno ancor più rari e forse impossibili con la legge sottoposta alle vostre deliberazioni, prescrivendosi da essa doversi in ogni bilancio stanziare un fondo di riserva per ripianare la deficienza avvertita negli altri capitoli dello stesso bilancio ». Ancora più energicamente il Duchoqué respingeva il comma dell'articolo, inquantochè potevasi supporre che per esso si volesse derogare al principio generale che la spesa non possa mai superare le limitazioni poste colle leggi che approvano i bilanci. In Inghilterra, in occasione di un processo intentato da Mr. Churchword contro il fisco, il Banco della Regina ebbe nel 1866 a decidere unanimemente, che tutti i contratti conchiusi dall'Amministrazione erano senza forza obbligante fino a tanto che il Parlamento avesse consentito o espressamente negato i fondi (Cfr. **A. Gneist**, *Diritto amministrativo inglese*, Vol. II°, § 68, riprodotto nel suo opuscolo *Il bilancio e la legge*, tradotto da **R. Bonghi**, Firenze, 1869). Eppure i contratti durevoli oltre l'esercizio in corso non devono essere pochi in Inghilterra, se per la liquidazione ed il pagamento delle spese dell'anno giunto al suo termine si autorizzano colà trascrizioni dal conto dello Scacchiere per somme eccedenti i cinque milioni di lire sterline (Cfr. la nota a p. 17 e seg.); senza dire poi dei servizi continuativi. Nel Giappone la Dieta imperiale non può, senza il consenso del Governo, sopprimere o ridurre le spese che sono conseguenza di una legge o di un obbligo del Governo stesso (Costituzione 11 febbraio 1889, articolo 67). Onde colà è di molto attenuata l'antinomia tra la norma che dà facoltà d'impegnare lo Stato per tempi maggiori di un anno, e quella che riguarda l'approvazione annuale degli stati di previsione.

per ottenere che una mutazione proposta, non reputata da essi acconcia, sia stralciata dal progetto di legge complesso, e debba discutersi e votarsi, anche a scrutinio segreto, separatamente come un disegno di legge speciale.

*
* *

Il numero dei capitoli dei nostri stati di previsione, veramente stragrande e sempre in progressivo aumento, supera e di gran lunga quello delle voci d' ogni altro bilancio straniero, e i capitoli differiscono di troppo fra loro, non solo nel montare delle somme, ma, e molto più, rispetto alla quantità degli incassi e dei pagamenti, per alcuni grandissima, per altri oltre modo ristretta. Tale gran numero di capitoli rispetto all' uscita dipende sopra tutto dalla separata inscrizione di ogni spesa straordinaria, e potrebbe grandemente ridursi col raggruppare, nei varî stati di previsione, in pochi capitoli, secondo la diversa indole loro, così fatte spese. Le quali dovrebbero poi enumerarsi in paragrafi, e dovrebbero essere vietati gli storni pur tra quei paragrafi di un medesimo capitolo che riguardassero spese di un montare inferiore alle trentamila lire e non approvate da leggi speciali. Così la specializzazione resterebbe nel fatto integralmente mantenuta; ma la riduzione dei capitoli permetterebbe di dare forma organica agli stati di previsione e renderebbe assai più facile che ora non sia l' utile confronto, voce per voce, tra gli stati di un esercizio e quelli degli esercizî precedenti e susseguenti.

*
* *

Il progetto di legge di cui ragiono, all' articolo 72,

riprende, con modificazioni non sostanziali, le infelici norme date dall' articolo unico della legge 4 giugno 1893, n. 260 sul modo di regolare le eventuali eccedenze di spese che si fossero rilevate al termine dell' esercizio in confronto degli stanziamenti consentiti, o dalle leggi approvanti gli stati di previsione o da altre successivamente promulgate, dice insomma quell' articolo che cotali eccedenze devono comprendersi nel rendiconto dell' esercizio stesso ai rispettivi capitoli, che per quelle di spese obbligatorie e d' ordine deve presentarsi un unico disegno di legge che le riconosca, e per le altre tanti disegni di legge divisi in un numero di articoli corrispondenti al numero di esse eccedenze, quanti sono i Ministeri nei cui conti appaiono. Ora non è singolare che in uno schema di legge come questo, nel quale ripetutamente e solennemente si riafferma l' inconfutabile norma che le spese han da essere rattenute entro i segnati confini, nel quale anzi si dànno tante prescrizioni per un sicuro ed efficace riscontro sugli impegni di spesa cui i Ministeri van man mano assumendo, non è singolare, ripeto, che in quel medesimo schema di legge si presupponga che le norme formulate con tanta cura possano essere parole vane? Quale altra legge mai contiene nel corpo suo disposizioni per sanare evidenti e condannevoli infrazioni alle regole tassative che dà? Quell' articolo deve togliersi; devono abolirsi le disposizioni contenute nelle leggi 11 luglio 1889 e 4 giugno 1893, che dàn modo di legittimare eventuali eccedenze d' impegni.

*
* *

Alle inevitabili eccedenze di spese devesi, e durante l' anno finanziario e alla sua fine, poter provvedere con

trascrizioni dai fondi di riserva. Secondo le norme vigenti sono inscritti nello stato di previsione per la spesa del Ministero del tesoro, in due capitoli distinti, un *fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine*, il cui montare si aggira intorno ai tre milioni e mezzo di lire, e un *fondo per le spese impreviste*, ridotto da non pochi anni a un milione di lire. Quei due capitoli non sono direttamente lavoranti, non si può cioè imputare ad essi alcun atto di impegno di spesa, alcun ordine di pagamento: possono solamente, previe determinate cautele, togliersi da essi e inscriversi ai diversi capitoli degli stati di previsione per le spese dei varî Ministeri le somme volute al fine di provvedere alle eventuali deficienze di assegnamenti. Le prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine vengono fatte con decreti del Ministro del tesoro; quelle dal fondo per le spese impreviste a Parlamento aperto devono essere consentite da leggi, a Parlamento chiuso seguono per decreti reali promossi dal Ministro del tesoro, dopo deliberazione conforme del Consiglio dei ministri, registrati dalla Corte dei conti, inscritti nella raccolta degli atti del Governo e pubblicati nella *Gazzetta ufficiale del Regno* entro dieci giorni dalla loro registrazione alla Corte dei conti. I quali decreti per altro devono essere approvati dalle Camere o colla legge per l'assestamento del bilancio in corso, se sono emessi innanzi la presentazione dello schema di essa legge, o, se emessi dopo, con leggi speciali.

Le prelevazioni dai due fondi poi non possono farsi se non durante l'anno finanziario al quale si riferiscono gli stati di previsione in cui appaiono. Il nuovo disegno di legge restringe la facoltà di prelevare somme dal fondo

per le spese impreviste ai tempi in cui il Parlamento non siede; e, poichè non vi dovrebbe più essere alcuna legge di assestamento del bilancio in corso, dispone che tutti i decreti reali di prelevamenti da quel fondo siano convalidati con leggi speciali. La relazione adduce l'esiguità della somma a cui si è ridotto quel fondo per giustificare la restrizione proposta.

Il concetto dell'opportunità di inscrivere nel bilancio dello Stato un fondo di riserva per le spese impreviste fu enunciato la prima volta da Marco Minghetti nel disegno di legge presentato al Parlamento il 12 dicembre 1863; e la proposta era fatta nell'intento di limitare la facoltà senza limiti di somma lasciata prima al Governo di effettuare negli intervalli delle sessioni parlamentari maggiori spese e spese nuove. La qual facoltà rendeva quasi illusoria la limitazione della spesa, poichè permetteva di aggiungere, senza restrizione alcuna, alle somme consentite dalle Camere altre cui esse venivano a conoscere quando erano già state impegnate, se non addirittura pagate, e dovevano quindi forzatamente ammettere. Quintino Sella, nel disegno di legge presentato alla Camera dei deputati il 16 dicembre 1865, propose che, oltre al fondo per le spese impreviste voluto dal Minghetti, si inscrivesse in bilancio un secondo fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, acciocchè in nessun modo e per nessuna spesa si potesse oltrepassare nella somma loro gli assegnamenti posti in esso bilancio. L'inscrizione dei due fondi negli stati di previsione della spesa fu accolta da Guglielmo Cambray Digny nel disegno di legge da lui presentato alla Camera il 4 febbraio 1868, votato poi dai due rami del Parlamento con modificazioni non essenziali,

e promulgato il 22 aprile 1869. Negli stati di previsione degli anni susseguenti il fondo per le spese impreviste si inscrisse pel montare di quattro milioni di lire, alto se si bada alla somma totale delle spese tanto inferiore allora di quella attuale.

Nel pensiero del Minghetti, del Sella e del Cambray Digny il fondo per le spese impreviste doveva bastare, così alle maggiori e nuove spese votate dalle Camere, come a quelle cui il potere esecutivo fosse costretto di sostenere a Parlamento chiuso. E l'inscrizione dei due fondi di riserva negli stati di previsione della spesa doveva ammonire Governo e Camere sulla necessità di provvedere in tempo fondi bastevoli pur alle spese che non potevano singolarmente prevedersi, ma che l'esperienza insegnava si sarebbero verificate ogni anno e in somme totali non troppo diverse. Poichè se si può rapidamente deliberare una spesa, non si potrebbe con eguale facilità e sollecitudine raccattare i fondi per essa, ove mancassero.

Quando il disavanzo nella pubblica economia, prima debellato, riapparve pauroso, il fondo per le spese impreviste si ridusse alla ricordata somma di un milione, e in tale misura rimase anche quando le prospere condizioni della nostra finanza, dovute alla rude vigoria dell'on. Sonnino, alla tanto sapiente audacia e alla rigida e sempre vigile prudenza dell'onorevole Luzzatti, alla virtù di tutti, ministri, funzionarî, legislatori e contribuenti, avrebbero consentito di elevarlo a somma maggiore. Gli è che ormai esso fondo non serviva più al suo scopo precipuo, quello di fornire le somme volute dalle spese votate dal Parlamento dopo l'approvazione degli stati di previsione. A queste nuove

spese, non più rattenute in pochi milioni, si volsero gli avanzi del bilancio, e Dio voglia che gli avanzi perdurino e soverchino sempre le nuove e maggiori spese.

Io reputo conforme alle sane norme di un sagace controllo eminente il non confondere i fondi occorrenti alle spese, cui il Parlamento suol votare dopo l'approvazione del bilancio, con quelli che si vogliono lasciare a disposizione del potere esecutivo per le urgenze imprevedute e imprevedibili, rispetto alle quali non possa utilmente intervenire una previa deliberazione delle Camere. E approvo la pratica conforme ormai da tempo seguita dalle Camere e dal Governo e la soppressione di quella parte dell'articolo 28 della legge sulla contabilità generale dello Stato ora vigente, che direttamente accenna allo scopo precipuo del vecchio fondo per le spese impreviste. Ma, se si vuole risolutamente entrare in quest'ordine d'idee, devesi mutar nome a tal fondo, devesi dirlo *fondo di riserva per le spese facoltative*, come rettamente propone in un suo scritto recente un valoroso funzionario e fecondo scrittore, Alessandro De Brun [1]. Le trascrizioni da quel fondo, la cui misura convien che sia notevolmente elevata, dovrebbero potersi fare per decreto reale, colle cautele sancite, anche mentre siedono le Camere, e, quanto alle spese nuove di assoluta urgenza, nel limite di trenta mila lire ciascuna posto alle nuove spese che si possono, senza la loro previa approvazione con legge speciale, inscrivere nel bilancio. Non giudico laudabile la norma, che si vorrebbe mantenuta, di sottoporre poi al Parlamento per

(1) Cfr. *Rivista siciliana di ragioneria*, ottobre 1908, p. 123 e seg.

essere convertiti in legge codesti decreti di trascrizione. Le Camere verrebbero così chiamate anche in avvenire a votare le spese quando sono già fatte. Ora neppure un Parlamento può volere che ciò che è avvenuto nol sia. Quale efficacia avrebbe un voto di rigetto dato da una delle due Camere? Le Camere devono bensì venire sollecitamente informate delle seguite trascrizioni, affinchè, se ravvisano in qualcuna di esse abuso, possano impedire che l'abuso si ripeta, e possano, in casi eccezionalmente gravi, esprimere sfiducia e provocare una crisi di governo; ma non possono ragionevolmente essere chiamate a sancire espressamente atti compiuti e condizioni di fatto che non è in poter loro mutare.

Inoltre giudico espediente che le trascrizioni dai due fondi di riserva per colmare eventuali deficienze di stanziamenti siano consentite per un non lungo spazio di tempo, un mese o due, anche dopo terminato l'anno finanziario al quale il bilancio in cui essi fondi appaiono si riferisce. Quintino Sella e gli altri nostri maggiori uomini di finanza mostrarono una invincibile avversione per ogni prolungamento di esercizio finanziario oltre l'anno, prolungamento che esisteva da noi prima del 1870, così per la liquidazione delle competenze come per gli incassi e i pagamenti e che esiste tuttora in pressochè tutti gli Stati costituzionali, dall'Inghilterra in fuori. Io riconosco razionale, corretta, espediente la norma che vieta in modo assoluto di far apparire nel conto di un anno incassi e pagamenti seguiti dopo il suo termine; ma volere che in quel conto non appaiano liquidazioni di competenze, di debiti e di crediti insomma, le quali non si siano potuto compiere o rilevare nelle amministrazioni centrali prima che l'anno giungesse alla sua fine,

e volere inoltre che esso conto sia compiuto e dimostri correttamente tutte le competente proprie dell'anno stesso, è volere l'impossibile. Un periodo supplementare di liquidazione è necessario in tutte le aziende grandi e piccine. Alcune eccedenze d'impegni di spesa non si potranno, checchè si faccia, determinare se non ad anno finanziario compiuto. E non vedo altro modo di regolarle, senza offesa alle buone norme amministrative, da questo infuori, di concedere trascrizioni dai fondi di riserva anche dopo compiuto quell'anno, nello spazio di tempo entro cui parrà possibile di ottenere la piena liquidazione del suo conto. Del resto, almeno quanto al fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, io so di non proporre cosa che non si faccia, e da molti anni. Non è possibile che le diverse decine di decreti di trascrizione da quel fondo, i quali appaiono nei conti consuntivi di ogni anno colla data del 30 giugno, l'ultimo dì dell'esercizio, siano proprio stati scritti in quel giorno, e in quel giorno firmati dal Ministro del tesoro. Cito un solo esempio: nel conto del 1906-1907, l'ultimo presentato alle Camere, appare colla data del 30 giugno 1907 un decreto di trascrizione dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine e di inscrizione al capitolo 31, *spese di giustizia*, dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, della somma di lire 173,587.07, che vale a portare lo stanziamento di quelle spese alla precisa misura di lire 6,015,818.57, a cui ascesero le liquidazioni fatte dai magistrati a tutto quel medesimo giorno 30 giugno. Neanche in questi tempi di telegrafi e telefoni con e senza fili e di poste elettriche è possibile avere a Roma il 30 giugno, prima che si chiudano gli uffici dei Ministeri, notizie

sicure e documentate delle migliaia di liquidazioni di spese compiute dai magistrati fino a tutto quel giorno, per le quali non si erano rilasciati ordini di pagamento, e di tutti gli ordini di pagamento emessi sino a quel punto su centinaia di uffici demaniali o postali e non ancora da essi pagati, cioè di tutti i residui per simili spese, i quali, nel conto ricordato più su, appaiono nella grossa somma di L. 515,956.14. Insomma quella data apposta al decreto di trascrizione non è sicura. Non si potè, in questi ultimi anni almeno, adottare un analogo espediente per le trascrizioni dall' altro fondo di riserva per le spese impreviste, perchè le Camere sedettero normalmente negli ultimi mesi di ogni anno finanziario, e nei primi giorni di quello susseguente; e però le trascrizioni al termine dell' esercizio avrebbero dovuto essere autorizzate con leggi.

I fondi di riserva, disciplinati come io vorrei, segnerebbero limitate autorizzazioni generiche di spesa, cioè totali relativamente non alti di eccedenze di spese e di spese nuove lasciate al prudente arbitrio del Governo, e renderebbero possibile l'applicazione assoluta della norma che vuole impedita ogni spesa eccedente le somme consentite dal Parlamento.

*
* *

E venendo al rendimento dei conti, vorrei anzi tutto tolta la singolare improprietà di locuzione, la quale trovasi nell' art. 34 del nuovo schema di legge, che riproduce testualmente l'articolo 24 della legge in vigore, e suona così: « L' anno finanziario comprende: *a)* il conto del bilancio; *b)* il conto generale del patrimonio dello Stato. » Ora un anno, anche finanziario, è un periodo di tempo, come lo

definisce del resto l' articolo precedente, il quale dice che comincia il 1° luglio e termina il 30 giugno dell' anno seguente; e il tempo è grandezza semplice, sicchè un suo periodo può comprendere solamente spazî di tempo minori, non conti: deve dirsi: « Il rendiconto dell' anno finanziario comprende: *a)* il conto del bilancio; *b)* il conto generale del patrimonio dello Stato ».

Data poi l' indole attuale del nostro bilancio di previsione, che il nuovo disegno di legge non muta, non ha più ragion di essere quella parte delle tabelle dei conti consuntivi dei Ministeri, la quale si riferisce al conto di cassa in rapporto alle previsioni degli incassi e dei pagamenti non riconosciute da alcuna deliberazione delle Camere. L' abolizione di tal parte delle tabelle varrebbe da sola a ridurre di molto, forse di oltre un terzo, la mole veramente eccessiva del volume che contiene quei consuntivi.

Nei conti consuntivi non si distinguono i residui passivi che segnano debiti definiti e liquidi verso terzi creditori, da quegli altri che non sono se non impegni di spese non liquidi, o mere autorizzazioni di spesa che hanno ancora ragione di sussistere; la qual distinzione ha non piccola importanza specie rispetto alle spese straordinarie. E similmente non si distinguono nei consuntivi dell' entrata i residui attivi che segnano crediti veri dello Stato, liquidi o di prossima sicura liquidazione, dagli altri riguardanti entrate ordinarie o straordinarie, queste specialmente, che rimangono da accertare.

Poi i rendiconti nei loro dati compendiosi non si traggono, come dovrebbesi, nè presso le singole amministrazioni centrali, nè presso la Ragioneria generale, da registri di scritture sintetiche o generali prima regolarmente chiusi. La chiusura dei

registri dovrebbe essere omologata in ciascun Ministero con data certa, dal Direttore capo della ragioneria e dal Ministro. In un precedente disegno di legge si proponeva di disporre che la Ragioneria generale dovesse mandare alla Corte dei conti, insieme ai conti consuntivi delle entrate e delle spese e al conto generale del patrimonio, anche il giornale e il mastro in cui erano epilogate tutte le scritture dell' amministrazione dello Stato; e giornale e mastro dovevano essere debitamente chiusi col visto del Ministro del tesoro [1]. Perchè la opportuna disposizione non appare nel disegno di legge che vorrebbe dare assetto incensurabile ai nostri istituti di contabilità di Stato?

In Francia si suol procedere alla solenne chiusura dei registri delle scritture generali presso il Ministero delle finanze coll' intervento delle commissioni parlamentari per la revisione dei pubblici conti. E il gran re Luigi XIV non reputava ufficio disdicevole alla maestà del principe il recarsi alla Tesoreria e sancire colla propria firma la chiusura de' registri.

*
* *

In fine non han ragione di essere le leggi colle quali si riconoscono e si approvano i risultamenti tanto complessi posti in evidenza dai rendiconti generali dell' amministrazione di uno Stato. Non sono competenti le

(1) Cfr. il disegno di legge già cit.: « Provvedimenti per accrescere i riscontri sulle spese di bilancio e riformare le scritture dell'Amministrazione dello Stato » presentato alla Camera dei deputati nella tornata del 1.° febbraio 1905 dal Ministro del tesoro on. Luigi Luzzatti, art. 17.

grandi assemblee a giudicare della correttezza loro; nè i singoli componenti di esse han modo di accertarsi se tal correttezza sussiste. Neppure il ragioniere generale di uno Stato, fondandosi solo su quanto direttamente vede o fa, potrebbe rispondere dell' esattezza di quei conti. Anche questa di approvare con leggi i conti dello Stato è una vieta consuetudine venutaci dalla rivoluzione francese. *Le corps législatif arrête les comptes*, dice il capoverso dell' articolo 106 dell' atto costituzionale del 24 giugno 1793; e dopo di allora molte fra le costituzioni che si diedero gli Stati dell'Europa continentale, la maggior parte forse, implicitamente o esplicitamente vogliono i conti generali dello Stato approvati con leggi. [1]

(1) Già la costituzione dei 3-14 settembre 1791 faceva obbligo ai ministri di render al Corpo legislativo conto dell' impiego delle somme poste a loro disposizione (Tit. III, cap. II, sez. IV, art. 7). Le norme contenute negli articoli 105 e 106 dell'atto costituzionale del 22 giugno 1793, circa l' approvazione dei conti da parte del Corpo legislativo, riguardano, più che i conti generali delle finanze, i conti degli amministratori del denaro pubblico e degli agenti della tesoreria nazionale. In realtà non furono applicate mai; i conti da esaminare e approvare erano più di mille ottocento e il Corpo legislativo non aveva nè tempo, nè modo di occuparsene. (Cfr. *René Stourm. Le budget*, chap. XXIX, § 2). Le susseguenti costituzioni, che la Francia si diede, non riprodussero la prescrizione che i conti dovessero essere esaminati e riconosciuti dalle Camere: la norma, che i conti generali delle finanze francesi dovessero essere approvati con leggi votate dalle Camere, venne sancita dall' articolo 102 della legge 15 maggio 1818, e fu poi, con sollecitudine maggiore o minore, seguita sempre (cfr. *R. Stourm*, op. cit., chap. XXX, § 1.). Approvansi con leggi votate dalle Assemblee legislative i conti generali delle pubbliche finanze nel Belgio (Costituz. 7 feb., art. 115), in Isvizzera (Costit. fed. 12 settembre 1848, art. 74, § 10), nell' Impero Austro-Ungarico (Legge

Ma nessuna delle assemblee legislative dei vecchi Stati aveva prima d' allora, che io mi sappia, approvati o respinti con votazione espressa i conti pubblici. Il Senato veneziano non approvò espressamente i bilanci generali che gli venivano presentati ogni anno, dopo il 1736, dai Deputati ed aggiunti alla provvision del denaro. Solamente prese più volte provvedimenti sulla pubblica economia dimostrati opportuni, o da quei bilanci, o dalle scritture che li accompagnavano. Non si approvano e non si approvarono mai in Inghilterra con atti del Parlamento i conti pubblici, sebbene da secoli i Lordi e i Comuni avessero rivendicato il diritto di investigare, senza restrizione alcuna, sull' uso del pubblico denaro.

Del resto quale efficacia può mai avere una legge che approvi il conto generale dell' amministrazione di uno Stato? Nessuna, proprio nessuna. Si erano pure solennemente approvati con legge i conti consuntivi della gestione del Ministro della pubblica istruzione Nunzio Nasi; ma tale solenne approvazione non ha impedito che egli fosse poi per quella gestione accusato dalla Camera e condannato, memorabile esempio, dall' Alta Corte di giustizia, non ostante fosse riconosciuto lieve il danno patito dal pubblico erario.

I rendiconti dell' amministrazione di uno Stato non acquistano l' irrevocabilità della cosa giudicata se non in quelle parti rispetto alle quali fossero eventualmente inter-

---

fondam. 22 dic. 1867, atto II, c.), in Ispagna (Costit. 20 mag. 1845, art. 74), e in non pochi degli altri Stati minori. Pur nel Giappone i conti generali delle finanze sono presentati alle due Camere, che insieme costituiscono la Dieta imperiale, e vengono esaminati e votati da ciascuna di esse (Costituz. 11 febb. 1889, art. 72).

venute sentenze inappellabili di tribunali, non divengono in altri punti definitivi se non in seguito a decorrenza dei tempi, dopo i quali si debba invocare dallo Stato o dai terzi la prescrizione, o questa si sia effettivamente invocata da chi ne aveva, se non il dovere, la facoltà; nelle altre parti son rivedibili sempre, e, ove risultino errati potranno sempre correggersi, non ostante le leggi che li avessero prima solennemente approvati.

Per fermo pur i conti dello Stato, che da noi si presentano alle Camere con lodevolissima sollecitudine, inconsueta negli altri paesi, devono venire minutamente esaminati; ma lo possono essere con efficacia solamente da commissioni ristrette, che abbiano le maggiori facoltà d' investigazione, che possano tutto vedere, registri, scritture, atti e documenti di ogni fatta in ogni ufficio, e possano interrogare ministri e funzionarî di ogni grado. E queste commissioni devono particolareggiatamente riferire alle assemblee da cui promanano, o per provare le irregolarità che avessero rilevato, o per infondere in tutti il convincimento in cui fossero venute che la gestione della cosa pubblica procede in maniera incensurabile. Non io dirò soverchiamente minute le diffuse relazioni presentate alla Camera dei deputati da alcuni revisori dei nostri conti, dall' onorevole Saporito per esempio; perchè riconosco la grande saggezza del vecchio precetto aristotelico, doversi inesorabilmente colpire i piccoli infrangimenti se si vogliono evitare gli infrangimenti maggiori.

Ove poi in seguito all' esame dei rendiconti si fossero rilevate irregolarità o abusi o anche soltanto l' opportunità di riforme nei pubblici servizî, così le commissioni che han compiuto quell'esame, come ogni membro delle assemblee legislative potrebbero proporre mozioni e le assemblee

stesse accoglierle, nel qual caso seguirebbero necessariamente misure adatte a rimuovere i disordini lamentati o ad attuare le riforme chieste. Le mozioni che venissero approvate dalle camere e i voti emessi dalle commissioni invocanti perfezionamenti nei pubblici servizî potrebbero, ad ammaestramento e ammonimento dei funzionarî, raccogliersi di quando in quando e pubblicarsi a stampa ordinatamente.

Così si procede in Inghilterra. Ivi i conti dell' erario pubblico sono presentati alla Camera dei comuni e vengono esaminati da un suo comitato che ha le più ampie facoltà d' indagini. Il Comitato dei pubblici conti, compiutone l' esame, ne riferisce minutamente ai Comuni. Il Controllore e revisore dello scacchiere poi raccolse, non ha molt' anni, in seguito ad ordine avuto dalla Camera dei comuni, e pubblicò a stampa le principali osservazioni contenute nei rapporti dei sopra detti comitati dei pubblici conti (1).

Insomma, giova ripeterlo, non è espediente, nè conforme a ragione che le assemblee legislative affermino solennemente, rispetto a conti tanto complessi, la piena regolarità che potrebbe anche non sussistere: le assemblee tacendo riconoscono implicitamente che nessuna irregolarità appare (2).

---

(1) *Handbook to the Reports from the Committees of public accounts; — Prepared and edited under the directions of the Comptroller and Auditor-General — Ordered, by The House of Commons to be printed, 14 March 1888.* London, Eyre and Spottiswoode.

(2) La proposta di dichiarare non conforme a ragione una legge che approvi il rendiconto generale dello Stato era stata fatta al VII Congresso dei ragionieri italiani; ma non potè, per mancanza di tempo, essere discussa. Cfr. l' accurata ed esauriente relazione fatta dall' egregio prof. **Riccardo Bachi**, uno fra i più valenti antichi allievi miei, negli *Atti* di quel Congresso già citati, p. LXXXVII e segg.

I nostri deputati, i senatori nostri, dopo udito con noia non minore di quella che io ho dovuto dare a voi, proprio contro mia voglia, credetelo, dopo udito, dico, la lettura del lungo schema di legge in cui si enunciano i risultamenti generali dei conti consuntivi, il qual schema occupa non meno di sei pagine in quarto di stampa minuta, dan voto favorevole o contrario, non perchè siano o possano essere di scienza propria convinti dell' esattezza o dell' erroneità di quella lunga serie di grossi numeri, ma perchè hanno o non hanno fiducia nell' opera de' ministri e nell' efficacia de' riscontri. Ora davvero non può dirsi che il dare quel voto sia il modo più adatto di esprimere tale loro fiducia o sfiducia.

*
* *

Ma, potrebbe obbiettarsi, l' approvazione dei conti dello Stato per via di legge è voluta implicitamente dal nostro statuto, che all' articolo 10 dispone doversi presentare alla Camera dei deputati prima che al Senato « ogni legge d' imposizione di tributi o d' approvazione di bilanci e di conti dello Stato ». E l' obbiezione potrebbe avere, per chi superficialmente guarda, valore decisivo. Se non che pare a me si possa obbedire pur in questo punto allo statuto senza offesa al buon senso e alla ragione. Perchè in occasione della presentazione alle Camere dei conti consuntivi non si chiede al Parlamento di riconoscere le economie chiarite da essi ai singoli capitoli della spesa e di limitare così indirettamente i resti passivi alle somme giudicate necessarie e sufficienti? Una legge così fatta sancirebbe la caducità di autorizzazioni già date per ispese che più non occorrono, e avrebbe ragione di essere. Tanto più che il

Parlamento potrebbe anche non volere alcune fra le economie proposte ed esigere che si effettuino realmente alcune spese o si compiano alcune opere già deliberate e che i Ministri abbiano poi, cosa molto improbabile, ritenute inopportune. Una tal legge, approvando indirettamente i residui passivi, approverebbe i conti dello Stato nella parte più gelosa fra quelle che non sono in pieno dominio del passato.

Non reputo espediente l' approvazione diretta di tutti i residui attivi e passivi, che pur tanto influiscono sulla gestione degli esercizî susseguenti, per le stesse ragioni che mi indussero a suggerire di sottrarre le entrate ai voti di bilancio, e di riferire, quanto alle spese, quei voti, non già alle somme intere delle limitazioni nuove, sibbene alle variazioni in più o in meno le quali si reputa necessario od utile introdurre nelle limitazioni in corso.

*
* *

Ho finito. Non presumo che la mia voce modesta possa avere influenza alcuna nella discussione che si farà in Parlamento del disegno di legge che ho preso in esame. So non di meno di aver detto cose vere e invocato riforme opportune, e ho ferma fede di avere, sia pure per un futuro lontano, gettato seme non del tutto infecondo.

*
* *

Signore e Signori,

Concedetemi ora che io pure volga una parola di vivissimo affetto e di gratitudine profonda all' uomo che fu così gran parte in questa Scuola, e che ci ha troppo presto lasciati, ad ALESSANDRO PASCOLATO, al quale colleghi ed

amici rendono oggi i maggiori onori che per loro si possa. La Scuola deve interamente a Lui, alla Sua somma autorità ed energia, oltre a tanti altri benefici, l' istituzione della cassa pensioni che le assicura il permanente servizio dei suoi migliori docenti e toglie a tutti i professori e funzionarî suoi il pauroso incubo di una vecchiaia senza mezzi di sussistenza e dell' inopia per le vedove e i figli minorenni.

E poichè, vecchio ormai e fiaccato, non parlerò più in un' occasione solenne come questa, concedete ancora che il mio pensiero vada a quanti mi furono discepoli in questa Scuola e ora, lavorando in imprese mercantili o industriali, o nei banchi, o nei pubblici uffici, ne diffondono la fama onorata in ogni città d' Italia, in ogni regione del mondo. Giunga ad ognuno di essi il mio saluto affettuoso e l' augurio vivo di ogni bene più grande. E il saluto e l' augurio del vecchio maestro vada particolarmente a quelli che uscirono dalla classe di magistero per la ragioneria, iniziata da me trentasei anni or sono, i quali ora insegnano con plauso la disciplina, che fu la cura suprema dell' intera mia vita di studioso, in pressochè tutte le scuole di commercio superiori e medie d' Italia, e in parecchie all' estero, italiane e straniere, svizzere specialmente, in ben quattro quinti dei nostri istituti tecnici e in non poche scuole tecniche.

A voi, giovani amatissimi, che iniziate o riprendete gli studî in queste aule, l' augurio vivo che sappiate seguire i migliori esempî di quelli che vi han preceduto. A emularli, a salire alto, sempre più alto, nella via del proficuo lavoro, vi sproni la nobile ambizione di aggiunger lustro alla patria pur con utile vostro e dei vostri cari, vi sorregga energia indomita di volere, vi aiuti Iddio.

INAUGURAZIONE

DEL RICORDO MONUMENTALE

AD

ALESSANDRO PASCOLATO

E

DELLA LAPIDE IN ONORE

DI

VINCENZO MARIOTTI

Discorso del Senatore
NICOLÒ PAPADOPOLI ALDOBRANDINI
Presidente del Comitato

Era doveroso che l'effigie e il ricordo di Alessandro Pascolato sorgesse in quest' aula dove risuonò tante volte la sua voce armoniosa; in questa Scuola che fu campo delle ultime sue energie, e dove rifulsero gli ultimi splendori di quel nobile intelletto che, forse per troppo risplendere, si estinse anzi tempo. Era doveroso come tributo di amici, di colleghi e di allievi, più ancora come ammaestramento ed esempio.

Questo, illustre signor Sindaco, io voglio dirvi nel consegnare a Voi il ricordo dell' uomo insigne.

A Voi, custode geloso delle glorie artistiche che sorridono dovunque in questo angolo di terra prediletto da Dio, io consegno un' opera d' arte che porta l' orma geniale di un rinnovatore della scultura italiana.

A voi non men vigile custode delle glorie spirituali della multiforme anima veneziana, io consegno l' effigie veneranda di un uomo la cui vita intera fu specchio di virtù civili e domestiche.

Potenza d' ingegno, studio indefesso, volontà tenace, fermezza di propositi, amore ardentissimo alla patria, onestà rigida e intemerata, opera sapiente di amministratore, di avvocato, di insegnante, di educatore, di ministro del Re; nel nome e nel ricordo di Alessandro Pascolato sta questo tesoro di esempi che il Comune è chiamato a custodire quì, dove si forma la coscienza e il carattere di quelli cui tanta parte è affidata alla prosperità presente e avvenire di Venezia e dell' Italia nostra.

Discorso del Prof.

ENRICO CASTELNUOVO

Direttore della Scuola

Non vi dispiaccia, o signori, se pur avete negli occhi la visione del bronzo magnifico di Leonardo Bistolfi, non vi dispiaccia di soffermarvi un istante dinanzi alla semplice lapide che il Consiglio Direttivo pose in memoria di Vincenzo Mariotti, il benemerito veneziano che, morendo nel 1906, lasciò, per nobili fini, erede de' suoi averi la Scuola. Piccolo segno di riconoscenza e non proporzionato alla entità del dono; ma chi ebbe famigliarità con Vincenzo Mariotti sa che un più superbo monumento gli sarebbe stato sgradito, come troppo disforme dalla sua indole schiva e dalla sua vita modesta. Egli volle bensì, e il gentile pensiero fu legge per noi, che la borsa di pratica commerciale istituita coi frutti della sua sostanza portasse, oltre al suo nome, il nome del padre suo, premorto già da gran tempo, anch'esso oscuro lavoratore, ma meno fortunato del figlio, ma confuso coi mille e mille che lottano e cadono affranti lungo la via.

Illustrissimo signor Sindaco! Questa lapide intitolata a Vincenzo Mariotti di Filippo noi consegniamo al rappresentante della città cui appartiene lo storico palazzo testimonio di tante grandezze e di tante miserie. Ben può essa avere il suo posto accanto a quelle che la Scuola dedicò ai suoi fondatori, ai suoi reggitori, ai suoi maestri. Move da lei una voce alta e virile che dice ai ricchi: — Onorate gli studi — che dice ai giovani: — Osate!

DISCORSO DEL SINDACO

La Scuola Superiore di Commercio, con elevato e pietoso intendimento, ha voluto perennemente ricordare due uomini, la cui memoria, sotto diverso aspetto, è degna di essere circondata dalla venerazione dei concittadini e dai sereni e generosi entusiasmi dei giovani quì accorrenti a temprare solidamente l'ingegno.

ALESSANDRO PASCOLATO ha dato alla Scuola le sue savie ed efficaci energie, la preclara intelligenza, l'amore agli studî, la fede inconcussa nell'avvenire della Patria.

Giureconsulto insigne, letterato valente, oratore forbito e cultore assiduo della storia del suo Paese, Egli fu decoro di ogni pubblico ufficio, parlamentare egregio, uomo di Stato di larghe vedute e di mirabile attività.

Cittadino amato, riverito e stimato per la fermezza del carattere, per l'integrità delle opere e per la distinzione dei modi, la sua memoria sarà sempre viva nei nostri cuori come esempio di una vita nobilmente ed utilmente spesa pel pubblico bene.

VINCENZO MARIOTTI, vissuto modestamente, coltivò nell'assiduità del lavoro un generoso proposito che solo colla morte fu noto, quando le lodi, di cui vivente andò schivo, non potevano ormai spiegarsi che nella forma di un cordiale rimpianto. Dinnanzi al busto di Alessandro Pascolato, opera egregia di Leonardo Bistolfi e dinnanzi alla lapide per Vincenzo Mariotti mi sia concesso esprimere un augurio.

Possa la Scuola Superiore di Commercio, come in passato e come ora, seguir sempre le sue onorevoli tradi-

zioni. E tengano i giovani studiosi impressi nell'animo i nomi di Alessandro Pascolato e di Vincenzo Mariotti. Questi nomi saranno eccitamento a nobili ed oneste imprese, saranno la fiaccola animatrice di rinnovate energie, il labaro della speranza nelle ore fosche dei subitanei sconforti.

Con emozione profonda prendo in consegna in nome del Comune questi pietosi ricordi. Il Comune li terrà in gelosa custodia, poichè mai dovranno in esso illanguidire la gratitudine e la reverenza per coloro che furono di onore alla Patria.

ORDINAMENTO DELLA SCUOLA

(V. ANNUARIO 1897-1898)

PERSONALE

CONSIGLIO DIRETTIVO

Delegati del Governo.

PAPADOPOLI ALDOBRANDINI co. gr. uff. NICOLÒ, Senatore del Regno, *Presidente.*
POLITEO prof. comm. GIORGIO.

Delegati della Provincia.

DIENA comm. avv. ADRIANO.
PIUCCO dott. CLOTALDO.

Delegati del Comune.

SACERDOTI comm. avv. GIULIO.
FOSCARI co. comm. PIERO.

Delegati della Camera di commercio.

SUPPIEJ comm. GIORGIO.
VASILICÒ avv. cav. LUIGI, *Segretario.*

Direttore della Scuola.

CASTELNUOVO prof. cav. ENRICO.

COMMISSIONE ORGANIZZATRICE

della R. Scuola superiore di commercio

che funzionò dall'anno 1868 - epoca in cui fu fondata la Scuola - fino al 1873

Avv. E. Deodati, *Presidente.*
Prof. Luigi Luzzatti, *Segretario.*
G. Collotta, Deputato al Parlamento.

Delegati del Consiglio Provinciale di Venezia.

Dott. Sebastiano Franceschi.

Rappresentante della Deputazione Provinciale di Venezia.

Dott. Antonio Berti, *Assessore Municipale.*
Antonio Fornoni.
Giacomo Ricco.

Delegati del Consiglio Comunale di Venezia.

Antonio Coletti.
Antonio De Manzoni.
Alessandro Palazzi.

Delegati della Camera di Commercio di Venezia.

Presidenti e Membri del Consiglio Direttivo della Scuola Superiore di Commercio di Venezia dall' anno 1873

ANNI	PRESIDENTI	MEMBRI NOMINATI						DIRETTORI
		DAL GOVERNO		DALLA PROVINCIA		DAL COMUNE	DALLA CAMERA DI COMMERCIO	
1873	Deodati senatore gr. uff. Edoardo.	Wirtz ing. cav. Carlo.	Giovanelli senat. pr. Giuseppe	Deodati sen. dott. Edoardo.	Franceschi cav. dott. Sebastiano.	Berti sen. comm. dott. Antonio	Fornoni cav. Antonio.	Palazzi cav. Alessandro.	De Manzoni cav. nob. G. A.	Ferrara senatore Francesco,
1874	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1875	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	Koppel cav. Gustavo.	id.	id.
1876	id.	id.	id.	id.	Collotta comm. dep. Giacomo.	id.	id.	id.	id.	id.
1877	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1878	id.	id.	id.	id.	id.	ld.	id.	id.	id.	id.
1879	id.	id.	id.	id.	Sartori cav. Giuseppe.	Ricco comm. Giacomo.	id.	Blumenthal Alessandro.	id.	id.
1880	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	Scandiani cav. Samuele.	id.
1881	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1882	id.	id.	id.	id.	Minich sen. comm dott. Angelo.	id.	id.	id.	id.	ld.
1883	id.	Pascolato gr. uff. dep. Alessandro	Sartori comm. Giuseppe.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1884	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1885	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1886	id.	id.	id.	id.	Berchet ing. comm Federico.	id.	id.	id.	id.	id.
1887	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1888	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1889	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	Suppiej comm. Giorgio.	Coen comm. Giulio.	id.
1890	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1891	id.	id.	id.	id.	Tecchio avv. dep. Sebastiano.	id.	id.	id.	id.	id.
1892	id.	id.	Fornoni sen. gr. uff. Antonio.	id.	id.	id.	Fambri ing. comm. Paulo.	id.	id.	id.
1893	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	Pascolato deputato Alessandro ff.
1894	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
»	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	Cini comm. Augusto.	id.	id.
1895	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
»	id.	id.	id.	id.	Diena avv. comm Adriano.	Vanzetti comm. Vittorio.	id.	id.	id.	id.
1896	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
»	Fornoni sen. gr. uff. Antonio.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	ld.
1897	id.	id.	id.	Piucco dott. Clotaldo.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
»	Papadopoli sen. conte gr. uff. Nicolò.	id.	Papadopoli sen. gr. uff. Nicolò.	id.	id.	id.	Ceresa sen. gr. uff. Pacifico.	Ricco comm. Giacomo.	id.	id.
1898	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1899	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1900	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	Pascolato dep. Alessandro effett.
»	id.	Politeo prof. comm. Giorgio.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	Castelnuovo cav. prof. Enrico ff.
1901	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1902	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	Pascolato dep. Alessandro effett.
1903	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	Vasilicò avv. cav. Luigi.	id.	id.
1904	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1905	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	Suppiej comm. Giorgio	id.
1906	id.	id.	id.	id.	id.	id.	Saeerdoti avv. comm. Giulio.	id.	id.	Castelnuovo cav. Enrico effettivo
1907	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.
1908	id.	id.	id.	id.	id.	Foscari comm. Co. Piero.	id.	id.	ld.	id.

DIRETTORI DELLA SCUOLA

† FERRARA cav. di Gran Croce prof. FRANCESCO — Senatore del Regno, dal 1868.

† PASCOLATO Gr. uff. avv. prof. ALESSANDRO — Deputato al Parlamento, già Ministro delle Poste e Telegrafi, ff. di Direttore dal 21 novembre 1893, Direttore effettivo dal 24 maggio 1900.

CASTELNUOVO cav. prof. ENRICO — Direttore effettivo dal 1 luglio 1905.

CORPO INSEGNANTE

PROFESSORI TITOLARI

ARMANNI avv. cav. LUIGI, *di Diritto pubblico interno.*
ASCOLI avv. PROSPERO, *di Diritto commerciale.*
BESTA comm. nob. FABIO, *di Computisteria e Ragioneria.*
CASTELNUOVO cav. ENRICO, *di Istituzioni di commercio.*
FORNARI cav. uff. TOMMASO, *di Economia politica.*
FRADELETTO comm. ANTONIO, deputato, *di Lettere italiane* (1).
† GAFFORELLI ANGELO, *di Lingua inglese* (2).
LANZONI PRIMO, *di Geografia economica.*
MANZATO cav. avv. RENATO, *di Diritto civile.*
MARTINI cav. TITO, *di Algebra e Calcolo mercantile e d'un corso libero di elettrochimica.*
RIGOBON rag. dott. PIETRO, *di Banco modello.*
TRUFFI cav. dott. FERRUCCIO, *di Merceologia.*
TUR cav. ENRICO, *di Lingua francese.*

(1) Nelle frequenti assenze a cui lo costringono i molti uffici pubblici, il Prof. Fradeletto è supplito dal Prof. Gilberto Secrétant.

(2) Il Prof. Gafforelli morì il 24 maggio 1908. La cattedra fu messa a concorso.

PROFESSORI REGGENTI

BARAGIOLA dott. ARISTIDE, *di Lingua tedesca* (1).

PROFESSORI INCARICATI

ARMANNI, predetto, *di Diritto internazionale.*
BESTA, predetto, *di Contabilità di Stato.*
FORNARI, predetto, *di Scienza delle finanze.*
LANZONI, predetto, *di Storia del commercio.*
ORSI cav. nob. PIETRO, *di Storia politica e diplomatica.*
FLORIAN avv. EUGENIO, *di Diritto penale e di procedura civile.*
LUZZATTI prof. GIACOMO, *di Statistica teoretica.*

MOLINA ENRICO, *corso libero di Stenografia.*

(1) Nel Novembre 1907 il Prof. Baragiola, nominato straordinario all'Università di Padova, dovette lasciare la nostra Scuola. La cattedra fu messa a concorso; in via provvisoria l'insegnamento venne sostenuto nel 1907-1908 dal Prof. Mario Filippetti.

Professori che insegnarono nella Scuola

TITOLARI

Bizio Giovanni, *di merceologia.*
Bodio Luigi, *di geografia e statistica commerciale.*
Carraro Giuseppe, *idem.*
Combi Carlo, *di diritto civile e commerciale.*
Danieli Gualtiero, *di diritto commerciale e marittimo.*
Fulin Rinaldo, *di storia del commercio.*
Gianniotti Achille, *idem.*
Martello Tullio, *di economia politica.*
Müller Carlo, *di lingua tedesca.*
Paoletti Giuseppe, *di calligrafia.*

REGGENTI

Baragiola D.r Aristide, *di lingua tedesca.*
Bartoli Adolfo, *di letteratura italiana.*
Costantini Raffaele, *di pratica commerciale e istituzioni di commercio.*
Lovera Romeo, *di lingua tedesca.*
Pantaleoni Maffeo, *di economia politica.*

INCARICATI

Alexandre Gio. Batta., *di lingua francese.*
Beaciani Paolo, *idem.*
Bertolini Angelo, *di economia politica.*
Biliotti Antonio, *di calcolo e computisteria.*
Caro Leone, *di pratica commerciale.*
Casale Pietro, *di lingua inglese.*
De Kiriaki Alberto Stelio, *di diritto amministrativo, scienza delle finanza e legislazione rurale.*
Ferrara Francesco, *di economia politica.*
Fournery Eugenio Vittorio, *di lingua francese.*
Giarue Raffaele, *di lingua araba.*
Joschida Yossaku, *di lingua giapponese.*
Kavamura Kito, *idem.*
Lucchini Luigi, *di diritto e procedura penale.*
Muttoni Alberto, *di corrispondenza commerciale.*
Naganuma Moriyoschi, *di lingua giapponese.*
Ogata Corenao, *idem.*
Paoletti Ermolao, *di calligrafia.*
Pascolato Alessandro, *di procedura civile.*
Pasqualigo Cristoforo, *di letteratura italiana.*
Pellegrini Clemente, *di procedura civile.*
Pinkerton Percy Edward, *di lingua inglese.*
Pourquier Gio. Batta., *di lingua francese.*
Power Roberto, *di lingua inglese.*
Triantafillis Costantino, *di lingua greca.*
Tuozzi Pasquale, *di diritto penale e procedura civile.*

UNGER ADOLFO, *di lingua tedesca.*
VALENTI GHINO, *di statistica teoretica.*
VANNIER TEOFILO, *di pratica commerciale.*
VIVANTI EDOARDO, *idem.*

SUPPLENTI

FILIPPETTI MARIO, *di lingua tedesca.*

ASSISTENTI

SOAVE GIACOMO, *di chimica.*

LIBERI DOCENTI

CANINI MARCANTONIO, *di lingua spagnuola.*

PERSONALE AMMINISTRATIVO

BERTI cav. ALESSANDRO, *Segretario-Economo.*
PITTERI DEMETRIO, *ff. di Segretario.*
DE ROSSI prof. EMILIO, *ff. di Economo.*

CUSTODE DELLA BIBLIOTECA

DE ROSSI prof. EMILIO (in via provvisoria).

PROSPETTI

DELLE

MATERIE D'INSEGNAMENTO

PROSPETTI DELLE MATERIE D' INSEGNAMENTO

PRIMO ANNO

CLASSE INDISTINTA	CLASSE MAGISTRALE DI LINGUE STRANIERE
Lettere italiane.	Lettere italiane.
Lingua francese.	Lingua francese. }
» tedesca.	» tedesca. } secondo la scelta.
» inglese.	» inglese. }
Geografia economica.	
Computisteria.	
Algebra.	
Introduzione alla Merceologia.	
Instituzioni di commercio e legislazione doganale.	
Instituzioni di Diritto civile.	

SECONDO ANNO

CLASSE COMMERCIALE	CLASSE CONSOLARE	CLASSE MAGISTRALE			
		DIRITTO, ECONOMIA, STATISTICA	MERCEOLOGIA	COMPUTISTERIA	LINGUE STRANIERE
Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.
Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	Secondo la scelta della cattedra.
» tedesca.	» tedesca.	» tedesca.	» tedesca.	» tedesca.	
» inglese.	» inglese.	» inglese.	» inglese.	» inglese.	
Geografia economica.	Geografia economica.	Geografia economica.	Geografia economica.	———	———
Instituzioni di commercio.	Instituzioni di commercio.	Instituzioni di commercio.	———	Instituzioni di commercio.	———
Computisteria.	———	———	———	Computisteria.	———
Calcolo mercantile.	Calcolo mercantile.	———	———	Calcolo mercantile.	———
Merciologia.	Merciologia.	Merciologia.	Merciologia.	———	———
Diritto commerciale e marittimo.	Diritto commerciale e marittimo.	Diritto commerciale e marittimo.	———	Diritto commerciale e marittimo.	———
Pratica commerciale.	———	———	———	Pratica commerciale.	———
———	———	———	———	———	———
	Diritto civile.	Diritto civile.	———		

TERZO ANNO

CLASSE COMMERCIALE	CLASSE CONSOLARE	CLASSE MAGISTRALE			
		DIRITTO, ECONOMIA, STATISTICA	MERCIOLOGIA	COMPUTISTERIA	LINGUE STRANIERE
Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.	Lettere italiane.
Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	Lingua francese.	secondo la scelta.
» tedesca.	» tedesca.	» tedesca.	» tedesca.	» tedesca.	
» inglese.	» inglese.	» inglese.	» inglese.	» inglese.	———
Computisteria.	———	———	———	Computisteria.	———
Merciologia.	Merciologia.	Merciologia.	Merciologia.	———	———
Diritto commerciale.	Diritto commerciale.	Diritto commerciale.	———	Diritto commerciale.	
Storia del commercio.	Storia del commercio.	Storia del commercio.	Storia del commercio.	———	Gli allievi che si dedicano all' insegnamento della Lingua francese, frequenteranno la scuola di Pratica commerciale, coll' incarico di fare da correttori della corrispondenza e contabilità francese.
Geografia economica.	Geografia economica.	Geografia economica.	Geografia economica.	———	
Economia politica.	Economia politica.	Economia politica.	———	———	
Calcolo mercantile.	———	———	———	Calcolo mercantile.	
Pratica commerciale.	———	———	———	Pratica commerciale.	
———	———	———	———	———	
———	Diritto civile.	Diritto civile.	———	———	
Diploma di licenza al 3° anno.	———	———	———	Ragioneria.	———

QUARTO ANNO

CLASSE CONSOLARE	CLASSE MAGISTRALE			
	DIRITTO, ECONOMIA, STATISTICA	MERCIOLOGIA	COMPUTISTERIA	LINGUE STRANIERE
Lingua francese. » tedesca. » inglese. Storia politica e diplomatica. Diritto internazionale. Diritto civile. Diritto costituzionale. Diritto e procedura penale. Economia politica. Scienza delle finanze. Statistica teoretica.	Storia politica e diplomatica. Diritto internazionale. Diritto civile. Diritto costituzionale. Diritto e procedura penale. Economia politica. Scienza delle finanze. Statistica teoretica. Diritto amministrativo.	Lingua inglese. Esercizi didattici sulla Merciologia. Diploma di Licenza al 4° anno.	Esercizi didattici sulla Computisteria. Ragioneria. Pratica commerciale. (Gli alunni di 4° anno della classe magistrale di Computisteria intervengono a questa scuola come correttori e sorveglianti per la corrispondenza e la redazione dei conti). Diploma di licenza al 4° anno	Lingua francese. » tedesca. » inglese. } secondo la scelta Pratica commerciale. (Gli alunni di 4° anno della classe magistrale di Lingue intervengono a questa scuola, come correttori e sorveglianti per la corrispondenza straniera).

QUINTO ANNO

CLASSE CONSOLARE	CLASSE MAGISTRALE	
	DIRITTO, ECONOMIA, STATISTICA	LINGUE STRANIERE
Lingua francese. » tedesca. » inglese. Storia politica e diplomatica. Diritto internazionale. Diritto costituzionale. Diritto e procedura penale. Procedura civile. Economia politica. Scienza delle finanze. Statistica teoretica. Diploma al 5° anno.	Storia politica e diplomatica. Diritto internazionale. Diritto costituzionale. Diritto e procedura penale. Procedura civile. Economia politica. Scienza delle finanze. Statistica teoretica. Diritto amministrativo. Legislazione rurale. Esercizî didattici di Economia, Statistica e Scienza delle finanze, e di Diritto civile e commerciale. Diploma al 5° anno.	Lingua francese. » tedesca. » inglese. } secondo la scelta. Esercizî didattici di lingua francese, tedesca, inglese. Diploma al 5° anno.

ORDINE DEGLI STUDI

(Coll'anno scolastico 1908-1909 saranno attuate alcune riforme didattiche per le quali i premessi prospetti e le seguenti tabelle andranno a subire importanti modificazioni.

ANNO PRIMO

Classi indistinta e Magistrale Lingue

Classi	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Indistinta e Magistrale Lingue	Letteratura Italiana	Fradeletto	3
	Lingua Tedesca	Filippetti	5
	Lingua Inglese	Gafforelli	3
	Lingua Francese	Tur	3
	Geografia economica	Lanzoni	2
	Istituzioni di commercio	Castelnuovo	3
Indistinta	Algebra	Martini	3
	Computisteria	Besta	3
	Diritto civile	Manzato	3
	Merciologia	Truffi	3

ANNO SECONDO

Classi Commerciale - Consolare - Magistrali Economia, Statistica e Diritto - Computisteria - Lingue.

Classi	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Commerciale Consolare Magistrale Economia, Statistica e Diritto Magistrale Computisteria	Diritto Commerciale	Ascoli	3
Commerciale Consolare Magistrale Economia, Statistica e Diritto Magistrale Computisteria Magistrale Lingue	Istituzioni di Commercio	Castelnuovo	1
Consolare Magistrale Economia, Statistica e Diritto	Diritto Civile	Manzato	2
Commerciale Magistrale Computisteria	Computisteria	Besta	2
Commerciale Consolare Magistrale Computisteria	Calcolo	Martini	3
Commerciale Consolare Magistrale Economia, Statistica e Diritto	Merceologia	Truffi	2
Commerciale Consolare Magistrale Economia, Statistica e Diritto Magistrale Lingue	Geografia economica	Lanzoni	2
Consolare Commerciale Magistrale Computisteria Magistrale Economia Statistica e Diritto Magistrale Lingue	Letteratura Italiana Lingua Inglese Lingua Francese Lingua Tedesca	Fradeletto Gafforelli Tur Filippetti	2 5 4 5
Commerciale Magistrale Computisteria	Banco	Rigobon	8

ANNO TERZO

Classi Commerciale - Consolare - Magistrali Economia, Statistica e Diritto - Computisteria - Lingue.

Classi	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Commerciale Consolare Magistrale Economia, Statistica e Diritto Magistrale Computisteria	Diritto Commerciale	Ascoli	3
Consolare Magistrale Economia, Statistica e Diritto	Diritto Civile Diritto pubblico interno	Manzato Armanni	2 3
Commerciale Magistrale Computisteria	Computisteria	Besta	2
Magistrale Computisteria	Ragioneria	Besta	3
Consolare Commerciale Magistrale Computisteria Magistrale Economia, Statistica e Diritto Magistrale Lingue	Letteratura Italiana Lingua inglese Lingua Francese Lingua Tedesca	Fradeletto Gafforelli Tur Filippetti	2 5 4 5
Commerciale Consolare Magistrale Economia, Statistica e Diritto	Merceologia Economia politica Geografia economica	Truffi Fornari Lanzoni	2 2 2
Commerciale Consolare Magistrale Economia, Statistica e Diritto Magistrale Lingue	Storia del Commercio	Lanzoni	2
Commerciale Magistrale Computisteria	Banco	Rigobon	8

(1) Gli studenti della Sezione Magistrale di Lingue sono tenuti a seguire le lezioni di economia politica o geografia economica o computisteria o diritto civile o diritto commerciale.

ANNO QUARTO

Classi Consolare - Magistrali Economia, Statistica e Diritto Computisteria - Lingue.

Classi	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Consolare e Magistrale Economia Statistica e Diritto	Diritto pubblico interno	Armanni	3
	Diritto civile	Manzato	2
	Diritto internazionale	Armanni	3
	Diritto penale	Florian	2
	Economia politica	Fornari	2
	Scienza delle finanze	Fornari	1
	Statistica teoretica	Luzzatti	3
	Storia politica e diplomatica	Orsi	2
Magistrale Computisteria	Ragioneria	Besta	3
Consolare Magistrale Economia, Statistica e Diritto Magistrale Lingue	Lingua inglese (1)	Gafforelli	3
	Lingua francese	Tur	3
	Lingua tedesca (1)	Filippetti	3
Magistrale Computisteria Magistrale Lingue	Banco (2)	Rigobon	7
Magistrale Lingue (3)	Lingua inglese	Filippetti	1
	Lingua tedesca	Filippetti	1
	Storia politica	Orsi	2

(1) Gli studenti del 4° anno di Computisteria devono iscriversi ai corsi di inglese e di tedesco, frequentarne le lezioni e sostenerne gli esami.

(2) Gli studenti della Sezione Magistrale Computisteria intervengono alla Scuola di Banco come correttori e sorveglianti per la corrispondeuza e redazione dei conti.

(3) Gli studenti della Sezione Magistrale Lingne sono tenuti a seguire le lezioni anche di economia politica o di diritto pubblico interno o di diritto internazionale o di statistica teoretica.

ANNO QUINTO

Classi Consolare - Magistrali Economia, Statistica, Diritto - Lingue.

Classi	Materie d'insegnamento	Insegnanti	Ore settimanali
Consolare e Magistrale Economia Statistica e Diritto	Diritto pubblico interno	Armanni	3
	Diritto internazionale	Armanni	3
	Diritto penale	Ascoli	2
	Economia politica	Fornari	2
	Scienza delle finanze	Fornari	1
	Statistica teoretica	Luzzatti	3
	Storia diplomatica e politica	Orsi	2
	Procedura	Tuozzi	2
	Diritto civile	Manzato	2
Consolare Magistrale Economia Statistica e Diritto Magistrale Lingue	Lingua inglese	Gafforelli	3
	Lingua francese	Tur	3
	Lingua tedesca	Filippetti	3
Magistrale Lingue (1)	Lingua inglese	Gafforelli	1
	Lingua tedesca	Filippetti	1
	Storia politica	Orsi	2

(1) Gli studenti della Sezione Magistrale di Lingue sono tenuti a seguire le lezioni anche di economia politica o di diritto pubblico interno o di diritto internazionale o di statistica teoretica.

CORSI LIBERI

Elettrochimica — Prof. Cav. TITO MARTINI.

Istituzioni ferroviarie — Cav. ARRIGO GULLINI.

Conferenze Letterarie — Prof. GILBERTO SECRÉTANT.

Stenografia — Prof. D.R ENRICO MOLINA.

CALENDARIO SCOLASTICO

CALENDARIO PER L'ANNO SCOLASTICO 1907-1908

Il calendario dovrà essere da tutti puntualmente osservato. In caso di antecipazione o di prolungamento arbitrario delle vacanze, la Direzione si riserva di ritardare, come altra volta, il cominciamento degli esami finali, **e di non ammettere agli esami di Luglio quegli studenti che non frequentassero regolarmente le lezioni,** *senza pregiudizio degli altri provvedimenti disciplinari stabiliti dal Regolamento della Scuola.*

Il segno † indica i giorni festivi: la lettera V i giorni di vacanza.

Ottobre 1907	Novembre	Dicembre	Gennaio 1908	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio
	†1 Ven.	† 1 Dom.	v 1 Merc.	1 Sab.	† 1 Dom.	1 Merc.	1 Ven.	1 Lun.	1 Merc.
	Ognissanti	2 Lun.	2 Giov.	† 2 Dom.	v 2 Lun.	2 Giov.	2 Sab.	2 Mart	*Principio degli esami*
	2 Sab.	3 Mart.	3 Ven.	3 Lun.	v 3 Mart.	3 Ven.	† 3 Dom.	3 Merc.	2 Giov.
	† 3 Dom.	4 Merc.	4 Sab.	4 Mart.	v 4 Merc.	4 Sab.	4 Lun.	4 Giov.	3 Ven.
	4 Lun.	5 Giov.	† 5 Dom.	5 Merc.	*Le Ceneri*	† 5 Dom.	5 Mart.	5 Ven.	4 Sab.
	5 Mart.	6 Ven.	† 6 Lun.	6 Giov.	5 Giov.	6 Lun.	6 Merc.	6 Sab.	† 5 Dom.
	6 Merc.	7 Sab.	*Epifania*	7 Ven.	6 Ven.	7 Mart.	7 Giov.	† 7 Dom.	† 6 Lun.
	7 Giov.	† 8 Dom.	7 Mart.	8 Sab.	7 Sab.	8 Merc.	8 Ven.	*Festa Nazion.*	7 Mart.
	8 Ven.	9 Lun.	8 Merc.	† 9 Dom.	† 8 Dom.	9 Giov.	9 Sab.	8 Lun.	8 Merc.
	9 Sab.	10 Mart.	*Nat. di S. M. la Regina*	10 Lun.	9 Lun.	10 Ven.	† 10 Dom.	9 Mart.	9 Giov.
	Inaug. studi	11 Merc.	9 Giov.	11 Mart.	10 Mart.	11 Sab.	11 Lun.	10 Merc.	10 Ven.
	† 10 Dom.	12 Giov.	10 Ven.	12 Merc.	11 Merc.	† 12 Dom.	12 Mart.	11 Giov.	11 Sab.
	v 11 Lun.	13 Ven.	11 Sab.	13 Giov.	12 Giov.	v 13 Lun.	13 Merc.	12 Ven.	† 12 Dom.
	N di S.M. il Re	14 Sab.	† 12 Dom.	14 Ven.	13 Ven.	v 14 Mart.	14 Giov.	13 Sab.	13 Lun
	12 Mart.	† 15 Dom.	13 Lun.	15 Sab.	14 Sab.	v 15 Merc.	15 Ven.	*Termine delle lezioni*	14 Mart.
	Principio delle lezioni	16 Lun.	14 Mart.	† 16 Dom.	† 15 Dom.	v 16 Giov.	16 Sab.	† 14 Dom.	15 Merc.
17 Sab.	13 Merc.	17 Mart.	15 Merc.	17 Lun.	16 Lun.	v 17 Ven.	† 17 Dom.	15 Lun.	16 Giov.
Principio del periodo autunnale della sessione di esami	14 Giov.	18 Merc.	16 Giov.	18 Mart.	17 Mart.	v 18 Sab.	18 Lun.	16 Mart.	17 Ven.
	15 Ven.	19 Giov.	17 Ven.	19 Merc.	18 Merc.	† 19 Dom.	19 Mart.	17 Merc.	18 Sab.
	16 Sab.	20 Ven.	18 Sab.	20 Giov.	19 Giov.	*Pasqua di Risurrez.*	20 Merc.	†18 Giov.	† 19 Dom.
	† 17 Dom.	21 Sab.	† 19 Dom.	21 Ven.	20 Ven.	v 20 Lun.	21 Giov.	*Corpus Domini*	20 Lun.
	18 Lun.	† 22 Dom.	20 Lun.	22 Sab.	21 Sab.	v 21 Mart.	22 Ven.	19 Ven.	21 Mart.
	19 Mart.	v 23 Lun.	21 Mart.	† 23 Dom.	† 22 Dom.	v 22 Merc.	23 Sab.	20 Sab.	22 Merc.
	v 20 Merc.	v 24 Mart.	22 Merc.	24 Lun.	23 Lun.	v 23 Giov.	† 24 Dom.	† 21 Dom.	23 Giov.
	N. di S. M. la Regina Madre	† 25 Merc.	23 Giov.	25 Mart.	24 Mart.	v 24 Ven.	25 Lun.	22 Lun.	24 Ven.
	21 Giov.	*Natale*	24 Ven.	26 Merc.	25 Merc.	† 25 Sab.	26 Mart.	23 Mart.	25 Sab.
	22 Ven.	v 26 Giov.	25 Sab.	v 27 Giov.	26 Giov.	*S. Marco*	27 Merc.	24 Merc.	† 26 Dom.
	23 Sab.	27 Ven.	† 26 Dom.	v 28 Ven.	27 Ven.	† 26 Dom.	† 28 Giov.	25 Giov.	27 Lun.
26 Sabato	† 24 Dom.	28 Sab.	27 Lun.	v 29 Sab.	28 Sab.	27 Lun.	*Ascensione di G. C.*	26 Ven.	28 Mart.
†27 Dom.	25 Lun.	† 29 Dom.	28 Mart.		† 29 Dom.	28 Mart.	29 Ven.	27 Sab.	29 Merc.
28 Lun.	26 Mart.	30 Lun.	29 Merc.		30 Lun.	29 Merc.	30 Sab.	†28 Dom.	30 Giov.
29 Mart.	27 Merc.	31 Mart.	30 Giov.		31 Mart.	30 Giov.	31 Dom.	†29 Lun.	31 Ven.
30 Merc.	28 Giov.		31 Ven.					*SS. Apostoli Pietro e Paolo*	*Termine dell'anno Scolast.*
31 Giov.	29 Ven.							30 Mart.	
Termine degli esami	30 Sab.								

PROGRAMMI D' INSEGNAMENTO

(V. ANNUARIO 1897-1898)

DATI STATISTICI

Alunni e uditori iscritti nei vari corsi e classi della Scuola durante l'ultimo decennio.

Corsi e Classi	ANNO SCOLASTICO																							
	1898-99			1899-900			1900-901			1901-902			1902-903			1903-904			1904-905			1905-906			1906-1907			1907-908		
	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale	Alunni	Uditori	Totale
1° Corso — Classe indistinta	47	6	53	39	17	56	40	25	65	43	22	65	41	20	61	50	35	85	46	27	73	59	23	82	59	21	80	56	15	71
1° Corso — » magistrale Lingue	2	4	6	2	2	4	4	4	8	7	5	12	9	5	14	2	3	5	5	1	6	—	—	—	1	1	2	5	1	6
2° Corso — Classe commerciale	14	—	14	18	—	18	18	—	18	14	—	14	28	—	28	19	—	19	28	—	28	18	—	18	24	—	24	29	—	29
2° Corso — » magistrale Economia, Diritto, Statistica	4	—	4	3	—	3	—	—	—	4	1	5	4	1	5	2	—	2	5	—	5	—	—	—	2	—	2	2	—	2
2° Corso — » » Ragioneria e Computisteria	8	—	8	15	1	16	6	1	7	14	—	14	5	1	6	9	2	11	5	6	11	6	—	6	4	3	7	5	—	5
2° Corso — » » Lingue	7	—	7	1	—	1	3	1	4	3	—	3	8	—	8	4	—	4	3	—	3	1	—	1	3	—	3	3	—	3
2° Corso — » Consotare	2	—	2	2	—	2	4	—	4	2	—	2	4	—	4	1	—	1	—	—	—	4	—	4	4	—	4	3	—	3
3° Corso — Classe commerciale	7	—	7	9	—	9	10	—	10	15	—	15	9	—	9	19	—	19	16	—	16	25	—	25	17	—	17	22	—	22
3° Corso — » magistrale Economia, Diritto, Statistica	7	—	7	1	—	1	2	—	2	—	—	—	4	—	4	1	—	1	1	—	1	5	—	5	—	—	—	—	—	—
3° Corso — » » Ragioneria e Computisteria	3	—	3	11	1	12	11	—	11	9	2	11	18	1	19	9	3	12	9	1	10	5	2	7	4	1	5	4	—	4
3° Corso — » » Lingue	8	—	8	4	—	4	1	—	1	3	—	3	2	—	2	5	—	5	6	—	6	1	—	1	1	—	1	2	—	2
3° Corso — » Consolare	3	—	3	5	—	5	1	—	1	3	—	3	—	—	—	4	—	4	3	—	3	—	—	—	3	—	3	7	—	7
4° Corso — Classe magislrale Economia, Diritto, Statistica	4	—	4	5	—	5	2	—	2	2	—	2	—	—	—	2	—	2	2	—	2	—	—	—	5	—	5	1	1	2
4° Corso — » » Ragioneria e Computisteria	11	—	11	7	—	7	15	—	15	12	—	12	6	1	7	17	1	18	9	1	10	7	3	10	14	—	14	7	1	8
4° Corso — » » Lingue	9	—	9	8	1	9	7	—	7	1	—	1	2	—	2	2	—	2	4	—	4	3	—	3	3	—	3	2	—	2
4° Corso — Consolare	2	—	2	2	—	2	4	—	4	3	—	3	2	—	2	2	—	2	1	—	1	4	—	4	2	—	2	3	—	3
5° Corso — Classe magistrale Ecouomia, Diritto, Statistica	7	—	7	4	—	4	6	—	6	6	—	6	1	—	1	—	—	—	1	2	3	2	—	2	—	—	=	5	—	5
5° Corso — » » Lingue	3	—	3	8	—	8	4	—	4	1	—	1	2	—	2	2	—	2	2	—	2	4	—	4	3	—	3	2	—	2
5° Corso — » Consolare	—	—	—	1	—	1	—	—	—	2	—	2	5	—	5	1	—	1	2	—	2	1	—	1	1	1	2	1	—	1
TOTALI	148	10	158	145	22	167	138	31	169	144	30	174	150	29	179	151	44	195	148	38	186	145	28	173	150	27	177	159	18	177

Statistica della frequentazione delle varie classi durante l' ultimo decennio.

ANNI SCOLASTICI	CLASSI						Totale degli inscritti per anno
	Indistinta	Commerciale	Magistrale di Economia, Diritto e Statistica	Magistrale di Ragioneria	Magistrale di Lingue	Consolare	
1898-99	53	21	22	22	33	7	158
1899-900	56	27	13	35	26	10	167
1900-901	65	28	10	33	24	9	169
1901-902	68	29	6	35	25	11	174
1902-903	61	37	11	31	28	11	179
1903-904	85	38	5	41	18	8	195
1904-905	78	44	11	26	21	6	186
1905-906	82	43	7	23	9	9	173
1906-907	85	41	7	22	12	10	177
1907-908	71	51	9	17	15	14	177
Totale degli inscritti per classe	704	359	101	285	211	95	1755

Ripartizione degli iscritti secondo le provenienze

PROVENIENZE	ANNO SCOLASTICO										Totali
	1898-99	1899-900	1900-901	1091-902	1902-903	1903-904	1904-905	1905-906	1906-907	1907-908	
Venezia (città) . . .	24	26	22	21	25	21	21	26	25	25	236
Provincie Venete . . .	27	29	34	29	27	35	34	29	38	46	328
Lombardia	13	12	9	16	17	12	11	7	10	10	117
Piemonte	2	4	6	8	9	8	10	7	4	4	62
Liguria	4	3	4	3	4	2	1	1	1	2	25
Emilia	7	13	16	24	14	18	15	14	8	6	135
Toscana	9	12	13	9	8	9	16	18	15	16	125
Lazio	2	2	2	2	3	3	5	5	5	6	35
Marche, Umbria . . .	9	6	6	11	10	12	12	5	7	12	90
Provincie Meridionali . .	25	28	26	32	35	39	33	38	39	24	319
Sicilia	17	18	18	12	16	15	16	8	8	10	138
Sardegna	2	1	1	1	3	4	3	6	6	7	34
Estero — Impero Austro-Ungar.	6	3	3	1	2	7	5	4	6	5	42
Estero — Svizzera . . .	1	—	1	—	—	—	—	—	2	—	4
Estero — Turchia . . .	7	6	5	—	—	3	2	3	—	—	26
Estero — Egitto . . .	2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	3
Estero — Tunisia . . .	—	—	—	—	—	2	—	—	—	1	3
Estero — Altri Stati . . .	1	4	2	5	6	5	2	2	3	3	33
Totali	158	167	169	174	179	195	186	173	177	177	1755

Statistica delle promozioni nell' ultimo decennio.

ANNI SCOLASTICI	ALUNNI			Percentuali annue dei promossi sui candidati
	Iscritti	Candidati agli esami	Promossi	
1898-99	158	131	91	69.47 %
1899-900	167	133	94	70.68 »
1900-901	169	132	89	67.42 »
1901-902	174	136	104	76.47 »
1902-903	179	123	101	82.11 »
1903-904	195	153	98	64.05 »
1904-905	186	141	111	78.72 »
1905-906	173	138	114	82.61 »
1906-907	177	150	111	74.— »
1907-908	177	149	119	79.86 »
TOTALI	1755	1386	1032	
Media percentuale dei promossi	.....	.....	.....	74.63 »

Ripartizione dei candidati e promossi secondo le provenienze.

ANNI scolastici	Venezia (città)		Provincie Venete		Lombardia		Piemonte		Liguria		Emilia		Toscana		Lazio		Marche ed Umbria		Provincie meridionali		Sicilia		Sardegna		ESTERO									
																									Impero Austro-Ungarico		Svizzera		Turchia		Egitto		Altri Stati	
	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi	Candidati	Promossi
1898-99	21	14	22	16	12	8	2	2	3	2	5	3	9	7	2	2	6	4	22	12	12	10	2	—	4	3	1	1	6	5	1	1	1	1
1899-900	19	10	24	15	10	8	4	3	3	3	11	10	11	8	2	2	5	5	20	11	14	12	1	—	2	2	—	—	5	4	—	—	2	1
1900-901	17	10	25	16	8	7	4	4	3	2	12	11	11	6	1	1	6	5	20	15	13	5	1	1	3	2	1	1	4	1	—	—	3	2
1901-902	15	11	25	21	12	10	6	5	3	1	20	15	8	7	1	1	10	8	23	16	8	6	1	1	1	1	—	—	—	—	—	—	3	1
1902-903	16	14	19	17	10	9	8	7	3	2	11	7	5	5	2	2	9	9	17	13	14	7	2	2	2	2	—	—	—	—	—	—	5	5
1903-904	15	14	25	17	17	8	7	6	2	2	12	9	9	7	3	2	9	7	26	10	11	7	4	2	6	4	—	—	—	—	—	—	7	3
1904-905	19	16	26	22	10	8	8	7	1	1	12	9	14	12	5	4	8	6	20	15	10	4	2	1	4	4	—	—	2	2	—	—	—	—
1905-906	24	19	26	23	7	6	6	5	1	1	8	9	16	14	5	5	3	1	26	19	6	4	4	3	4	3	—	—	2	2	—	—	—	—
1906-907	23	18	28	23	9	7	4	3	1	—	7	7	14	13	5	4	5	3	37	22	6	5	5	2	3	1	—	—	1	1	—	—	2	2
1907-908	25	19	46	31	10	9	4	2	2	—	6	4	16	13	6	5	12	5	24	15	10	7	7	4	5	2	—	—	—	—	—	—	4	2
Totali	194	145	266	201	105	80	53	44	22	14	104	84	113	92	32	28	73	53	235	148	104	67	29	16	34	24	2	2	20	15	1	1	27	17

RESOCONTO

ECONOMICO FINANZIARIO

degli esercizi da 1903 a 1908.

ENTRATA

Numero	TITOLI		BILANCI DEGLI ANNI 1903	1904	1905	1906	1907
1	**Dotazione** dalla Provincia di Venezia	L.	40,000 —	40,000 —	40,000 —	40,000 —	40,000 —
	» dal Regio Governo	»	25,000 —	25,000 —	32,000 —	35,000 —	35,000 —
	» dal Comune di Venezia	»	10,000 —	10,000 —	10,000 —	10,000 —	10,000 —
	» dalla Camera di Commercio di Venezia	»	5,000 —	5,000 —	5,000 —	5,000 —	5,000 —
2	**Assegni straordinari** dal Regio Governo	»	— —	— —	— —	1,000 —	— —
	» » dal Comune di Venezia	»	— —	— —	— —	— —	— —
3	**Tasse diverse:** Tasse scolastiche tenuto conto degli esoneri	»	19,237 50	20,445 —	19,235 —	17,545 —	18,860 —
	Tasse diplomi e certificati	»	767 96	795 —	900 —	1,690 —	1,710 —
4	**Interessi** al netto di Rendita Italiana	»	— —	— —	— —	— —	— —
	» su somme in conto corrente presso Istituti di Credito	»	1,993 47	1,906 42	2,087 72	2,144 67	2,316 22
5	**Introiti** eventuali	L.	— —	— —	— —	— —	3 24
		L.	101,998 93	103,146 42	109,222 72	112,379 67	112,889 46
6	**Deficienza** a saldo degli anni di contro, coperta dallo Stato Patrimoniale come dai resoconti presentati dal Consiglio Direttivo	L.	— —	— —	— —	— —	— —
		L.	101,998 93	103,146 42	109,222 72	112,379 67	112,889 46

USCITA

Numero	TITOLI		BILANCI DEGLI ANNI 1903	1904	1905	1906	1907
1	**Stipendi e compensi** ad impiegati, docenti e supplenti provvisori, Gratificazioni, Sussidi, Indennità, Medaglie di presenza ai membri del Consiglio Direttivo	»	80,680 75	80,626 70	84,323 26	88,395 40	90,844 20
2	**Vestiario e diverse** per basso personale	»	66 —	481 —	— —	221 —	480 —
3	**Imposte, tasse e custodia valori**	»	2,861 —	2,963 25	2,915 86	2,961 —	2,977 80
4	**Manutenzione** locali e mobilio	»	770 92	718 92	910 42	965 42	1,582 72
5	**Illuminazione e riscaldamento**	»	771 01	750 86	870 11	1,051 21	1,042 68
6	**Stampe e pubblicazioni**	»	1,230 —	1,240 —	1,989 15	1,201 22	1,370 —
7	**Cancelleria, corrispondenza, posta e telefono**	»	1,684 54	1,154 69	1,148 62	973 41	1,182 51
8	**Commemorazioni, feste, spese minute e straordinarie**	»	1,963 45	762 72	2,424 65	605 12	1.729 98
9	**Acquisti e spese** per la Biblioteca	»	1,996 65	1,996 19	1,826 85	2,001 34	2,128 36
10	**Spese** per la Scuola di Banco e Gabinetti di chimica e merciologia	»	914 73	965 22	998 55	695 16	743 63
11	**Esami** di ammissione, promozione e diploma	»	1,861 90	2,608 40	2,118 65	1,632 50	2,024 38
12	**Concorsi** a cattedre vacanti	»	— —	— —	— —	— —	— —
13	**Collocamento alunni**	»	1 40	1 65	37 15	14 15	29 70
14	**Esoneri di tasse**	»	— —	— —	— —	— —	— —
15	**Erogazioni** a favore della Cassa pensioni e delle Borse di pratica commerciale	L.	347 50	— —	2,890 —	— —	— —
		L.	95,090 81	93,699 63	102,453 27	100,716 93	106,135 96
	Civanzo a saldo Entrate	L.	6,908 12	9,446 79	6,769 45	11,662 74	6,753 50
		L.	101,998 93	103,146 42	109,222 72	112,379 67	112,889 46

ONORIFICENZE

CONSEGUITE DALLA SCUOLA

1871 — Esposizione internazionale in Napoli.

Medaglia d' argento di 2ª classe alla Provincia, Città e Camera di commercio di Venezia per la fondazione dell' istituto superiore di commercio.

1881 — Esposizione nazionale di Milano.

Medaglia d' oro.

1892 — Esposizione generale nazionale in Palermo.

Medaglia d' oro.

1898 — Esposizione generale nazionale in Torino.

Diploma d' onore « per essere il più » vecchio e reputato degli Istituti superiori destinati alla istruzione commerciale ; per il suo » buon ordinamento ; per i risultati che ha » conseguito ; per le tradizioni, che fanno della » scuola una vera Università.

1900 — Esposizione universale in Parigi.

Medaglia d' oro alla Scuola e Medaglia d' oro di cooperazione al Direttore comm. Pascolato.

1903 — Esposizione regionale di Udine.

Diploma d' onore.

ELENCO

DEI DISCORSI INAUGURALI

ELENCO

dei discorsi inaugurali degli anni scolastici

1875-76 — Prof. cav. GIOVANNI BIZIO. — *La scienza nelle sue attinenze col commercio.* — Venezia, tip. Grimaldo e C., 1875.

1876-77 — Prof. cav. GIUSEPPE CARRARO. — *La geografia fisica nelle sue relaztoni col commercio.* — Venezia, tip. della *Gazzetta*, 1876.

1877-78 — Prof. cav. ENRICO CASTELNUOVO. — *Alcune osservazioni sul commercio moderno.* — Venezia, tip. Istituto Coletti, 1877.

1878-79 — Prof. cav. TITO MARTINI. — *La matematica nei suoi rapporti col commercio.* — Venezia, tip. Ist. Coletti 1878.

1879-80 — Prof. COSTANTINO TRIANTAFILLIS. — *Cenni intorno all' origine del commercio e ai suoi rapporti con la civiltà nell' antica Grecia.* — Venezia, tip. Visentini, 1879.

1880-81 — Prof. cav. uff. FABIO nob. BESTA. — *La Ragioneria.* — Venezia, tip. Ist. Coletti, 1880.

1894-95 — Comm. ALESSANDRO PASCOLATO ff. di Direttore. — *Per l' inaugurazione dell' anno scolastico, discorso.* — Venezia, tip. Visentini, 1894.

1895-96 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull' anno scolastico 1894-95.*

Prof. cav. LUIGI ARMANNI. — *L' insegnamento superiore e l' educazione morale.* — Venezia, tip. Visentini, 1895.

1896-97 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull' anno scolastico 1895-96.*

Prof. PRIMO LANZONI. — *Venezia nelle Indie.* — Venezia, tip. Visentini, 1896.

1897-98 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Dell' insegnamento commerciale e della Scuola superiore di Venezia* — Venezia, tip. Visentini, 1897.

1898-99 Comm. PASCOLATO sudd. — *Dell' insegnamento commerciale nel 1898.* — Venezia, tip. Success. M. Fontana, 1898.

1899-900 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull' andamento della Scuola nell' anno 1898-99.*

Prof. cav. TOMMASO FORNARI. — *La Politica commerciale.* — Venezia, tip. Success. M. Fontana, 1899.

1900-901 — Prof. cav. ENRICO CASTELNUOVO ff. di Direttore — *Relazione sull' andamento della Scuola nell' anno 1899-900.*

Prof. cav. TOMMASO FORNARI — *Commemorazione del Senatore Francesco Ferrara.* — Venezia, tip. Successore M. Fontana. 1900.

1901-902 — Comm. PASCOLATO Direttore — *Relazione sull' andamento della Scuola nell' anno 1900-901.*

Prof. cav. D.R FERRUCCIO TRUFFI. — *La Chimica e la merciologia nelle Scuole di commercio.* — Venezia, tip. Successore M. Fontana, 1901.

1902-903 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Relazione sull' andamento della Scuola nell' anno 1901-1902.*

Prof. cav. D.R ENRICO TUR — *Il Rinascimento artistico in Francia e in Italia.* — Venezia.

1903-904 — Comm. PASCOLATO sudd. — *Per l' inaugurazione dell' anno scolastico, discorso e relazione sull' andamento della Scuola nell' anno 1902-903.*

1904-905 — Cav. prof. ENRICO CASTELNUOVO. — *Relazione sull' andamento della Scuola nell' anno 1903-904.*

Prof. cav. ANTONIO FRADELETTO. — *La volontà come forza sociale.* — Venezia, tip. Success. M. Fontana, 1905.

1905-906 — Cav. Prof. ENRICO CASTELNUOVO, Direttore — *Commemorazione di Alessandro Pascolato.*

Suddetto — *Relazione sull' andamento della Scuola nell' anno 1904-905.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche.

1906-907 — Cav. prof. ENRICO CASTELNUOVO sudd. — *Relazione sull' andamento della Scuola nell' anno 1905-906.*

Prof. cav. TITO MARTINI. — *Le origini e i progressi dell' elettrochimica.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche.

1907-908 — Cav. prof. ENRICO CASTELNUOVO sudd. — *Relazione sull' andamento della Scuola nell' anno 1906-907.*

Prof. avv. PROSPERO ASCOLI. — *L' influenza del Telegrafo sul commercio e sul diritto marittimo.* — Venezia, Istituto Veneto di Arti Grafiche.

DIPLOMI DI MAGISTERO

DIPLOMI DI MAGISTERO

conseguiti presso la Scuola dal 1884 al 1908

Economia politica, Statistica e Diritto.

1885

Carnevali avv. Luigi di Mantova. - Estraneo alla Scuola - Ammesso in virtù dell' art. 5° del regolamento approvato con regio decreto 24 Giugno 1883, N. 1547.

Economia politica, Statistica, Scienza delle Finanze.

1889

† Turchetti Michele Corrado di Pioraco. - Licenziato dalla Scuola.
Zagnoni Arturo di Mantova. - Licenziato dalla Scuola.
Leffi Luigi di Torino. - Licenziato dalla Scuola.
† Stangoni Pier Felice di Aggius (Sassari). - Licenziato dalla Scuola.

1890

Flora Federico di Pordenone. - Licenziato dalla Scuola.
Cantilena dott. Alessando di Belluno - Estraneo alla Scuola.
- Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.°
Meneghelli Vittorio di Mirano. - Licenziato dalla Scuola.

1891

Tangorra Vincenzo di Venosa. - Estraneo alla Scuola. Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.°

1892

Sitta Pietro di Quacchio (Ferrara). - Licenziato dalla Scuola.
Crocini Antonio Vincenzo di Massa Marittima. - Licenziato dalla Scuola.
Contento Aldo di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.
Anselmi Anselmo di Viterbo. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.°

1893

Mazzola Gioacchino di Aidone (Caltanisetta). - Licenziato dalla Scuola.
Francolini Leto di Terni. - Licenziato dalla Scuola.
Orsoni Eugenio di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.

1894

Dussoni Torquato di Sassari. - Licenziato dalla Scuola.
† Antonelli Paolo di Cittadella (Padova). - Licenziato dalla Scuola.
Cesari Giulio di Spoleto. - Licenziato dalla Scuola.

1895

Dragoni Carlo di Città di Castello. - Licenziato dalla Scuola.
Moschetti Ildebrando di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.
Fiori Annibale di Ozieri (Sassari). - Licenziato dalla Scuola.
Broglio d'Ajano dott. Romolo di Treja (Macerata). - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.

Di Lorenzo dott. Italo di Trani. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.°
Vecellio Alessandro di Pieve di Cadore. - Licenziato dalla Scuola.

1896

Pancino Angelo di S. Stino di Livenza (Treviso). - Licenziato dalla Scuola.
Andretta Mario di Galliera Veneta. - Licenziato dalla Scuola.

1897

Clerici dott. Luigi di Padova. - Estraneo alla Scuola - Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.°
Scalori Ugo di Mantova. - Licenziato dalla Scuola.
Calabrò Ambrogio di Messina. - Licenziato dalla Scuola.

1898

Chiap Guido di Udine. - Licenziato dalla Scuola.
Agueci Alberto di Tripani. - Licenziato dalla Scuola.
Calimani Felice di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.
Matteotti Matteo di Fratta Polesine. - Licenziato dalla Scuola.
Millin Antonio di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.
Ricchetti Consiglio di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.
Clerico Michele di Pescara. - Licenziato dalla Scuola.

1899

Tombesi Ugo di Pesaro. - Licenziato dalla Scuola.
Luppino Michele di Trapani. - Licenziato dalla Scuola.

Osimo Augusto di Monticelli d' Ongina (Piacenza). - Licenziato dalla Scuola.
Ligonto Riccardo di Farra di Soligo. - Licenziato dalla Scuola.
Gorio Giovanni di Borgo S. Giacomo (Brescia). - Licenziato dalla Scuola.
Littarru-Zanda Antonio di Desulo (Cagliari). - Estraneo alla Scuola - Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.°

1900

Balbi Davide di Firenze. - Licenziato dalla Scuola.
Tosi Vincenzo di Pieve di Cento (Ferrara). - Licenziato dalla Scuola.
Tivaroni dott. Jacopo di Padova. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.°
Pagliari Fausto di Cremona. - Licenziato dalla Scuola.
De Berardinis Filippo di Sant' Omero (Teramo). - Licenziato dalla Scuola.
Morandafrasca Giuseppe Oreste di Modica (Siracusa) - Licenziato dalla Scuola.
Zani Arturo di Sabbio Chiese (Brescia). - Licenziato dalla Scuola.

1901

Carletti Ercole di Udine. - Licenziato dalla Scuola.
Ferrari Umberto di Penne (Teramo). - Licenziato dalla Scuola.
Giani Benedetto di Valdagno. Licenziato dalla Scuola.

1902

Fanno Marco di Conegliano. — Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.
Jona dott. Augusto di Reggio E. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 5 Regol.
Nathan-Rogers Romeo di Trieste. - Licenziato dalla Scuola.

1903

Giovannini rag. Alberto di Bologna. — Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Regol.
Ducci Gastone di Bibbiena (Arezzo). - Licenziato dalla Scuola.

1904

Di San Lazzaro Gregorio di Campobasso. - Licenziato dalla Scuola.
Broggi Ugo di Como. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.
Sesta Giuseppe di Trapani - Licenziato dalla Scuola.
Catalano Alberto di Trapani. - Licenziato dalla Scuola.

1905

Ricci rag. Umberto di Chieti. - Estraneo alla Scuola.
De Stefani dott. Alberto di Verona. - Estraneo alla Scuola.
Caminati rag. Giuseppe di Sondrio. - Estraneo alla Scuola.

1907

De Pietri Tonelli dott. Alfonso di Carpi. - Licenziato dalla Scuola.

Levi dott. Raffaello di Venezia - Estraneo alla Scuola.

Cappellotto dott. Italico Corradino di Martirano (Catanzaro) - Estraneo alla Scuola.

Spinelli prof. Nicola di Monteroni (Lecce) - Estraneo alla Scuola.

DIRITTO CIVILE, COMMERCIALE, AMMINISTRATIVO.

1890

Bernardi Gio. Gius. di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.

1891

Rocchi dott. Angelo di Rivà (Ariano Polesine). - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.

1894

Zinzani dott. Giuseppe di Piacenza. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.

Perozzi dott. Cesare di Vincenzo. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.

1896

Giussani Donato di Como. - Licenziato dalla Scuola.

1897

Crocini Antonio Vincenzo di Massa Marittima. - Licenziato dalla Scuola.

Clerico Michele di Pescara (Chieti). - Licenziato dalla Scuola.

1898

Osimo Augusto di Monticelli d'Ongina (Piacenza). - Licenziato dalla Scuola.

1899

Contesso Guido di Recco (Genova). Licenziato dalla Scuola.

1900

Totire Mario di Turi (Bari). - Licenziato dalla Scuola.

1901

Di San Lazzaro Gregorio di Campobasso. - Licenziato dalla Scuola.

Gariboldi dott. Edgardo Guglielmo di Lodi - Estraneo alla Scuola.

1902

Sisto Agostino di Andria (Bari). - Licenziato dalla Scuola.

Catalano Alberto di Trapani. - Licenziato dalla Scuola.

1903

Magri dott. Gino di Bologna. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.

Castelbolognesi avv. Edoardo. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.

Vavalle Nicola di Mottola (Lecce). - Licenziato dalla Scuola.

1904

Ciochetti Giuseppe di Viterbo — Licenziato dalla Scuola.
Noaro Giuseppe Candido di Apricale (Porto Maurizio) — Licenziato dalla Scuola.

1905

Armuzzi dott. Alfredo di Ravenna. — Estraneo alla Scuola.

1906

De Pietri Tonelli dott. Alfonso di Carpi (Modena) — Licenziato dalla Scuola.
Froia avv. Giustino di Carpi (Modena) — Licenziato dalla Scuola.

1907

Poli dott. Dante di Venezia. — Estraneo alla Scuola.
Ducci prof. dott. Gastone di Bibbiena (Arezzo) — Licenziato dalla Scuola.
Sesta prof. dott. Giuseppe — Licenziato dalla Scuola

COMPUTISTERIA E RAGIONERIA.

1884

D' Alvise Pietro di Rivignano (Udine). — Licenziato dalla Scuola.
Caro Leone di Livorno. — Licenziato dalla Scuola.

1886

De Flaminii Gius. di Penne (Teramo). - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.
Poggio Girolamo di Groppello Lomellino. - Licenziato dalla Scuola.

1888

Masetti Antonio di Forlì. - Licenziato dalla Scuola.
Montacuti Carlo di Cesena. - Licenziato dalla Scuola.
Vianello Vincenzo di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.
Rigobon Pietro di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.
Viceconte Francesco di Napoli. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.

1889

Civello Emanuele di Modica. - Licenziato dalla Scuola.
† Zinani Edgardo di Modena. - Licenziato dalla Scuola.

1890

Soresina Amedeo di Polesine Parmense. - Licenziato dalla Scuola.
Spongia Nicola di Pesaro. - Licenziato dalla Scuola.
Baldassari Vittorio di Mantova. - Licenziato dalla Scuola.
Ricci Menotti di Argenta (Ferrara). - Licenziato dalla Scuola.

1891

Sperotti Edoardo di Camponogara. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.
Dosi Vittorio di Bologna. - Licenziato dalla Scuola.

1892

Finzi Achille di Induno (Olona). - Licenziato dalla Scuola.
Petrella Licurgo di Carrara. - Licenziato dalla Scuola.
Lanfranchi Giovanni di Ferrara. - Licenziato dalla Scuola.
Frediani Socrate di Livorno. - Licenziato dalla Scuola.
Zigoli Giuseppe di Livorno - Licenziato dalla Scuola.
Tancredi Oddone di Aquila. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.

1893

Alfieri Vittorio di Torino. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.
† Siboni Giuseppe di Cesena. - Licenziato dalla Scuola.
Ghidiglia Carlo di Livorno. - Licenziato dalla Scuola.
Cavazzana Cirillo di Verona. - Licenziato dalla Scuola.
Dabbene Agostino di Palermo. - Licenziato dalla Scuola.
Corti Ugo di Firenze. - Licenziato dalla Scuola.

1894

Lorusso Benedetto di Bari. - Licenziato dalla Scuola.
Martinuzzi Pietro di Livorno. - Licenziato dalla Scuola.

1895

Martini Lotario di Modena. - Licenziato dalla Scuola.
Gualterotti Gualtiero di Città di Castello. — Licenziato dalla Scuola.
Sonaglia Giuseppe di Canelli (Alessandria). Licenziato dalla Scuola.
Levi Emilio di Livorno. - Licenziato dalla Scuola.
Vallerini Grajano di Terni. - Licenziato dalla Scuola.
Primon Giuseppe di Noventa Vicentina. - Licenziato dalla Scuola.
Manganaro Giovanni di Messina. - Licenziato dalla Scuola.
Garbarino Mario di Vigevano. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.
Fournier Alessandro di Ayas (Aosta). - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.°
Cavazzana Romeo di Udine. - Licenziato dalla Scuola.
Leardini Francesco di Fusignano (Ravenna). - Licenziato dalla Scuola.
Renz Ugo di Therwil (Svizzera). - Licenziato dalla Scuola.
Giocoli Giuseppe di Matera (Potenza). - Licenziato dalla Scuola.
De Rossi Emilio di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.
Calzavara Carlo di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.
De Bello Nicola di Mola (Bari). - Licenziato dalla Scuola.
Bianchi Emilio di Ancona. - Licenziato dalla Scuola.

Tempesta Pasquale di Bitonto (Bari). - Licenziato dalla Scuola.

1896

Bachi Riccardo di Torino. - Licenziato dalla Scuola.
Brucimi Giovanni di Livorno. - Licenziato dalla Scuola.
Bezzi Alessandro di Ravenna. - Licenziato dalla Scuola.
Roffo Luigi di Chiavari. - Licenziato dalla Scuola.
Manfredi Carlo di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.
Mondolfo Giulio di Sinigaglia. - Licenziato dalla Scuola.
Bazzocchi Quinto di Forlimpopoli. - Licenziato dalla Scuola.
Capozza Vincenzo di Vicenza. - Licenziato dalla Scuola.
Rapisarda Domenico di Catania. - Licenziato dalla Scuola.
Guidetti Rainiero di Reggio Emilia. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2.

1897

Ravaioli Antonio di Forlì, - Licenziato dalla Scuola.
Zani Virgilio. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.
† Misul Rodolfo di Firenze. - Licenziato dallla Scuola.
† Savoia Nicolò di Messina. - Licenziato dalla Scuola.
Belleli Roberto di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.
Ventrella Giacomo di Biteto (Bari). - Licenziato dalla Scuola.
Rodogna Michele di Matera (Basilicata) - Licenziato dalla Scuola.

1898

Barsanti Ezio di Livorno. - Licenziato dalla Scuola.

Calzolari Luigi di Ferrara. - Licenziato dalla Scuola.
Granata Vincenzo di Chieti. - Licenziato dalla Scuola.
Providenti Ferdinando di Messina. - Licenziato dalla Scuola.
Colombo Anselmo di Pitigliano (Grosseto). - Estraneo alla Scuola. - Ammesso per l' art. 4 n. 2 del Reg.
Cottarelli Carlo di Vescovato (Cremona). - Licenziato dalla Scuola.
Tripputi Nicola di Minervino Murge. - Licenziato dalla Scuola.
Marcellusi Alfredo di Teramo. - Licenziato dalla Scuola.
Saporetti Francesco di Ravenna. - Licenziato dalla Scuola.
Bettanini Antonio di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.

1899

Monteverde Ferdinando di Macerata. - Licenziato dalla Scuola.
Bolleto Enrico Francesco di Lavagna. - Licenziato dalla Scuola.
Del Buono Mario di Firenze. - Licenziato dalla Scuola.
Luppino Vincenzo di Trapani. - Licenziato dalla Scuola.
Casotto Enrico di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.
Ligonto Riccardo di Fara di Soligo. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso per l' art. 4 n. 2 del Reg.
Sassanelli Michele di Bari. - Licenziato dalla Scuola.
Giunti Benvenuto di Arezzo. - Licenziato dalla Scuola.
Bachi Cesare di Torino. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso per l' art. 4 n. 2 del Reg.

1900

Rondinelli Francesco Enos di Guidizzolo (Mantova). - Licenziato dalla Scuola.

Garrone Nicola di Bari. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.

Marchettini Costantino di Firenze. - Licenziato dalla Scuola.

Fonio Emilio di S. Lazzaro Parmense (Parma). - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.

Guzzelloni Cesare di Pessina Cremonese. -. Licenziato dalla Scuola.

† Nahmias Moisè di Salonicco. - Licenziato dalla Scuola.

Bramante Ernesto di Resina (Napoli) - Licenziato dalla Scuola.

1901

Boller Hans di Basilea. - Licenziato dalla Scuola.

Bucci Ampelio di Montecarotto. - Licenziato dalla Scuola.

Benedicti Giuseppe di Alessandria. - Licenziato dalla Scuola.

Bedolini Giovanni di Caravaggio. - Licenziato dalla Scuola.

La Barbera Rosario di Trapani. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.

Cito Angelo di Taranto. - Licenziato dalla Scuola.

Ferrari Bruno di Verona. - Licenziato dalla Scuola.

Serra Italo di Iglesias (Cagliari). - Licenziato dalla Scuola.

Mazzola Gioacchino di Aidone (Sicilia). - Licenziato dalla Scuola. - Ammesso per l' art. 4 n. 2 del Reg.

Marini Dino di Castelfranco Veneto. - Licenziato dalla Scuola. - Ammesso per l' art. 4 n. 2 del Reg.

Favretti Giuseppe di Gajarine (Treviso). - Licenziato dalla Scuola.

Celi Vito, di Milazzo. - Ammesso per l' art. 4 n. 2 del Reg.

1902

D' Angelo Pasquale di Chieti. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso per l' art. 4 n. 2 del Regol.

Corinaldi Gustavo di Scandiano (Reggio Emilia). - Licenziato dalla Scuola.

Lanza Bruno di Reggio Calabria. - Licenziato dalla Scuola.

Forti Alfredo di Firenze. - Ammesso per l' art. 4 n. 2 del Regol.

Virgili Augusto di Vallalta (Modena). - Licenziato dalla Scuola.

Catelani Arturo di Reggio Emilia - Licenziatc dalla Scuola.

Damonte Gioacchino di Bologna. - Estraneo alla Scuola

Faldarini Giovanni di Sondrio. - Licenziato dalla Scuola.

Falzea Giuseppe di Messina. - Ammesso per l' art. 4 n. 2 del Reg.

1903

Orefici Amedeo di Firenze. - Licenziato dalla Scuola.

Rupiani Giuseppe di Verona. - Licenziato dalla Scuola.

Strina Giuseppe di Seniga (Brescia). - Licenziato dalla Scuola.

Foresti Gio. Batta di Brescia. - Licenziato dalla Scuola.

Moscati Arturo di Pesaro. - Licenziato dalla Scuola.
Poidomani Placido di Modica. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.
Di Nola Giacomo di Pisa. - Licenziato dalla Scuola.

1904

Morucci Elvezio di Livorno. - Licenziato dalla Scuola.
Orlandi Giuseppe di St. Alberto di Ravenna. - Licenziato dalla Scuola.
Negri Renato di Ferrara. - Licenziato dalla Scuola.
Racani Aramis di Spoleto. - Licenziato dalla Scuola.
Poncini Francesco di Scurzolengo. - Licenziato dalla Scuola.
Carelli Umberto di Corigliano Calabro. - Licenziato dalla Scuola.
Caminati Giuseppe di Sondrio. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.
Centanni Domenico di Monterubiano. (Ascoli P.) - Licenziato dalla Scuola.
Pavanello Domenico - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.
Magnani Marco di Forlì. - Licenziato dalla Scuola.
Mercati Carlo di Firenze. - Licenziato dalla Scuola.
Zigura dott. Temistocle di Atene. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Regolamento.
Cattaruzzi Giovanni di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.
Mercati Carlo di Firenze. - Licenziato dalla Scuola.

1905

Zappa rag. Gino di Milano. - Ammesso per l' art. 4 n. 2 del Reg.

Sergiacomi Arturo di Offida (Ascoli Piceno). - Licenziato dalla Scuola.
Turturro rag. Agostino di Giovinazzo (Bari). - Licenziato dalla Scuola.
Soave rag. Ferruccio di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.
Pedrotti Oscar di Remo Centese. - Ammesso per l'art. 4 n. 2 del Reg.
Castelli Vincenza Alessandrina di Torino. - Estranea alla Scuola.
Bazzani rag. Giuseppe di Badia Polesine, - Ammesso per l' art. 4 n. 2 del Reg.
Marchese rag. Eduardo di Napoli. - Estraneo alla Scuola.

1906

Piazza rag. Virgilio di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.
Ferroni rag. Rino di Comacchio. - Licenziato dalla Scuola.
Ceccherelli Alberto di Firenze. - Licenziato dalla Scuola.
Polacco rag. Guido di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.
Venturi rag. Teodoro. - Licenziato dalla Scuola.
Filippi rag. Anna di Torino. - Estranea alla Scuola.
Cuccodoro rag. Giuseppe di Viterbo. - Ammesso per l' art. 4 n. 2 del Reg.
Parone dott. Umberto di Asti. - Licenziato dalla Scuola.
Caroncini rag. Lauro di Venezia. - Estraneo alla Scuola.

1907

Bagliano rag. Cesare di Alessandria. - Licenziato dalla Scuola.
Boveri rag. Silvio di Tortona. - Licenziato dalla Scuola.

Poli rag. Walter di Copparo (Ferrara). - Licenziato dalla Scuola.

Servilii rag. Giovanni di Cellino Attanasio (Teramo). - Licenziato dalla Scuola.

Baiocchi rag. Pietro Antonio di Rimini. - Licenziato dalla Scuola.

Brasca rag. Luigi di Milano. - Estraneo alla Scuola.

Tagliacozzo dott. rag. Ugo di Livorno. - Licenziato dalla Scuola.

1908

Cantone rag. Camillo di Andorno (Novara). - Licenziato dalla Scuola.

Buti dott. Gino di Firenze. - Licenziato dalla Scuola.

Baldi dott. Adolfo di Sesto Fiorentino. - Licenziato dalla Scuola.

Gasca rag. Luigi di Torino. - Estraneo alla Scuola.

Bettini rag. Ermanno di Recanati. - Estraneo alla Scuola.

Lingua tedesca.

1886

Aquenza Giuseppe di Villacidro (Cagliari). - Licenziato dalla Scuola.

Ancona Angelo di Trieste. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.

Puorger Baldassare di Remüs (Svizzera). - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.

1890

Crescini Arturo di Fiera di Primiero. - Licenziato dalla Scuola.

1892

Matteicich Vittorio di Pinguente (Istria). - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.

1893

Frigo Stefano di Canove (Vicenza). - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.

Tedeschi Amalia di Bassano Veneto. - Estranea alla Scuola. - Ammessa in virtù dell' art. 5 del Reg.

1894

Vecellio Alessandro di Pieve di Cadore. - Licenziato dalla Scuola.

Ripari Roberto di Fano. - Licenziato dalla Scuola.

1895

Cimino Foti Antonio di Reggio Calabria. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.

Rosa Antonio di Trieste. - Licenziato dalla Scuola.

1896

Andreoli Carlo di Venezia. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.

Arthaber Augusto di Klagenfurt. - Licenziato dalla Scuola.

1897

Rastelli dott. Ugo di Parma. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.

1898

Filippetti Mario di Potenza Picena. - Licenziato dalla Scuola.
Mussafia Giacomo di Trieste. - Licenziato dalla Scuola.
Ravizza Filippo di Milano. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.
San Giovanni Edoardo di Napoli. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.

1899

Dessau dott. Bernardo di Offenbach. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.

1900

Vignola Bruno di Montebelluna. - Licenziato dalla Scuola.

1901

Panza Giovanni di Bari. - Licenziato dalla Scuola.
Ghirardelli Carlo di Predore (Bergamo). - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.

1902

Canziani Celestino di Venezia. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.

Panconcelli-Calzia Giulio di Roma. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.
Bellini Arturo di Comacchio. - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.
Pagliari Fausto di Cremona. - Licenziato dalla Scuola.
Di Varmo Giulio Asquino di Mortegliano (Udine). - Licenziato dalla Scuola.

1903

Sigron Francesco Antonio di Tiefenkastell (Svizzera). - - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.
Bafile Ubaldo di Aquila. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.
Maldotti Attilio di Cremona. - Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.

1904

Dolfini Giovanni di Rovigo. - Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.
Calini Paolo Achille di Brescia. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.
Galizzi Matilde di Vicenza. - Estranea alla Scuola. - Ammessa in virtù dell' art. 5 del Reg.
Merli Arnoldo di Ostiano. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.
Modesti Numa di Udine - Estraneo alla Scuola - Ammesso - in virtù dell' art. 5 del Reg.
Falkenhagen Pia di Legnano - Estranea alla Scuola. - Ammessa in virtù dell' art. 5 del Reg.

Poidomani Aristide di Modica. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.
Krater Giulio di Sappada (Belluno). - Licenziato dalla Scuola.

1905

Gardelli rag. Felice di Chiari (Brescia). Estraneo alla Scoula.
Trovamala Clorinda di Stradella. - Estranea alla Scuola.
Fava Umberto Ferruccio di Cavarzere. - Licenziato dalla Scuola.

1906

Cortina Pietro di Caluso (Torino). Estraneo alla Scuola.
Meroni Ettore di Porto Ceresio (Como). - Estraneo alla Scuola.
Silva Virginio di Piacenza. - Licenziato dalla Scuola
Lavaggi Muzio Carolina di Casale Monferrato. - Etranea alla Scuola.

1907

Carli Elena di Oderzo. - Estranea alla Scuola.
Zuccaro Odella di Zara. - Estranea alla Scuola.
Marini Maria di Trissino (Vicenza). - Estranea alla Scuola
Stavorengo Umberto di Bologna. - Estraneo alla Scuola.
Lazzioli Costante di Brescia. - Estraneo alla Scuola.
Nauti rag. Riccardo di Vestone (Brescia). - Estraneo alla Scuola.
Coen Rocca Guido di Venezia. - Estraneo alla Scuola.
Zacco Giorgio di Modica Alta. - Etraneo alla Scuola.
Clerico Carolina di Vercelli. - Estranea alla Scuola.

Fenili Flora di Grottamare. - Estranea alla Scuola.
Rangozzi Giovanni di Brescia. - Licenziato dalla Scuola.

LINGUA FRANCESE.

1890

Ripari Roberto di Fano. - Licenziato dalla Scuola.

1892

Caroncini Pietro di Udine. - Licenziato dalla Scuola.

1893

Fournier Alessandro di Ayas (Aosta). - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 4, n. 2 del Reg.
† Gafforelli Angelo di Caleppio (Bergamo). - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.

1894

Bardella Irma di Bassano Veneto. - Estranea alla Scuola. - Ammessa in virtù dell' art. 5 del Reg.
Padovani Ferruccio di Trecenta (Rovigo). - Estraneo alla Scuola Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Regolamento.
Pulina Salvatore di Muros (Sassari). - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.
Pierpaoli Emilia di Greccio (Perugia). - Estranea alla Scuola. - Ammessa in virtù dell' art. 5 del Reg.

1896

Maraldo Domenico di Cavasso Nuovo (Udine). - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.
Bezzi Alessandro di Ravenna. - Licenziato dalla Scuola.
Merloni Giovanni di Cesena. - Licenziato dalla Scuola.

1897

Bacchi Riccardo di Torino. - Licenziato dalla Scuola.
Parmantier Emilio di Senones (Vosges). - Etraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.
Bettolo Luigi di Castelfranco Veneto. - Estraneo alla Scuola - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.

1898

Morelli Nino-Bixio di Sedegliano (Udine). - Estraneo alla Scuola - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.
Caselli Aleardo di Lecce. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.
Palmerini Amedeo di Amelia (Umbria). - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.
Amantini Tullio di Genova. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.
Favero Fausto di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.

1899

Carletti Ercole di Udine - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.

Biondi Emilio di Bagnacavallo (Ravenna). - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. del Reg.
Maldotti Attilio di Cremona - Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.

1900

Pardo Giuseppe di Venezia. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.
Pardo Giorgio di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.
Monteverde Ferdinando di Macerata. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.
Rapisarda Domenico di Catania. - Licenziato dalla Scuola.

1901

Balbi Davide di Firenze. - Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.
Casotto Enrico di Venezia. - Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.
Fanelli Leonardo di Casalvieri (Caserta). - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.
Sequi Abele di Terralba (Cagliari). - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Regol.
Tosi Vincenzo di Pieve di Cento. - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.
Vignola Bruno di Montebelluna. - Licenziato dalla Scuola.
Segafredo Marco di Piovene. - Licenziato dalla Scuola.
Tian Giuseppe di Costantinopoli. - Licenziato dalla Scuola.
Guidetti Rainero di Reggio Emilia. - Estraneo alla Scuola. Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.

1902

Rizzardo Giovanni di Paderno d' Asolo. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.

Ghirardelli Carlo di Predore (Bergamo). - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in vir:ù dell' art. 4 n. del Reg.

Riccardi Vincenzo di Barletta. - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.

Cascino Salvatore di Piazza Armerina (Caltanisetta). - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Regolamento.

Lerario Tommaso di Putignano (Bari). - Licenziato dalla Scuola.

Carancini Mario di Recanati (Marche). - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.

Panza Giovanni di Bari - Licenziato dalla Scuola.

Berutti Archimede di Palmanova (Udine). - Licenziato dalla Scuola.

Pareschi Giuseppe di Ferrara. - Licenziato dalla Scuola.

Conte Giuseppe di Bitonto (Bari). - Licenziato dalla Scuola.

De Bello Luigi di Bisceglie - Licenziato dalla Scuola.

1903

Tognini Eugenio di Comacchio (Ferrara). - Licenziato dalla Scuola.

Lavaggi Carolina di Casale Monferrato. - Estranea alla Scuola. - Ammessa in virtù dell' art. 5 del Regol.

Darchini Saul di Bologna. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.

Bassani Dante di Venezia. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.

Fontana Mattia di Giaveno (Torino). - Estraneo alla Scuola. - Ammesso per l' art. 5 del Reg.

Poli Dolores di Venezia. - Estranea alla Scuola. - Ammessa per l' art. 5 del Reg.

Scarpellon Giuseppe di Venezia. - Ammesso per l' art. 5 del Reg.

Sigron Francesco Antonio di Tiefenkastell (Svizzera) - Estraneo alla Scuola - Ammesso per l' art. 5 del Reg.

Bergamo Tito Livio di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.

Modesti Numa di Udine. - Ammesso per l'art. 5 del Reg.

1904

Polacco Rita di Venezia. - Estranea alla Scuola. - Ammessa in virtù dell' art. 5 del Reg.

Moretto Andreoli Giovanna di Girgenti. - Estranea alla Scuola. - Ammessa in virtù dell' art. 5 del Reg.

Canevese Ida di Venezia. - Estranea alla Scuola. - Ammessa in virtù dell' art. 5 del Reg.

Capozzo Sebastiano di Acquaviva delle Fonti (Bari). - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.

Moretti Angelo di Cortona (Arezzo). - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.

Savona Bartolomeo di Baldassare. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.

Masatto Albertina di Rovigo. - Estranea alla Scuola. - Ammessa in virtù dell' art. 5 del Reg.

Carboni Michele di Aritzo (Cagliari). - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 5 del Reg.

De Scisciolo Graziano di Terlizzi (Barletta). - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.
Monti Leonardo di Spinetoli (Ascoli Piceno). - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.
Pecol Carlo di Petroseny (Ungheria). - Estraneo alla Scuola. Ammesso in virtù dell'art. 5 del Reg.

1905

Mariotti rag. Scevola di Pesaro. - Licenziato dalla Scuola
Ruggeri rag. Mariano di Foggia. - Estraneo alla Scuola.
Malfatti Guido Ercole di Massa Marittima. - Estraneo alla Scuola.
Mazzotto Anna di Milano. - Estranea alla Scuola.
Omodei Zorini rag. Gio. Batta di Verona. - Licenziato dalla Scuola.
Polacco rag. Guido di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.
Orefici Amedeo di Firenze. - Licenziato dalla Scuola.
Fiorini Luigi di Venezia. - Estraneo alla Scuola.
Varvelli Giustino di Casale Monferrato. - Estraneo alla Scuola.
Darchini Evelina di Bologna. - Estranea alla Scuola.

1906

Bertanza Pia di Venezia. - Estranea alla Scuola.
Galizzi Matilde di Vicenza. - Estranea alla Scuola.
Merlo Elisa di Roberto di Vicenza. - Estranea alla Scuola.
Calini Paolo Andrea di Brescia. - Estraneo alla Scuola.
Mannino Antonio di Messina. - Estraneo alla Scuola.

Melendez Salvatore di Castelvetrano - (Trapani). - Estraneo alla Scuola.
Adini Ada di Verona. - Estranea alla Scuola.
Rabaglia Paolina di Spezia. - Estranea alla Scuola.
Bassani dott. Filiberto di Rovigo. - Estraneo alla Scuola.
Carniello Oreste di Treviso. - Ammesso per l'art. 4 n. 2 del Regolamento.
Della Fonte Giulia di Venezia. - Estranea alla Scuola.
Barocchini Olga di Milano. - Estranea alla Scuola.
Luxardo Elena di Mantova. - Licenziata dalla Scuola.
Malfatti Rita di Venezia. - Estranea alla Scuola.
Paganini Stefania di Agordo. - Etranea alla Scuola.
Cesana Ottavia di Torino. - Estranea alla Scuola.
Nasuti rag. Michele di Torino del Sangro (Chieti). - Ammesso per l'art. 4 n. 2 del Reg.
Franchi Pellegrino Massimo di Monteacuto delle Alpi (Bologna). - Estraneo alla Scuola.
Maggi dr. Pietro di Zimasco (Pavia). - Estraneo alla Scuola.
Fiore Vincenzo di Altamura (Bari). - Estraneo alla Scuola.

1907

Clément Paolo di Lyon. - Estraneo alla Scuola.
Piazza Gemma di Venezia. - Estranea alla Scuola.
Greggio Rita di Venezia. - Estranea alla Scuola.
Levi Moreno Alba di Venezia. - Estranea alla Scuola.
Aymo Maria di Verona. - Estranea alla Scuola.
Di San Lazzaro Vittorio di Reggio Calabria. - Licenziato dalla Scuola.
Franco Virginia di Venezia. - Estranea alla Scuola.

Vianello Teresa Maria di Venezia. - Estranea alla Scuola.
Biglieri Maria Giulia di Novara. - Estranea alla Scuola.
De Filippo rag. Arturo di Napoli - Estraneo alla Scuola.
Gambier Enrico di Reims (Marne). - Estraneo alla Scuola.
Buranella Maria di Venezia. - Estranea alla Scuola.
Fulci Sebastiano di S. Lucia del Mela. - Estraneo alla Scuola.
Macerata Giovanni di Piazzola (Padova). - Licenziato dalla Scuola.
Masatto Gemma di Rovigo. - Estranea alla Scuola.
Rabotti Giacinto d' Ignazio. - Estraneo alla Scuola.
Romano Nicola di Bari. - Licenziato dalla Scuola.
Lenti Ugo di Casarano (Lecce). - Estraneo alla Scuola.
Barbaro Giuseppina di S. Donà di Piave. - Estranea alla Scuola.
Martinelli Emilia di Barbasso (Mantova). - Estranea alla Scuola.
Marincola di Petrizzi Rosa di Roma. - Estranea alla Scuola.
Porta Margherita di Venezia. - Estranea alla Scuola.
Giovannardi Maria Teresa di Ravenna. - Estranea alla Scuola.
Moretto Amelia di Reggio Calabria. - Estranea alla Scuola.
Guglielmo Francesco Antonio di Messina. - Estraneo alla Scuola.

1908

Sesta prof. dott. Giuseppe di Trapani. - Licenziato dalla Scuola.
Pantaleo Giuseppe di Bitonto (Bari). - Licenziato dalla Scuola.

Lingua inglese.

1891

Ripari Roberto di Fano. - Licenziato dalla Scuola.

1859

Casale Pietro di Padova. - Licenziato dalla Scuola.

1896

Barera Eugenio di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.
Groppetti Francesco di Pordenone. - Licenziato dalla Scuola.
Veronese Floriano di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.
De Bello Nicola di Mola (Bari). - Licenziato dalla Scuola.

1897

Zampichelli Angelo di Solmona. - Licenziato dalla Scuola.

1898

Varagnolo Eugenio di Venezia. - Licenziato dalla Scuola.

1899

Bardi Pietro di Roma - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell' art. 4 n. 2 del Reg.

1900

Celotta Bartolomeo Erasmo di Vodo di Cadore. - Licenziato dalla Scuola.

Scano Raffaele di Cagliari. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.

1901

Lerario Tommaso di Putignano (Bari). - Licenziato dalla Scuola.

1902

Caneschi Luigi di Arezzo. - Estraneo alla Scuola. - Ammesso in virtù dell'art. 4 n. 2 del Reg.

1904

Bardella Irma di Bassano Veneto. - Estranea alla Scuola.

1905

Molinaris Giuseppe di Casteggio (Pavia). - Estraneo alla Scuola.
Agazzi Vittoria di Venezia. - Licenziata dalla Scuola.
Varvelli Giustino di Casale Monferrato. - Estraneo alla Scuola.

1906

Romano Nicola di Bari. - Licenziato dalla Scuola.

1907

Savona Bartolomeo di Trapani. - Estraneo alla Scuola.

Genna Andrea di Trapani. - Estraneo alla Scuola.
Spinelli Nicola di Monteroni. - Estraneo alla Scuola.
Musu Boy rag. Roberto di Cagliari. - Licenziato dalla Scuola.

1908

Di San Lazzaro prof. Vittorio di Reggio Calabria. - Licenziato dalla Scuola.

DIPLOMI DOTTORALI DI LAUREA

PER TITOLI E PER ESAMI

DIPLOMI DI LAUREA

concessi per titoli ad ex alunni licenziati dalla Scuola

ANNO 1905

Sezione Commerciale.

Bellini Arturo di Comacchio.
Beretta Camillo di Pavia.
Brocca Alberico di Milano.
Cerutti Bartolomeo di Venezia.
Coen Giuseppe Beniamino di Venezia.
D' Alvise Sante di Rivignano (Friuli).
Dall' Armi Tommaso di Montebelluna.
Del Negro Cesare di Pordenone.
Fasce Giuseppe di Genova.
Forti Augusto di Livorno.
Ghisio Dionigi di Pavia.
Giacomelli Valentino di Montagnana.
Giocoli Giuseppe di Matera (Potenza).
Guidini Giuseppe di Venezia.
Lupi Francesco di Sattara (Pesaro).
Marangoni Valerio di Romano d' Ezzelino.
Martello Luigi di Pordenone.
Minotto Carlo di Venezia.

Montecchi Luigi di Suzzara.
Odorico Odorico di Udine.
Paoletti Gerolamo di Follina (Treviso).
Pedoja Fabio di Binasco (Milano).
Pittoni Luigi di Venezia.
Pivetta Vittorio di Venezia.
Salmon Salvadore di Livorno.
Scorzoni Alfredo di Spoleto.
Tomassi Carlo Ugo di Voghera.
Toscani Ettore di Piacenza.
Vaerini Giuseppe di Venezia.

Sezione Ragioneria.

Bazzocchi Quinto di Forlimpopoli.
Bernardi Valentino di Castelfranco Veneto.
Caro Leone di Livorno.
Capparozzo Giuseppe di Motta di Livenza.
Capra Giuseppe di Verona.
Ceccarelli Enrico di Rimini.
Dalmazzoni Mario di Livorno.
De Gobbis Francesco di Treviso.
Ghidiglia Carlo di Livorno.
Giunti Benvenuto di Arezzo.
Indrio Pasquale di Altamura (Bari).
Mangiucca Falando di Terni.
Martinuzzi Pietro di Livorno.
Masetti Antonio di Forlì.
Montani Carlo di Rimini.
Pietrobon Giovanni di Treviso.

Raule Carlo di Adria.
Richter Lucillo di Verona.
Sassanelli Michele di Bari.
Stella Antonio di Pepoli (Abruzzi).
Tripputi Nicola di Bisceglie (Bari).
Zigoli Giuseppe di Livorno.

Sezione Economia e Diritto.

Flora Federico di Pordenone.
Giussani Donato di Como.
Pancino Angelo di S. Stino di Livenza.
Pittoni Enrico di Venezia.
Rendina Pasquale di Napoli.
Rizzi Ambrogio di Udine.
Sabbeff Atanasio di Karnobat (Bulgaria.)
Sitta Pietro di Quacchio (Ferrara).

Sezione Consolare.

Deciani Vittorio di Martignacco.
Pelosi Arturo di Sondrio.
Sabbeff Atanasio di Karnobat (Bulgaria).

Sezione Lingue (Diplomi non Dottorali).

Bianchi Pietro di Vobarno (lingua francese).
De Bello Nicola di Mola di Bari (lingua inglese).
Tempesta Pasquale di Bitonto (lingua francese).

ANNO 1906

Sezione Commerciale.

Bassano Emilio di Venezia.
Bernardi Luigi di Castelfranco Veneto.
Billeter Rodolfo di Pordenone.
Boller Hans di Basilea.
Brocadello Vittorio di Solesino.
Cappadona Giuseppe di Porto Empedocle.
Del Vantesimo Ottavio Realino di Cerfignano (Lecce).
Fanna Antonio di Venezia.
Giacomello Achille di Venezia.
Giacomini Giocondo di Tezze di Conegliano.
Guarnieri Giovanni di Camposampiero (Treviso).
Loschi Eugenio di Follina (Treviso).
Martorano Nicola di Taranto.
Menzio Angelo di Volterra.
Mori Gaetano di Perugia.
Palmerini Amedeo di Amelia (Perugia).
Paluani Ugo di Padova.
Pastorelli Benvenuto di Melara (Rovigo).
Passuello Luigi Felice di Villa Bartolomea.
Piloni Antonio di Palermo.
Pizzolotto Giuseppe di Montebelluna.
Prampolini Guido di Reggio Emilia.
Pugliesi Carlo di Padova.
Scardin Francesco di Noventa Vicentina.
Forti Carlo di Alzano (Alessandria).

Toscani Giuseppe di Venezia.
Vedovati Domenico di Farra di Soligo.
Vernier Cesare di Cagliari.

Sezione Ragioneria.

Bachi Riccardo di Torino.
Baldassari Vittorio di Mantova.
Barsanti Ezio di Livorno.
Benedetti Domenico di Venezia
Bolleto Francesco Enrico di Lavagna (Chiavari).
Broglia Giuseppe di Verona.
Calzolari Luigi di Ferrara.
Canale Domenico Ettore di Genova.
Caobelli Pietro di Rovigo.
Cavazzana Romeo di Udine.
Corti Ugo di Firenze.
Del Vantesimo Ottavio Realino di Cerfignano (Lecce).
Dosi Vittorio di Bologna.
Fava Vittorio di Cavarzere.
Finzi Camillo di Mantova.
Giardina Pietro di Modica.
Lainati Carlo di Sondrio.
Lanfranchi Giovanni di Ferrara.
Levi Emilio di Livorno.
Macciotta Aniello di Alghero.
Maltecca Luigi di Milano.
Martini Lotario di Modena.
Mondolfo Giulio di Sinigallia.

Poggio Girolamo di Gropparello.
Polidoro Luigi di Desenzano.
Primon Giuseppe di Noventa Vicentina.
Raule Silvio di Adria.
Ravenna Emilio di Cagliari.
Sola Rodolfo di Modena.
Spongia Nicola di Pesaro.
Vianello Vincenzo di Venezia.
† Zinani Edgardo di Modena.

Sezione Magistrale Economia e Diritto.

Agueci Alberto di Trapani.
Balbi Davide di Firenze.
Buscaino Nicolò di Trapani.
Concini Concino di Padova.
Crocini Vincenzo di Prato.
Dalla Volta Riccardo di Mantova.
Dussoni Torquato di Sassari.
Ena Domenico di Bono (Sassari).
Falcomer Marco Tullio di Portogruaro.
Franzoni Ausonio di Tavernole Bergamo.
Groppetti Francesco di Pordenone.
Luppino Michele di Trapani.
Mazzola Gioachino di Aidone (Caltanisetta).
Paccanoni Giovanni di Farra di Soligo.
Repollini Silvio di Aidone (Caltanisetta).
Rossi Giuseppe di Venezia.
Scalori Ugo di Mantova.

Solinas Silvio di Sassari.
Tosi Vincenzo di Pieve di Cento.
Zanotti Ulisse di Ravenna.

Sezione Consolare.

Emiliani Girolamo di Castelsampietro.
Fabris Giuseppe di Udine.
Marullo Francesco di Catanzaro.
Sandicchi Pasquale di Reggio Calabria.

Sezione Lingue (Diplomi non Dottorali).

Aquenza Giuseppe di Villacidro (lingua tedesca).
Filippetti Mario di Potenza Picena (lingua tedesca).
Garbelii Filippo di Brescia (lingua francese).
Morandafrasca Giuseppe Oreste di Modica (lingua francese).
Ugolini Cesare di Cagliari (lingua inglese).
Zampichelli Angelo di Sulmona (lingua inglese).

ANNO 1907 (1.° periodo)

Sezione Commerciale.

Andretta Mario di Galliera Veneta.
Badia Prosdocimo di Roverchiara (Verona).
Baseggio Remo di Motta di Livenza.
Bazzani Giuseppe di Badia Polesine.
Baldovino Eugenio di Sestri Ponente.
Benvegnù Guido di Venezia.

Bon Francesco di Monastier (Treviso).
Brocchi Francesco di Trieste.
Brucato Giuseppe di Alimena (Palermo).
Brugnolo Giuseppe di Venezia.
Capnist Pietro di Venezia.
Carini Giuseppe di Vasto (Chieti).
Ceccato Giov. Battista di Altivole (Treviso).
Coen Rocca Guido di Venezia.
† Contreras Giuseppe di Trapani.
Cottareli Carlo di Vescovato (Cremona).
Cusatelli Giuseppe di Comacchio.
Dalla Zorza Alessandro di Venezia.
De Bello Luigi di Bisceglie (Bari).
De Bello Nicola di Moda (Bari).
Della Torre Luigi di Alessandria.
De Rossi Emilio di Venezia.
Dessi Vittorio di Sassari.
Fabris Tommaso di Maser (Treviso).
Fano Lazzaro di Venezia.
Foresto Carlo di Roma.
Fornara Carlo di Cagliari.
Garavelli Giovanni di Alessandria.
Gastaldello Gio. Batta. di S. Maria di Orgiano.
Jenna Emo di Rovigo.
Jona Alberto di Venezia.
Lanza Bruno di Catona (Reggio Calabria).
Lavagnolo Antonio di Venezia.
Lunati Pompeo di Alessandria.
Magnalbò Filippo di Fermo.
Marchettini Costantino di Firenze.

Marini Dino di Castelfranco Veneto.
Massaro Celeste di Venezia.
Miani Benvenuto di Chirignago (Mestre).
Milano Pellegrino di Roma.
Monteverde Ferdinando di Macerata.
Pagani Giovanni di Belluno.
Papacostas Ercole di Corfù.
Perinello Gerardo di Megliadino S. Fidenzio (Este).
Quintavalle Arturo di Burano (Venezia).
Quintavalle Umberto di Venezia.
Ravaioli Antonio di Forlì.
Riccardi Vincenzo di Barletta.
Rietti Elio di Venezia.
Rondinelli Enos di Guidizzolo (Mantova).
Scalabrino Giacomo di Trapani.
Scarpellon Giuseppe di Venezia.
Serini Carlo di Conegliano.
Sicher Emilio di Venezia.
Soave Ferruccio di Venezia.
Soldà Emilio di Venezia.
Tosi Odo di Monterubbiano (Jesi).
Toso Gino di Venezia.
Tozzi Adolfo di Ferrara.
Trevisanato Ugo di Venezia.
Vettori Ulisse di S. Vendemiano (Treviso).
Vivanti Edoardo di Ancona.
Zanatta Aroldo di Padova.
Zappamiglio Luigi di Brescia.
Zeri Ernesto di Cremona.
Zuliani Ottaviano di Palazzolo della Stella.

Sezione Ragioneria.

Annibale Pietro di Lendinara.
Belleli Roberto di Venezia.
Benedicti Giuseppe di Alessandria.
Bettanini Antonio di Venezia.
Bevilacqua Girolamo di Lonigo.
Bezzi Alessandro di Ravenna.
Boller Hans di Basilea.
Bramante Ernesto di Resina (Napoli).
Bucci Ampelio di Montecarotto.
Burgarella Antonino di Trapani.
Carelli Umberto di Corigliano Calabro.
Casotto Enrico di Venezia.
Catelani Arturo di Reggio d'Emilia.
Cito Angelo di Taranto.
Corinaldi Gustavo di Scandiano (Reggio Emilia).
Cottarelli Carlo di Vescovato (Cremona).
Curti Ennio di Argenta (Ferrara).
Dabbene Agostino di Palermo.
D'Alvise Pietro di Rivignano (Udine).
Del Buono Mario di Firenze.
Di Nola Giacomo di Pisa.
Ferrari Bruno di Verona.
Foresti Giovanni di Brescia.
Gatto Ernesto di Trapani.
Giocoli Giuseppe di Matera (Potenza).
Guzzelloni Angelo Cesare di Pessina Cremonese.
La Barbera Rosario di Trapani.

Leardini Francesco di Fusignano.
Magnani Marco di Forlì.
Marchettini Costantino di Firenze.
Molina Enrico di Tirano (Valtellina).
Montacuti Carlo di Cesena.
Moscati Arturo di Pesaro.
Negri Renato di Ferrara.
Orefici Amedeo di Firenze.
Poncini Francesco di Scurzolengo (Alessandria).
Racani Aramis di Spoleto.
Rapisarda Domenico di Catania.
Ravaioli Antonio di Forlì.
Renz Ugo di Therwil (Svizzera).
Rigobon Pietro di Venezia.
Rondinelli Francesco Enos di Guidizzolo (Mantova).
Rupiani Giuseppe di Verona.
Savoja Nicolò di Messina.
Serra Italo di Iglesias (Cagliari).
Soresina Amedeo di Polesine Parmense.
Ugolini Cesare di Cagliari.
Vallerini Graiano di Terni.
Virgili Augusto di Vallalta (Concordia).

Sezione Economia, Statistica e Diritto.

Andretta Mario di Galliera Veneta.
Catalano Alberto di Trapani.
Chiap Guido di Udine.
Dal Bianco Alberto di Venezia.
De Berardinis Filippo di S. Omero (Teramo).

Di San Lazzaro Gregorio di Campobasso.
Ducci Gastone di Bibbiena (Arezzo).
Fiori Annibale di Ozieri (Sassari).
Gianni Antonio di Chioggia.
Maltese Salvatore di Sicli (Siracusa).
Matteotti Matteo di Fratta Polesine.
Meneghetti Vittorio di Mirano.
Morandafrasca Giuseppe Oreste di Modica.
Moschetti Ildebrando di Venezia.
Moschini Roberto di Padova.
Romeo Nathan Rogers di Trieste.
Orsoni Eugenio di Venezia.
Osimo Augusto di Monticelli d'Ongina.
Saeli Giacomo di Montemaggiore.
Scalabrino Giacomo di Trapani.
Sesta Giuseppe di Trapani.
Silva Virginio di Piacenza.
Sisto Agostino di Andria (Bari).
Tesi Leopoldo di Buenos-Ayres.
Tombesi Ugo di Pesaro.
Totire Mario di Turi (Bari).
Vavalle Nicola di Mottola (Lecce).
Zanelli Giov. Battista di Chieve di Crema.
Zani Arturo di Sabbio Chiese (Brescia).

SEZIONE CONSOLARE.

Bombardella Bernardino di Venezia.
Bombardella Giovanni Battista di Venezia.
Calimani Felice di Milano.

Camicia Mario di Monopoli (Bari).
Morassutti Umberto di Este.
Noaro Giuseppe Candido di Apricale.
Pellegrini Giuseppe di Dolo.
Tesi Gilberto di Buenos-Ayres.

SEZIONE LINGUE (diplomi non dottorali).

Cajola Giovanni di Salò (Brescia) (lingua francese).
Celotta Bartolomeo di Vodo di Cadore (lingua inglese).
Fava Umberto Ferruccio di Cavarzere (lingua tedesca).
Favero Fausto di Venezia (lingua francese).
Filippetti Mario di Potenza Picena (lingua francese).
Luppino Michele di Trapani (lingua francese).
Marullo Francesco di Catanzaro (lingua francese).
Panza Giovanni di Bari (lingua francese e tedesca).
Sesta Giuseppe di Trapani (lingua francese).

SESSIONE 1907 (2° periodo).

SEZIONE COMMERCIALE.

Agostini Giacinto di Padova.
Bachetti Giuseppe di Ascoli Piceno.
Bresciani Angelo di Brescia.
Cavazzani Costantino di Castelfranco Veneto.
Cocci Ettore di Bologna.
Bampo Riccardo di Treviso.
Faggioni Italo di Carrara.

Genoese Domenico di Napoli.
Lipari Rosario di Messina.
Marini Adelchi di Venezia.
Menegazzi Vittorio di Venezia.
Mollik Albino Ugo di Salonicco.
Orsoni Carlo di Venezia.
Orsoni Guido di Venezia.
Orsoni Umberto di Venezia.
Pedrazzini Guido di Somaglia.
Pelà Umberto di Lendinara.
Perera Lionello di Venezia.
Providenti Ferdinando di Messina.
Sabato Eugenio di Taranto.
Sacerdoti Giuseppe di Treviso.
Savoldelli Pedrocchi Italo.
Zängerle Ettore di Venezia.

Sezione Ragioneria.

Arcudi Filippo di Reggio Calabria.
Armuzzi Vincenzo di Ravenna.
Bucci Lorenzo di Ancona.
Camuri Rodolfo di Torino.
Carulli Luigi di Bari.
Cattaruzzi Giovanni di Venezia.
Centanni Domenico di Monterubbiano (Ascoli Piceno).
Escobar Efraim di Rottofreno (Piacenza).
Faldarini Giov. Battista di Sondrio.
Favretti Giuseppe di Gajarine (Treviso).

Giacomelli Gaetano di Sassari.
Lorusso Benedetto di Bari.
Manfredi Carlo di Venezia.
Melia Carmelo di Caltagirone.
Mercati Carlo di Firenze.
Oliva Domenico di Corato.
Orlandi Giuseppe di Sant'Alberto di Ravenna.
Pissard Edoardo di Carloforte (Sardegna).
Sonaglia Giuseppe di Canelli.
Strina Giuseppe di Seniga (Brescia).
Tanzarella Achille di Ostuni (Lecce).

Sezione Consolare.

Barea Toscan Lodovico di Treviso.
Grilli Egidio di Penne (Teramo).

Sezione Economia, Statistiga e Diritto

Bergamo Edoardo di Venezia.
Carletti Ercole di Udine.
Contesso Guido di Recco (Genova).
Ferrari Pietro di Marostica.
Mantero Mariano di Palermo.
Rodella Guglielmo di Venezia.

Sezione Lingue (diplomi non dottorali).

Bergamo Tito Livio di Venezia (Lingua francese).
Conte Giuseppe di Bitonto (Bari) (lingua francese).

De Bona Angelo di Venezia (lingua francese).
Kratter Giulio di Sappada (Belluno) (lingua tedesca).
Rossini Francesco di Melegnano (lingua tedesca).
Segafredo Marco di Piovene (lingua francese).
Veronese Floriano di Venezia (lingua inglese).
Vignola Bruno di Montebelluna (lingua tedesca).

Diplomi di Laurea concessi per esami

SESSIONE 1905

Sezione Commerciale.

Polano Mario di Sassari - pieni voti con lode.
Beltrame Giuseppe di Venezia.
Bizio Giovanni di Venezia.
Carbone Vincenzo Erminio di Tortona.
Battigalli Luigi di Vetralla (Viterbo).
Francesconi Giovanni di Arzignano (Vicenza).
Cipolato Michele di Venezia.
Zaninoni Ettore di Piacenza.
Pedone Renato di Atina (Caserta).

Sezione Ragioneria.

Bedolini Giovanni di Caravaggio (Bergamo).
Ferroni Carlo Aberto di Firenze.
Pedrotti Oscar di Reno Centese (Ferrara).
Turturro Agostino di Giovinazzo (Bari).
Parone Umberto di Asti.

Sezione Economia e Diritto.

Guarnieri Felice di Pozzaglio (Cremona) - pieni voti con lode.
Zancani Pio di Ovaro (Udine).

Sezione Consolare.

Suppiei Bartolomeo di Venezia.
Carancini Mario di Recanati.
Raguzzi Carlo di Piacenza.

SESSIONE 1906.

Sezione Commerciale.

Morucci Elvezio di Livorno - pieni voti con lode.
Tagliacozzo Ugo di Livorno - pieni voti con lode.
Ascarelli Giacomo di Pisa.
Pastorelli Timo di Melara (Rovigo).
Savelli Renato di Forlì.
Angeli Carlo Daulo di Udine.
Rimoldi Maria di Cislao (Busto Arsizio).
Alessandri Agostino di Cesena.
Mastrangelo Vito di Putignano (Bari).
Coppola Castrenze di Castellamare (Trapani).
D' Este Giorgio di Venezia.
Chiarelli Evaristo di Mel (Belluno).
Sirchia Girolamo di Salemi (Trapani).
Matter Edmondo di Mestre.
Marzari Carlo di Villa Lagarina (Trentino).
Alberti Alberto di Casaletto di Sopra.
Gmeiner Giuseppe di Fiume.
Biagi Pietro di Genova.
Prearo Ciro di Pontecchio (Rovigo).

Sotti Giulio di Mestre.
Greggio Gilberto di Venezia.
Rieppi Carlo di Prepotto (Udine).
Pestelli Renzo di Varese.
Morpurgo Luciano di Spalato (Dalmazia).

Sezione Ragioneria.

Piazza Virgilio di Venezia - pieni voti con lode.
Ferroni Rino di Comacchio.
Venturi Teodoro di Vernio (Montepiano).
Polacco Guido di Venezia.
Nicolini Giovanni di Venezia.
Arcudi Giovanni di Reggio Calabria.

Sezione Economia e Diritto.

De Pietri Tonelli Alfonso di Carpi - pieni voti con lode.
Menegozzi Emilio di Verona - pieni voti con lode.

Sezione Consolare.

Da Molin Ettore di Piove di Sacco.

SESSIONE 1907

Sezione Commerciale.

Cohen Mosè di Costantinopoli - pieni voti con lode.
Gusmeri Angelo di Villa Cogozzo - pieni voti.

Moratti Angelo di Venezia - pieni voti.
Baldi Adolfo di Sesto Fiorentino.
Binazzi Armando di Firenze.
Piazza Giuseppe di Paese (Treviso).
Musu Boy rag. Roberto di Cagliari.
Da Molin dott. Ettore di Piove di Sacco.
Zurma Angelo di Rovigo.
Tonini Giorgio di Milano.

Sezione Ragioneria.

Pastorelli dott. Timo di Melara (Rovigo) - pieni voti.
Valentini rag. Guido di Teramo.
Bentinrieder Carlo di Trieste.

Sezione Economia e Diritto.

Da Molin dott. Ettore di Piove di Sacco.

Sezione Consolare.

Zaramella Ugo di Piove di Sacco.

SESSIONE 1908 (luglio)

Sezione Commerciale.

Buti Ginodi Firenze - pieni voti con lode.
Pitteri rag. Luciano di Venezia - pieni voti.

Mori Giovanni di Roma.
Cipollato Alessandro di Venezia.
Oliva Agostino di Corato (Bari).
† Villari Nicolò di Messina.
Macerata Giovanni di Piazzola (Padova).

Sezione Ragioneria.

Bagliano rag. Cesare di Alessandria - pieni voti con lode.
Ceccherelli Alberto di Firenze.
Servilii rag. Giovanni di Cellino Attanasio (Teramo).

SESSIONE 1908 (Dicembre).

Sezione Commerciale.

Masi rag. Manlio di Livorno - pieni voti con lode.
Martini rag. Mario di Cagliari. - pieni voti.
Barsanti rag. Pasquale di Livorno.
Bottacchi rag. Aristide di Napoli.
Giuliani rag. Mario di Roma.
Menegus rag. Giovanni Antonio di S. Vito (Cadore).
Della Bruna Francesco di Firenze.
Ancarani Giulio di Faenza.
Dainotto Alceste di Tunisi.
Manzini Francesco di Padova.
Ercolino rag. Orazio di Napoli.
Borgioli Mario di Firenze.

Sezione Ragioneria.

Boveri rag. Prof. Silvio di Tortona - pieni voti e lode.
Rimoldi rag. D.r Maria di Cislago - pieni voti.
Savelli rag. Renato di Forlì.
Bajocchi rag. Prof. Pietro Antonio di Rimini.
Poli rag. Prof. Walter di Borra di Copparo.

Sezione Economia e Diritto.

Battistella rag. Carlo di Udine - pieni voti e lode.
Levi Livio di Cento (Ferrara) - pieni voti e lode.
Nobili Massuero Ferdinando di Milano - pieni voti e lode.
Carniello rag. Oreste di Treviso - pieni voti.
De Valles Arnaldo di Villafranca.

Sezione Consolare.

Coppola D.r Castrenze di Castellamare - pieni voti.

Tesi scritte svolte dai vari candidati nelle due ultime sessioni 1908.

NELLA PRIMA DEL LUGLIO 1908

Sezione Commerciale.

Buti Gino - L' assegno bancario.
Pitteri rag. Luciano - Le ferrovie dal punto di vista economico.
Mori Giovanni - La produzione e il commercio dei vini in Toscana.
Cipollato Alessandro - I legnami da costruzione del Cadore - loro commercio nella piazza di Venezia.
Oliva Agostino - Le Compagnie privilegiate nei Secoli XVII e XVIII.
Villari Nicolò - Sugli oli essenziali di agrumi con speciale riguardo all' essenza di bergamotto.
Macerata Giovanni - La storia del Canale di Suez.

Sezione Ragioneria.

Bagliano rag. Cesare - Notizie sulla contabilità di Stato in Genova attraverso i tempi.
Ceccherelli Alberto - La pratica e la teorica dei conti attraverso la storia della Ragioneria.

SERVILII rag. GIOVANNI - Ordinamento amministrativo e contabile del Regno delle due Sicilie.

NELLA SECONDA SESSIONE DEL DICEMBRE 1908

SEZIONE COMMERCIALE.

MASI rag. MANLIO - Il Porto di Livorno.
MARTINI rag. MARIO - La Sardegna economica.
BARSANTI rag. PASQUALE - La farina di frumento in Italia.
BOTTACCHI rag. ARISTIDE - Una città che risorge - le industrie e il Porto di Napoli.
GIULIANI rag. MARIO - Del cambio e degli arbitraggi di cambio.
MENEGUS rag. GIOV. ANT. - Boschi e legnami del Cadore.
DELLA BRUNA FRANCESCO - Industria delle treccie e dei cappelli di paglia in Toscana.
ANCARANI GIULIO - Le Miniere di zolfo in Romagna.
DAINOTTO ALCESTE - La Macedonia.
MANZINI FRANCESCO - I " trust „ Americani.
ERCOLINO rag. ORAZIO - Il diamante.
BORGIOLI MARIO - La valigia delle Indie.

NELLA SEZIONE RAGIONERIA.

BOVERI rag. SILVIO - Contabilità pubblica nella monarchia di Savoia.
RIMOLDI rag. MARIA - Scrittori Lombardi di ragioneria

con speciale riguardo alla trattazione della tenuta dei registri in partita semplice e doppia.
SAVELLI rag. RENATO - Amministrazione, finanze e contabilità dell' Impero Giapponese.
BAIOCCHI rag. P. A. - Ordinamento finanziario e contabile del Comune e della Repubblica di S. Marino.
POLI rag. WALTER - Le Casse di Risparmio.

SEZIONE ECONOMIA E DIRITTO.

BATTISTELLA rag. CARLO - La teoria delle crisi e il principio dell' equilibrio economico.
LEVI LIVIO - Tommaso Roberto Malthus e i progressi dell' agricoltura.
NOBILI MASSUERO rag. FERDINANDO - Le variazioni dei prezzi generali per cause estrinseche.
CARNIELLO rag. ORESTE - Della azione di paternità naturale.
DE VALLES ARNALDO - Il Demanio dello Stato.

NELLA SEZIONE CONSOLARE.

COPPOLA D.r CASTRENZE - I latifondi in Sicilia.

Diplomi di licenza superiore commerciale

Diplomi di licenza superiore commerciale

1900

Bedolini Giovanni, di Caravaggio.
Brocchi Francesco, di Trieste.
Serra Italo, di Iglesias (Cagliari).
Capnist Pietro, di Venezia.
Marini Dino, di Castelfranco Veneto.
Milani Pellegrino Enrico, di Roma.

1901

De Stefani Alberto, di Verona.
Noaro Giuseppe Candido, di Apricale (Porto Maurizio).

ELENCO

DEI POSTI OCCUPATI DA ALLIEVI DELLA SCUOLA

Posti occupati da allievi della scuola

(Nei seguenti prospetti si raccolsero le notizie possedute dalla Direzione della Scuola o fornite ad essa dall' Associazione degli antichi studenti intorno alla carriera percorsa dagli allievi. Queste notizie, come facilmente si comprende, non sono e non possono essere complete, per quanto si cerchi dai preposti alla Scuola di seguire i passi di coloro che l' hanno frequentata, e per quanta diligenza usi l' Associazione a seguire le traccie anche degli antichi studenti che ancora non ne fanno parte).

I.

Carriera consolare.

Aliotti (dei baroni) cav. nob. Carlo, di Smirne - già Ministro plenipotenziario d' Italia a Caracas (Venezuela); ora a disposizione del Ministero degli Esteri a Roma.

Ancarano Alfredo, di Napoli - già R. Vice Console a Valparaiso (Cile).

Calimani prof. d.r cav. Felice, di Venezia - R. Vice-Console a Colonia.

Camicia cav. d.r Mario, di Monopoli (Bari) - R. Console generale a Janina.

Ciapelli cav. Enrico, di Trieste - R. Console generale a Costantinopoli.

Deciani (dei conti) cav. uff. d.r Vittorio, di Martignacco (Udine) - Capo Sezione al Ministero degli affari esteri (ufficio coloniale).

De Lucchi cav. Guido, di Padova - R. Console a Innsbruck.

D' Este d.r Giorgio di Venezia - Addetto al R. Consolato italiano di Düsseldorf.

Dolfini Gio. Battista, di Rovigo - R. Vice-Console ad Alessandria d' Egitto.

† Falkemburg Calvi Adolfo, di Messina - già R. Vice-Console a Boston.

† Felici Virginio, di Jassy (Rumania) - già addetto alla R. Legazione di Bukarest.

Finzi cav. Vito - Console generale italiano a Zurigo.

Franzoni comm. d.r Ausonio, di Tavernola - già Vice-Console a Buenos Ayres.

Gorio prof. cav. d.r Giovanni, di Borgo S. Giacomo (Brescia) - R. Console a Bombay. (Vedi terzo elenco).

† Gradara Adolfo, di Chioggia - già reggente il Consolato di Pernambuco con patente di Console.

Melia prof. cav. d.r Carmelo di Caltagirone - R. Delegato commerciale all' Ambasciata italiana di Costantinopoli.

Mondello cav. Giacomo di Messina - R. Console generale con patente d' agente diplomatico all' Avana (Cuba).

Pellegrini d.r cav. Giuseppe di Venezia - R. Vice-Console a Biserta.

Perrod cav. uff. Enrico - R. Console generale a Lione.

Raguzzi d.r Carlo di Piacenza - A disposizione del Ministero.

Ravaioli d.r prof. cav. Antonio di Forlì - R. Delegato commerciale all' Ambasciata italiana a Washington.

† Roquemartin H., di Parigi - già dragomanno presso la Legazione francese di Tokio.

Sandicchi cav. d.r Pasquale, di Reggio Calabria - R. Console italiano a Monaco di Baviera.

Sommi Picenardi Girolamo, march. di Calvatone di Corte dei Frati (Cremona); ex Deputato al Parlamento - già addetto di Legazione.

Stepsky Giulio di Bolzano - Attaché all' Agenzia diplomatica dell' Austria-Ungheria al Cairo (Egitto).

Testa bar. cav. uff. Luigi, di Palona - R. Console generale a Rosario di Santa Fè.

Toscani cav. Edoardo - R. Console generale a Smirne.

II.

Pubblico insegnamento.

Agueci d.r rag. Alberto, di Trapani - già prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Penne (Teramo) (Vedi elenco seguente).

Albonico cav. avv. C. Giuseppe, di Cremona - Prof. di diritto e legislazione rurale al R. Istituto tecnico di Mantova.

Alfieri cav. Vittorio, di Torino - Prof. di ragioneria nel R. Istituto superiore di studii commerciali di Roma e in quel R. Istituto tecnico.

Andretta d.r Mario, di Galliera Veneta (Rovigo) - Proprietario e direttore dell'Istituto internazionale " Bavaria ,, in Monaco di Baviera. (Vedi elenco seguente).

Annibale Pietro, di Lendinara - Prof. di computisteria

alla R. Scuola tecnica di Brà (Cuneo). (Vedi elenco seguente).

† Antonelli Paolo, di Cittadella (Padova) - già professore di economia nel R. Istituto tecnico di Alessandria e di computisteria nella Scuola Tecnica.

Aquenza Giuseppe, di Villacidro (Cagliari) - Laureato in lingua tedesca - Professore di tedesco nel R. Istituto tecnico di Parma.

Arcudi d.r prof. Filippo, di Reggio Calabria - Direttore della R. Scuola tecnico-commerciale italiana di Alessandria d' Egitto.

Armuzzi cav. d.r Vincenzo, di Ravenna - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Ravenna. (Vedi elenco seguente).

Arthaber Augusto, di Klagenfurth - Prof. di lingua tedesca nel R. Istituto tecnico di Mantova.

Bachi d.r Riccardo, di Torino - già prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico di Vicenza e insegnante di computisteria in quella Scuola tecnica. (Vedi elenco seguente).

Bagliano d.r Cesare di Alessandria - Prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico pareggiato di Spoleto.

Baldassari d.r cav. Vittorio, di Mantova - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Napoli.

† Barazzutti Giuseppe, di Tolmezzo (Udine) - già prof. di storia, geografia, diritti e doveri nella Scuola tecnica di Pordenone.

Barera Eugenio, di Venezia - Prof. di inglese alla Università commerciale Bocconi e nel R. Istituto tecnico di Milano.

Bassani Dante, di Venezia - Prof. di lingua francese nella R. Scuola Tecnica di Colorno (Parma).

Battistella d.r Carlo, di Udine - Prof. supplente di economia all' Istituto tecnico di Rovigo.

Bazzocchi d.r Quinto, di Forlimpopoli - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Melfi e di computisteria in quella R. Scuola tecnica.

Bellini cav. Clitofonte, di Vicenza - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Milano e di computisteria in quella R. Scuola Tecnica femminile.

Benedetti d.r Domenico, di Venezia - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico e di computisteria nella R. Scuola tecnica di Mantova.

Benedicti d.r Giuseppe, di Alessandria - Prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico pareggiato di Verona.

Bentinrieder d.r Carlo, di Trieste - Prof. di computisteria nella Scuola tecnica di Castel S. Giovanni e in quella di Piacenza.

Berardi cav. Domenico, di S. Filì (Cosenza) - Preside e prof. di economia nel R. Istituto tecnico di Firenze. Nominato nel 1887 prof. reggente di economia nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia. Libero docente con effetti legali nella R. Università di Bologna.

Bergamo Tito Livio, di Villastorta di Portogruaro - Prof. di lingua francese nelle Scuole tecniche e ginnasiali di Castiglion Fiorentino.

Bernardi d.r cav. Valentino, di Castelfranco Veneto - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Bologna.

Bertolini avv. cav. Angelo di Portogruaro. - già incaricato

di statistica nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia, poscia prof. ordinario di economia politica e scienza delle finanze nell' Università di Camerino, ora prof. di scienza delle finanze nella R. Scuola superiore di commercio di Bari e di diritto commerciale nelle R. Scuole universitarie della stessa città. Libero docente nella R. Università di Bologna. (Vedi elenco seguente).

Berruti Archimede, di Palmanova (Udine) - Prof. di lingua francese nella Scuola tecnica di Montevarchi (Arezzo).

Bevilacqua d.r Girolamo, di Lonigo - Prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico di Vicenza.

Bezzi d.r Alessandro, di Ravenna - Prof. di tedesco nel R. Istituto tecnico di Ravenna, con studio proprio di ragioneria e amministrazione. (Vedi elenco seguente).

Bianchi Emilio, di Ancona - Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Ancona e Direttore della Scuola serale di commercio di quella città.

Bianchi Pietro, di Vobarno (Brescia) - Laureato in lingua francese; prof. di francese e computisteria nella Scuola tecnica e nella Scuola commerciale di Salò.

Biondi Emilio, di Bagnacavallo (Ravenna) - Prof. di francese nel R. Ginnasio di Ivrea.

Boller d.r Hans, di Basilea - Prof. di scienze commerciali al Technikum di Winterthur (Svizzera).

Bolleto d.r Francesco Enrico, di Lavagna (Genova) - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Sondrio e di computisteria in quella R. Scuola Tecnica.

† Boni Antonio, di Modena - già direttore e prof. di lingua francese e di computisteria nella Scuola tecnica pareggiata di Busto Arsizio.

Boni Raimondo, di Reggio Emilia - già prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico di Ferrara. (Vedi elenco seguente).

Bottai Filippo, di Greve (Firenze) - già direttore dell' Istituto Nazionale di Firenze. (Vedi elenco seguente).

Boveri d.r Silvio, di Sale (Alessandria) - Prof. di ragioneria nella Scuola Cantonale di commercio in Bellinzona.

Bramante d.r Ernesto, di Resina (Napoli) - Prof. di banco modello alla R. Scuola Media di Commercio di Napoli e di computisteria nella R. Scuola Tecnica della stessa cittá.

† Brandaglia Guido, di Arezzo - già prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico di Spoleto.

Broglia d.r Giuseppe, di Verona - Prof. di banco modello nella R. Scuola Sup. di Commercio di Torino e di computisteria nella R. Scuola tecnica «Lagrange». (Vedi elenco seguente).

Brucini Giovanni, di Livorno - già direttore della Scuola commerciale Peroni di Brescia e prof. di computisteria in quella Scuola tecnica. (Vedi elenco seguente.)

Bucci cav. d.r Lorenzo, di Montebarozzo (Ancona) - già prof. di computisteria e direttore della Scuola professionale di Fabriano. (Vedi elenco seguente).

Cajola Giovanni di Salò - Professore di francese nelle Scuole tecniche e ginnasiali di Castiglione delle Stiviere (Mantova).

† Calderari Giacomo, di Verona - già prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Parma.

Camuri cav. d.r Rodolfo, di Arezzo - Direttore della R.

Scuola tecnico-commerciale italiana in Salonicco e presidente del Circolo filologico di quella città.

Canale d.r Domenico Ettore, di Genova - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Firenze. (Vedi elenco seguente).

Cantone Camillo, di Adorno (Biella) - Professore supplente di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Foggia.

Caobelli d.r Pietro, di Rovigo - già prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Verona. (Vedi elenco seguente).

Capozza Vincenzo, di Vicenza - Prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico pareggiato di Lecce e di computisteria in quella R. Scuola tecnica. Presidente del Collegio dei Ragionieri della Provincia di Lecce. (Vedi elenco seguente).

Capozzo Sebastiano, di Acquaviva delle Fonti (Bari) - Prof. di francese alle Scuole tecniche e ginnasiali di Castel S. Giovanni (Piacenza).

Capparozzo d.r cav. Giuseppe, di Motta di Livenza (Treviso) - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Caserta.

Capra d.r Giuseppe, di Verona - Prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico e nella Scuola tecnica d'Asti. (Vedi elenco seguente).

Caraccio Marcello, di Sarro (Lecce) - Prof. di lingua tedesca nel R. Istituto tecnico di Padova.

Carelli d.r Umberto, di Corigliano Calabro - Prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico pareggiato di Catanzaro (Vedi elenco seguente).

† Carniello Giovanni, di Col S. Martino (Treviso) -

già prof. di economia e diritto nell' Istituto tecnico di Spoleto.

Carniello d.r Oreste, di Treviso - Prof. incaricato di lingua francese nel R. Istituto tecnico di Macerata.

Caro d.r Leone, di Livorno - già supplente per la pratica commerciale nella R. Scuola sup. di commercio di Venezia, ora professore di ragioneria nel R. Istituto tecnico e di computisteria nella R. Scuola tecnica di Livorno.

Caroncini Lauro, di Venezia - Prof. di computisteria nella Scuola tecnica pareggiata di Asola (Mantova).

Caroncini Pietro, di Udine - Prof. di lingua francese e computisteria nella R. Scuola tecnica di Treviglio.

Carriere Serafino, di Francavilla Fontana (Lecce) - Prof. di lingue italiana e francese nell' Istituto internazionale « Bavaria », Monaco di Baviera.

Carulli d.r Luigi, di Bari - Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Treviso.

Casale Pietro, di Padova - già prof. di lingua inglese nell' Istituto nautico di Camogli, ora nell' Istituto superiore femminile di Venezia.

Casotto d.r Enrico, di Venezia - Professore di computisteria nella R. Scuola tecnica di Lendinara. (Vedi elenco seguente).

Catalano d.r Alberto, di Trapani - già prof. incaricato di economia nell' Istituto tecnico pareggiato di Catanzaro. (Vedi elenco seguente).

Catelani d.r Arturo, di Reggio Emilia - Prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico di Lucca.

† Cavalli Emilio, di Piacenza - già prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico di Spoleto.

Celotta Bartolomeo, di Vodo (Cadore) - già prof. di lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Roma.

Centanni d.r Domenico, di Monterubbiano (Ancona) - Professore di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Cagliari.

Cesari Giulio, di Spoleto - Prof. di economia nell' Istituto tecnico pareggiato di Spoleto.

Ciochetti Giuseppe, di Viterbo - Prof. di economia nel R. Istituto tecnico di Sondrio.

Cito d.r Angelo, di Taranto - Professore di computisteria e Banco modello nella R. Scuola tecnico-commerciale italiana di Tunisi.

Civello Emanuele, di Modica (Siracusa) - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Modica.

Clerico Michele, di Pescara (Chieti) - Prof. incaricato di economia al R. Istituto tecnico di Chieti.

Conte Giuseppe, di Bitonto (Bari) - Laureato in lingua francese, Prof. di detta lingua nella R. Scuola tecnica di Vasto (Chieti).

Contento d.r Aldo, di Venezia - Prof. ordinario di statistica nella R. Università di Catania.

† Contreras Giuseppe, di Trapani - già prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Trapani. (Vedi elenco seguente).

Corti d.r Ugo, di Firenze - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Terni e di computisteria in quella R. Scuola tecnica.

Cottarelli d.r Carlo, di Vescovato (Cremona) - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Melfi.

Crocini d.r Vincenzo, di Prato - Prof. di diritto alla R. Scuola media di commercio « Leon Battista Alberti » di Firenze.

Dabbene Agostino, di Palermo - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Palermo. (Vedi elenco seguente).

Dalla Volta d.r cav. Riccardo, di Mantova - Prof. di scienza delle finanze e contabilità di Stato nel R. Istituto di scienze sociali in Firenze. - Libero docente di economia politica nella R. Università di Padova. - Vice direttore della rivista « L'Economista » di Firenze.

D'Alvise d.r Pietro, di Rivignano (Friuli) - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Padova. - Libero docente e insegnante effettivo di contabilità di Stato nella R. Università di Padova. - Presidente del Collegio dei Ragionieri di Padova. - Direttore della « Rivista dei Ragionieri ». - Sindaco effettivo della Banca popolare.

D' Angelo Pasquale Carlo, di Chieti - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Ascoli-Piceno. (Vedi elenco seguente).

De Bello d.r Nicola, di Mola (Bari) - Laureato in lingua inglese - Prof. di inglese nel R. Istituto tecnico di Arezzo.

De Bona Angelo, di Venezia - Laureato in lingua francese. - Direttore e prof. di francese nella R. Scuola tecnica di Melfi.

Del Buono Mario, di Firenze - Prof. di banco modello nella R. Scuola media di commercio « Leon Battista Alberti » di Firenze.

De Gobbis d.r Francesco, di Treviso - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Cremona e di computisteria in quella R. Scuola tecnica.

De Pietri-Tonelli d.r Alfonso, di Carpi (Modena) - già prof. di economia politica e diritto nell' Istituto tecnico di Ascoli Piceno.

Del Vantesino d.r Ottavio Realino, di Cerfignano (Lecce) - Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Lodi. (Vedi elenco seguente).

Di San Lazzaro d.r Gregorio, di Campobasso - Prof. di economia politica e diritto nel R. Istituto tecnico di Ascoli Piceno.

Di San Lazzaro Vittorio, di Reggio Calabria - Incaricato dell' insegnamento delle lingue inglese e francese all' Istituto tecnico di Ascoli-Piceno.

Dosi d.r Vittorio, di Bologna - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Bari. - Presidente del Collegio dei Ragionieri della Provincia di Bari.

Ducci d.r Gastone, di Bibbiena (Arezzo) - Prof. di economia e diritto al R. Istituto tecnico di Udine.

Falcomer d.r Marco Tullio, di Portogruaro (Venezia) - Prof. di diritto marittimo nel R. Istituto nautico di Venezia.

Faldarini Gio. Batta, di Sondrio - già prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Treviso. (Vedi elenco seguente).

Fanelli Leonardo, di Casalvieri (Caserta) - Prof. di lingua francese nel Ginnasio di Gioja del Colle (Bari) e incaricato dello stesso insegnamento in quello di Altamura.

Fasce S. E. grande uff. d.r Giuseppe, di Genova - deputato al Parlamento e Sotto Segretario di Stato al Tesoro - già prof. di pratica commerciale, ora presidente del Consiglio direttivo della R. Scuola superiore di applicazione per gli studi commerciali in Genova.

Fava Tempesta Ferruccio Umberto, di Cavarzere (Venezia) - già prof. incaricato di lingua tedesca al R. Istituto tecnico di Reggio Calabria.

Favero Fausto, di Venezia - Prof. di lingua francese nell' Istituto tecnico pareggiato e nella Scuola tecnica di Casal Monferrato.

Favretti d.r Giuseppe, di Gajarine (Treviso) - Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Soresina.

† Felici Virginio, di Jassy (Rumania) - già prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Mantova.

Ferrari Alfredo, di Piacenza - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Piacenza, e di computisteria in quella R. Scuola tecnica.

Ferrari Umberto, di Teramo - Prof. di scienze economiche e giuridiche all' Istituto tecnico di Ferrara. (Vedi elenco seguente).

Filippetti Mario, di Potenza-Picena - Laureato nelle lingue tedesca e francese, già supplente di lingua tedesca presso la R. Scuola superiore di commercio di Venezia, ora prof. di lingua tedesca all' Istituto tecnico pareggiato di Treviso.

† Finzi Achille, di Induno Olona (Como) - già prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico provinciale e di computisteria nella R. Scuola tecnica di Lecce.

Finzi d.r Camillo, di Mantova - Prof. di ragioneria nel-

l' Istituto tecnico e di computisteria nella Scuola tecnica di Novara. - Presidente del Collegio dei Ragionieri della Provincia di Novara. (Vedi elenco seguente).

Fiori cav. uff. Annibale, di Ozieri (Sassari) - Prof. di economia politica nel R. Istituto tecnico di Melfi. Comandato presso il Ministero della pubblica Istruzione.

Flora d.r cav. Federico, di Pordenone - Prof. di scienza delle finanze e diritto finanziario nella R. Università di Bologna.

Foramitti Giuseppe, di Moggio Udinese - Prof. di lingua tedesca nel R. Istituto tecnico di Udine.

Foresti G. B., di Brescia - già insegnante di lingue nella Pellew house, Londra (Vedi elenco seguente).

Garbelli Filippo, di Brescia - Laureato in lingua francese, Prof. nella R. Scuola Media di commercio in Brescia. (Vedi elenco seguente).

Gatto d.r Ernesto, di Trapani - Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Caltagirone.

Germano Diego, di Canicatti (Girgenti) - Prof. di francese nel R. Ginnasio « Spedalieri » di Catania.

Ghidiglia d.r Carlo, di Livorno - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Roma.

Ghirardelli Giovanni, di Alessandria - già fondatore e condirettore dell' Istituto internazionale maschile « Athena » a Bellinzona; ora professore di lingua italiana nella Scuola di commercio della Società svizzera dei commercianti di Zurigo.

Giardina cav. d.r Pietro, di Modica (Siracusa) - Preside e prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Girgenti.

Gitti cav. Vincenzo, di Guidizzolo (Mantova) - Prof. di ragioneria al R. Istituto tecnico di Torino. Presidente

del Collegio dei Ragionieri della Provincia di Torino. (Vedi elenco seguente).

Giunti d.r Benvenuto, di Arezzo - Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Pisa.

Groppetti d.r Francesco, di Pordenone - Prof. di economia politica nel R. Istituto tecnico di Lodi.

Gualtierotti nob. Gualtiero, di Città di Castello (Arezzo) - Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Città di Castello. (Vedi elenco seguente).

Kratter Giulio, di Sappada (Belluno) - Laureato in lingua tedesca, Prof. di detta lingua nella R. Scuola Tecnica di Vicenza.

La Barbéra Rosario, di Trapani - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico e di computisteria nella R. Scuola tecnica di Caltanissetta. (Vedi elenco seguente).

Lai Enrico, di Cagliari - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Bologna, trasferito poi a sua domanda nella R. Scuola tecnica « A. Usodimare » di Genova. Direttore di studio proprio di ragioneria e amministrazione. (Vedi elenco seguente).

Lainati d.r Carlo, di Sondrio - già incaricato dell' insegnamento della ragioneria nel R. Istituto tecnico di Sondrio. (Vedi elenco seguente).

Lanfranchi d.r Giovanni, di Ferrara - Prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico pareggiato di Casale Monferrato.

Lanza d.r Bruno, di Catona (Reggio Calabria) - prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Terni.

Lanzoni Primo, di Quinzano d' Oglio (Brescia) - Prof. ordinario di geografia economica e incaricato dell' inse-

gnamento della storia del commercio nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia.

Lattes Alessandro, di Venezia - Libero docente per la storia del diritto italiano presso l' Università di Torino. Membro della R. Deputazione sopra gli studii di storia patria per le antiche provincie e la Lombardia.

Leardini d.r Francesco, di Fusignano (Ravenna) - già prof. di ragioneria e banco modello nella Scuola cantonale di commercio in Bellinzona (Svizzera), ora direttore della R. Scuola media di commercio in Bologna.

Leffi d.r Luigi, di Tirano (Sondrio) - Prof. di diritto e legislazione rurale nel R. Istituto tecnico di Piacenza.

Lerario Tommaso, di Putignano (Bari) - Prof. di lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Forlì.

Loris cav. Giorgio, di Venezia - Prof. di diritto e legislazione rurale nel R. Istituto tecnico di Pavia.

Lorusso cav. d.r Benedetto, di Bari - Prof. ordinario di ragioneria nella R. Scuola superiore di commercio di Bari e assessore per le finanze di quel Comune.

Luppino d.r Michele, di Trapani - Prof. di economia nel R. Istituto tecnico di Trapani.

† Luppino d.r Vincenzo, di Trapani - già prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Trapani.

Luzzatti Giacomo, di Venezia - Prof. di economia nel R. Istituto tecnico di Venezia, libero docente nella R. Università di Padova, incaricato per la statistica teoretica alla R. Scuola superiore di commercio di Venezia.

Macciotta d.r Aniello, di Alghero (Sassari) - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Trapani e di computisteria in quella R. Scuola tecnica.

Magnani d.r Mario, di Forlì - Prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico di Rimini e di computisteria in quella Scuola tecnica.

Maldotti Attilio, di Cremona - Prof. di francese nel R. Istituto tecnico di Ascoli Piceno.

Malfatti Guido Ercole, di Firenze - Professore di francese alla R. Scuola tecnica di Legnago (Verona).

Maltese d.r Salvatore di Scicli (Siracusa) - Prof. di computisteria nella Scuola tecnica di Scicli. (Vedi elenco seguente.)

Marchettini d.r Costantino, di Firenze - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico e di computisteria alla R. Scuola tecnica di Assisi.

Mariotti Scevola, di Pesaro - Prof. di francese alla R. Scuola tecnica di Lugo.

Martinuzzi cav. d.r Pietro, di Livorno - Direttore della R. Scuola tecnico-commerciale italiana di Tripoli (Barberia).

Marullo d.r Francesco, di Catanzaro - Prof. di francese nelle RR. Scuole tecniche «Giulio Romano» e «Aldo Manuzio» di Roma.

Masetti cav. d.r Antonio, di Forlì - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Milano.

Mazzola d.r Gioacchino, di Aidone (Caltanissetta) - Prof. di ragioneria al R. Istituto tecnico di Catania.

† Misul Rodolfo, di Firenze - già prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico e di computisteria nella R. Scuola tecnica di Caltanissetta.

Molina d.r Enrico, di Tirano (Sondrio) - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Venezia.

Mondolfo d.r Giulio, di Sinigaglia - Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica " Aldo Manuzio „ di Roma. (Vedi elenco seguente).

Montacuti d.r Carlo, di Cesena - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Ancona.

Montani d.r Carlo, di Rimini - Prof. di ragioneria nella R. Scuola professionale femminile Margherita di Savoia a Roma.

Monteverde d.r Ferdinando, di Macerata - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Teramo.

Morandafrasca Giuseppe Oreste, di Modica (Siracusa) - Laureato in lingua francese, prof. di detta lingua nella R. Scuola tecnica di Assisi.

Mormina Luigi, di Scicli (Siracusa) - Prof. di lingua francese nel R. Ginnasio e nella R. Scuola tecnica di Noto.

Moscati Arturo, di Pesaro - Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Spezia.

Mussafia Giacomo, di Trieste - Prof. di tedesco nell' Istituto tecnico di Rovigo.

† Muttoni nob. Alberto, di Vicenza - già prof. di calcolo mercantile e di computisteria nella R. Scuola superiore di commercio di Bari.

Musu-Boy d.r Roberto di Cagliari - Prof. incaricato di lingua inglese nel R. istituto tecnico di Pavia.

Nobili Massuero d.r Ferdinando, di Como - Prof. incaricato di economia all' Istituto tecnico di Verona.

Oddi Carlo, di Venezia - già prof. di economia e diritto nell' Istituto tecnico pareggiato di Verona. (Vedi elenco seguente).

Omodei-Zorini G. B., di Verona - Prof. di lingua francese nella R. Scuola tecnica di Pergola.

Orefici d.r Amedeo, di Firenze - Prof. di computisteria e francese alla Scuola tecnica di Empoli.

Paccanoni d.r Francesco, di Farra di Soligo (Treviso) - già prof. nella R. Scuola di viticoltura ed enologia di Conegliano. (Vedi elenco seguente).

Pantaleo Giuseppe, di Bitonto (Bari) - Prof. di lingua francese alla Scuola tecnica comunale di Corato (Bari).

Panza Giovanni, di Bari - prof. di tedesco nella R. Scuola tecnica di Pavia con l' incarico del francese nella stessa scuola (classi aggiunte) e nel ginnasio.

Papacostas d.r Ercole, di Corfù - Prof. di contabilità e di geografia commerciale alla R. Scuola di commercio di Patrasso (Grecia).

Parone d.r Umberto, di Asti - Prof. di computisteria e francese nella Scuola tecnica comunale di S. Arcangelo di Romagna.

Pedrotti d.r Oscar, di Reno Centese (Ferrara) - Prof. di scienze commerciali alla I. R. Accademia di commercio di Trento.

Perini Ettore, di Treviso - Prof. di computisteria nell' Istituto internazionale Ravà in Venezia.

Petrella Licurgo, di Carrara - già prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico di Spoleto. (Vedi elenco seguente).

Piazza d.r Virgilio, di Venezia - Prof. di ragioneria all' Istituto tecnico provinciale di Rovigo e insegnante di stenografia alla R. Scuola superiore di Commercio di Venezia (corso libero).

Pietrobon cav. d.r Giovanni, di Treviso - Prof. di ragioneria

nell' Istituto tecnico pareggiato e di computisteria nella R. Scuola tecnica di Ferrara.

Poggio d.r Girolamo, di Groppello Lomellino (Pavia) - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Lodi.

Poidomani Placido, di Modica (Siracusa) - Prof. di ragioneria e banco modello nella R. Scuola tecnico-commerciale italiana di Costantinopoli.

Polano d.r Mario, di Sassari - Prof. di scienze commerciali alla Scuola cantonale di Bellinzona.

Poli d.r Walter, di Berra di Copparo (Ferrara) - Prof. di ragioneria nella R. Scuola media di commercio di Salerno.

† Pozzoni Zaccaria, di Como. - già prof. di economia e diritto nell' Istituto commerciale di Lugano.

Primon d.r Giuseppe, di Noventa Vicentina - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Porto Maurizio e di computisteria in quella R. Scuola tecnica.

Puppini Giuseppe, di Venezia - Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Padova.

† Quigini-Puliga Edoardo, di Tunisi - già prof. di lingua francese alla R. Scuola tecnica « Livio Sanudo » di Venezia.

Racani d.r Aramis, di Spoleto - Prof. di ragioneria all' Istituto tecnico di Vercelli.

Rangozzi Giovanni, di Brescia - Prof. incaricato di francese e inglese nella R. Scuola di commercio di Riposto.

Rapisarda d.r Domenico, di Catania - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Bergamo.

Raule d.r Carlo, di Adria (Rovigo) - Prof. di computisteria nelle R.R. Scuole tecniche « Lombardini » e « Confalonieri » di Milano.

Raule cav. d.r Silvio, di Adria (Rovigo) - già professore di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Foggia. (Vedi elenco seguente).

† Ravà cav. uff. Adolfo, di Venezia - già direttore dell' Istituto internazionale Ravà in Venezia.

Ravenna d.r Emilio, di Cagliari - Libero docente in contabilità di Stato nella R. Università di Palermo e prof. di ragioneria in quel R. Istituto tecnico.

Renz d.r Ugo, di Therwil (Basilea) - Prof. di ragioneria nella Hochrealschule di Basilea.

Repollini d.r Silvio, di Aidone (Caltanisetta) - Professore di economia, statistica e scienze delle finanze nel R. Istituto tecnico di Firenze.

Riccardi d.r Vincenzo, di Barletta - Prof. di francese nel R. Ginnasio di Pontedera (Pisa) e nel R. Conservatorio della SS. Annunziata in Empoli.

Ricci Menotti, di Argenta (Ferrara) - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Parma.

Rigobon d.r Pietro, di Venezia - prof. ordinario di pratica commerciale nella R. Scuola sup. di commercio di Venezia.

Rimoldi d.r Maria, di Cislago (Milano) - Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica « Confalonieri », Milano.

Ripari Roberto, di Fano (Marche) - Prof. di lingua inglese nel R. Istituto tecnico di Roma.

Rodogna d.r Michele, di Matera (Potenza) - Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Cortona (Arezzo) e in quella di Castel Fiorentino.

Romano Nicola, di Bari - Prof. di lingua inglese, con incarico del francese, nell' Istituto tecnico di Rovigo.

Rosa Antonio, di Trieste - Prof. di lingua tedesca nell' Istituto tecnico pareggiato di Vicenza.

Rossi d.r Giuseppe Umberto, di Venezia - già prof. di francese nelle Scuole tecnico-commerciali italiane di Tripoli e di Alessandria d' Egitto. (Vedi elenco seguente).

Rossini d.r Francesco, di Melegnano (Milano) - Professore di computisteria nella R. Scuola tecnica e di pratica commerciale alla Scuola serale di commercio di Parma.

Rupiani d.r Giuseppe, di Verona - Prof. di computisteria nella Scuola tecnica comunale pareggiata della Maddalena (Sassari).

Sabbeff d.r Atanasio, di Karnobatt (Bulgaria) - Direttore della Scuola commerciale Evloghie Gheorgheff di Filippopoli (Bulgaria).

Saporetti Francesco, di Ravenna - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Reggio Emilia.

Sassanelli d.r Michele, di Bari - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Modena. (Vedi elenco seguente).

† Savoja d.r Nicolò, di Messina - già prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica Antonello, Messina. (Vedi elenco seguente).

Savoldelli Pedrocchi cav. d.r Italo, di Bergamo - già prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Bergamo. (Vedi elenco seguente).

Scalori d.r Ugo, di Mantova - Prof. di economia nel R. Istituto tecnico di Mantova ; già Sindaco di quella città.

Segafredo Marco, di Piovene (Vicenza) - Prof. di francese nell' Istituto tecnico pareggiato di Verona.

Servilii d.r Giovanni, di Cellino Attanasio (Teramo) - Prof. di ragioneria e banco modello alla R. Scuola tecnico-commerciale Italiana del Cairo.

Sesta d.r Giuseppe, di Trapani - già supplente di economia e scienza delle finanze al R. Istituto tecnico di Trapani, ora insegnante di lingua francese al R. Istituto tecnico di Cagliari.

Silva Virginio, di Piacenza - Prof. di materie commerciali e lingua tedesca nella Scuola serale di commercio di Piacenza. (Vedi elenco seguente).

† Siboni Giuseppe, di Cesena - già prof. di computisteria nella R. Scuola di Velletri.

Sisto d.r Agostino, di Andria (Bari) - Prof. di diritto e legislazione rurale nel R. Istituto tecnico di Foggia.

Sitta cav. d.r Pietro, di Quacchio (Ferrara) - prof. ordinario di economia politica e incaricato per la statistica e la scienza delle finanze nell' Università di Ferrara. (Vedi elenco seguente).

Sonaglia d.r Giuseppe, di Canelli - già prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico provinciale di Vercelli. (Vedi elenco seguente).

Soresina Amedeo, di Polesine Parmense - già prof. di ragioneria nell' Istituto tecnico di Asti. (Vedi elenco seguente).

Spongia d.r Nicola, di Pesaro - prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Brescia.

† Stangoni cav. Pier Felice, di Aggius (Sassari). - già prof. di economia, statistica e scienza delle finanze nel R. Istituto tecnico di Sassari.

Strina d.r Giuseppe, di Gabbionetta (Cremona) - Prof. di ragioneria all' Istituto tecnico pareggiato di Treviso.

Stella d.r Antonio, di Popoli (Abruzzo) - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Napoli.

Stringher cav. G. C. Bonaldo, di Udine - già prof. incaricato di legislazione doganale all' Università di Roma. (Vedi elenco seguente).

Tempesta Pasquale, di Bitonto (Bari) - Laureato in lingua francese, prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica e di francese nel R. Ginnasio di Bitonto (Bari).

Tombesi d.r Ugo, di Pesaro - Prof. di economia e diritto nel R. Istituto tecnico di Pesaro; condirettore della « Rivista di Emigrazione ».

Tosi d.r Vincenzo, di Pieve di Cento (Ferrara) - Prof. di economia e diritto al R. Istituto tecnico di Teramo.

Tripputi d.r Nicola, di Bisceglie (Bari) - Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica « Salvator Rosa » di Napoli.

† Turchetti d.r cav. Michele Corrado, di Pioraco (Macerata) - Prof. di diritto e legislazione rurale nel R. Istituto tecnico di Sondrio.

Ugolini Cesare, di Cagliari - Laureato in lingua inglese; prof. di detta lingua nel R. Istituto tecnico di Roma.

Vallerini prof. d.r Grajano, di Terni - Prof. di ragioneria nella R. Scuola media di commercio di Roma. (Vedi elenco seguente).

Varagnolo capitano Eugenio, di Venezia - già prof. incaricato di inglese nel R. Istituto nautico di Chioggia. (Vedi elenco seguente).

Vecellio Alessandro, di Pieve di Cadore - già prof. di lingua tedesca nel R. Istituto militare di Roma.

Vedovati d.r Domenico, di Farra di Soligo (Treviso) -

già prof. di computisteria nella Scuola industriale di Carrara. (Vedi elenco seguente).

Ventrella Giacomo, di Bitetto (Bari) - Prof. di computisteria nella R. Scuola tecnica di Cosenza.

Venturi d.r Teodoro di Vernio Montepiano (Firenze) - Prof. incaricato di ragioneria all' Istituto tecnico comunale di Velletri.

Veronese Floriano, di Venezia - Laureato in lingua inglese, prof. di detta lingua nel R. Istituto tecnico di Ancona.

Vianello d.r Vincenzo, di Venezia - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico e nella R. Scuola Superiore di di Commercio di Torino; libero docente di contabilità di Stato presso l' Università di Padova.

Vignola nob. Bruno, di Montebelluna (Treviso) - Laureato in lingua tedesca; prof. di lingua tedesca e di lingua francese nell' Istituto tecnico pareggiato di Verona.

Virgili d.r Augusto, di Vallalta (Modena) - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Chieti.

† Vivanti cav. d.r Eduardo, di Ancona - già prof. incaricato di pratica commerciale nella R. Scuola superiore di commercio di Venezia. (Vedi elenco seguente).

Vocca cav. Giuseppe, di Eboli - già prof. di francese nel Collegio privato « Luigi Settembrini » a Eboli (Salerno). (Vedi elenco seguente).

† Zagnoni Arturo, di Mantova - già prof. di economia e diritto nel R. Istituto tecnico di Viterbo.

Zampichelli Angelo, di Solmona (Aquila) - Laureato in lingua inglese, prof. di detta lingua nell' Istituto tecnico pareggiato di Lecce.

Zanutta Giambattista, di S. Giorgio di Nogaro (Friuli) -

Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Savona e di computisteria in quella R. Scuola tecnica.

Zappa Gino, di Milano - Prof. di ragioneria alla R. Scuola Superiore di Commercio di Genova.

Zigoli d.r Giuseppe di Livorno - Prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico di Forlì.

† Zinani d.r Edgardo, di Modena - già prof. di ragioneria nel R. Istituto tecnico e di computisteria nella R. Scuola tecnica di Arezzo.

III.

Società anonime, Istituti di credito, Imprese industriali e commerciali private, Pubbliche amministrazioni, ecc.

Abate Andrea, di Trapani - Ufficiale nella R. Dogana principale di Napoli.

Aghib Arturo, di Livorno - Proprietario e direttore di azienda propria (commercio di legnami), Livorno.

Agosti prof. Armando, di Magione (Perugia) - Direttore dell'Orfanotrofio maschile di Perugia.

Agostini d.r Giacinto, di Venezia - Agente generale e rappresentante di compagnie di assicurazioni in Venezia. - Consigliere della Camera di commercio.

Agueci d.r prof. Alberto, di Trapani - Ragioniere capo della provincia di Trapani.

Albanese Gian Giacomo, di Palermo - Impiegato al Ministero del Tesoro a Roma.

Alberti d.r Alberto, di Casaletto di Sopra (Cremona) -

Segretario del Lanificio Val Bisenzio di Angelo Peyron, Firenze.

Albonico Benedetto, di Morbegno (Sondrio) - Procuratore della ditta Lazzaris a Venezia, e comproprietario della ditta B. Albonico e Co. (materiali da costruzione) a Reggio Calabria.

Alessandri d.r Agostino, di Cesena - già corrispondente per le lingue estere presso la ditta Cocito Irmao & C. in San Paulo del Brasile.

Alfandari Arturo, di Costantinopoli - Capo di casa industriale propria ad Anversa.

Aliprandi Silvio, di S. Polo di Piave - Comproprietario di casa commerciale a Conegliano.

† Altomare Salvatore, di Molfetta (Bari) - già viaggiatore in Russia per conto di case industriali.

Ancarani d.r Giulio, di Faenza - Addetto alla casa commerciale paterna, Faenza.

Angeli d.r Carlo Daulo, di Udine - Impiegato alla Direzione della Banca Commerciale Italiana di Milano.

Andretta prof. d.r Mario, di Galliera Veneta (Rovigo) - già impiegato presso la casa commerciale Pertile v. d. Pols di Singapore, e incaricato delle funzioni di Console generale d'Italia a Singapore; ora Direttore dell'Unione Italiana per l'esportazione dei prodotti agrari italiani con sede a Monaco di Baviera. (Vedi elenco precedente).

Annibale Pietro, di Lendinara (Rovigo)- già contabile presso la Banca d'Italia, sede di Brà (Cuneo). (Vedi elenco precedente).

Arbib cav. Salvatore, di Venezia - Capo di casa com-

merciale propria a Venezia ; rappresentante della compagnia Venezia-Murano.

Arcudi d.r Giovanni, di Reggio Calabria - Direttore della Cooperativa telefonica di Treviso e consocio della ditta G. Arcudi e C. (importazioni, commissioni e rappresentanze, con sedi a Treviso e ad Alessandria di Egitto).

Arduini Giovanni, di Venezia - Capo di propria azienda di spedizioni, Venezia.

Armuzzi prof. cav. Vincenzo, di Ravenna - Direttore della Cassa di Risparmio di Ravenna. (Vedi elenco precedente).

Baccani Milziade, di Breno (Brescia) - Impiegato presso la Compagnia delle Assicurazioni generali, Trieste.

Baccara Vittorio, di Venezia - Capo di casa commerciale propria (carboni) a Venezia.

Bachetti d.r Giuseppe, di Ascoli Piceno - Contabile presso la Società prodotti chimici, colla e concimi, Roma.

Bachi d.r Riccardo, di Torino - già Segretario dell' Ufficio del lavoro presso il Ministero di agricoltura industria e e commercio, ora Direttore della Biblioteca di quel Ministero.

Baccino Antonio, di Cividale nel Friuli - Procuratore della ditta Gaetano Roi a Venezia.

Badia d.r Prosdocimo, di Roverchiara (Verona) - Impiegato presso la Navigazione generale italiana a Genova.

Bajocchi prof. d.r Pietro Antonio, di Rimini - Vicesegretario della Camera di commercio di Foligno.

Balbi prof. d.r Davide, di Firenze - Segretario capo della Camera di commercio di Savona.

Baldin Mario, di Venezia - Studio proprio di ragioneria e agente di compagnie d' assicurazioni a Venezia.

Baldovino d.r Eugenio, di Sestri Ponente (Parma) - Segretario della Società di Navigazione « Lloyd italiano », Genova.

Bampo d.r Riccardo, di Treviso - Impiegato delle Ferrovie dello Stato a Pisa.

† Bandarin cav. Ruggero, di Venezia - già segretario presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Barbon Apollo, di Venezia - Condirettore tecnico della Società veneziana per l' industria delle conterie, a Venezia.

Barea-Toscan nob. cav. d.r Lodovico, di Treviso - Possidente ; sindaco di Resana e consigliere provinciale e comunale di Treviso.

† Bargoni Rosolino, di Venezia - già impiegato alle Assicurazioni generali, agenzia di Genova.

Barocci Alessandro, di Ancona - Provision importer a Londra.

Barsanti prof. d.r Ezio, di Livorno - Segretario capo della Camera di commercio di Livorno.

Baruch Fernand, di Napoli - già Direttore della « Colonial Security Co. of St. Louis », Filadelfia.

Baseggio d.r Remo, di Motta di Livenza (Treviso) - Direttore della banca in nome collettivo De Rosa di Spilimbergo.

Bassano d.r Emilio di Venezia - Impiegato presso la Società per l' illuminazione elettrica di Venezia.

Basso Raffaele, di Bitonto (Bari) - Impiegato presso la Casa Gondrand a Bari.

Battaglia Antonio, di Venezia - Amministratore della casa Mandelli a Venezia.

Battigalli d.r Luigi, di Vetralla (Roma) - Impiegato alla Banca d' Italia, Ancona.

Bazzani d.r Giuseppe, di Badia Polesine - Segretario della Camera di commercio di Potenza.

Bedolini prof. d.r Giovanni, di Caravaggio (Bergamo) - Ispettore alla Direzione generale delle Ferrovie Meridionali a Firenze.

Belleli prof. d.r Roberto, di Venezia - Ragioniere al Ministero dell' Interno.

Bellini d.r Arturo, di Comacchio - Ittiologo e allevatore di pesce a Comacchio (Ferrara).

Beltrame d.r Giuseppe, di Venezia - Impiegato nella *Gerencia* delle Ferrovie Ovest di Buenos Ayres.

Benesch Raul, di Galata - Socio accomanditario della società per l' industria della ceresina a Treviso.

Bensa Enrico Vittorio, di Nizza marittima - Impiegato presso la casa L. Mandelli di Venezia.

Benvegnù d.r Guido, di Venezia - Capo ufficio con procura della Fabbrica Candele steariche di Mira, succursale di Venezia.

Benvenuti cav. Arrigo, di Venezia - Commerciante a Londra.

Beretta d.r Camillo, di Pavia - Direttore della Cooperativa Macello Suini di Milano.

Bergamo cav. uff. d.r Eduardo di Venezia - già direttore e procuratore della casa *Cohen* a Buenos Ayres e presidente della Camera italiana di commercio ed arti di quella città, ora possidente, domiciliato a Venezia.

Bernardi Gian Giuseppe, di Venezia - Prof. di armonia e contrappunto al Liceo musicale Benedetto Marcello di Venezia.

Bernardi d.r cav. Luigi, di Castelfranco Veneto - Capo-sezione al Ministero del tesoro.

Bertolini prof. avv. cav. Angelo, di Portogruaro (Venezia) - Segretario capo della Camera di commercio di Bari. Vedi elenco precedente).

Bettanini d.r Antonio, di Venezia - Contabile presso la Navigazione generale italiana a Genova.

† Bevilacqua Antonio, di Torre di Mosto (Venezia) - già aggiunto ragioniere presso la Società di Navigazione generale italiana, sede di Venezia.

Bezzi prof. d.r Alessandro, di Ravenna - Comproprietario di azienda industriale (cementi) a Ravenna (Vedi elenco precedente).

Biagi d.r Pietro, di Genova - Addetto all' azienda agricola paterna, Montebelluna (Treviso).

Bianchi prof. Emilio, di Ancona - Capo di studio proprio di ragioneria ed amministrazione in Ancona. (Vedi elenco precedente).

Biasini Alberico, di Venezia - già impiegato presso la Riunione Adriatica di sicurtà a Milano, ora in pensione.

Billeter d.r Rodolfo, di Pordenone - Segretario della Società commerciale d' Oriente a Venezia.

Binda cav. Cesare, di Milano - Consigliere delegato della cartiera Binda (Società Anonima) a Milano.

Bizzarini Antonio, di Feltre - Segretario dell' Esposizione industriale permanente a Milano.

† Boccardo Andrea Callisto, di Savona - già impiegato

nella Raffineria di Zolfi « Pozzi e Astengo » di Savona.

Bolognesi cav. Alfredo, di Senigallia - Direttore dei dazî comunali a Senigallia.

Bombardella d.r Bernardino, di Venezia - Segretario generale della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi di Venezia.

Bombardella d.r G. B., di Venezia - Segretario alla Navigazione generale italiana, sede di Venezia.

Bombardieri Francesco, di Bergamo - Impiegato presso l' istituto industriale F.lli Mancino di Bergamo.

Bon nob. d.r Francesco, di Monastier (Treviso) - Applicato principale presso le ferrovie dello Stato in Venezia.

Boni prof. Raimondo, di Reggio Emilia - Capo ragioniere delle Assicurazioni Generali, sede di Venezia.

Borghi Giuseppe, di Arezzo - Segretario capo della Comunità israelitica di Roma.

Bortolotti Pietro, di Bologna - Comproprietario della ditta Bortolotti Pietro (acqua di Felsina ecc.) - Bologna.

† Bortoluzzi Angelo, di Venezia - già vice-segretario nella R. Intendenza di finanza di Forlì.

Bosio cav. Luigi, di Torino - Agente di cambio alla Borsa di Roma.

Bottai prof. Filippo, di Greve (Firenze) - Direttore della fattoria sperimentale cotonifera Scarlatti Rondinelli in circondario d' Empoli (Vedi elenco precedente).

Bozzoli Pietro, di San Donà di Piave - Commerciante in metalli e prodotti chimici a Liverpool.

Braida Emilio, di Ceggia (Venezia) - Impiegato al Ministero d' agricoltura industria e commercio.

Braida comm. G. B. Tito, di Motta di Livenza (Treviso) -

già direttore della Banca popolare di Oderzo, ora procuratore dei conti Papadopoli. Consigliere delegato della Società Italiana per l'utilizzazione delle Forze idrauliche nel Veneto; Consigliere della provincia di Venezia.

Bresciani d.r Angelo, di Brescia - Corrispondente presso la Società Officine metallurgiche Togni di Brescia.

Brinis Alessandro, di Venezia - Direttore della ditta Italico Piva, Udine.

Brocadello d.r Vittorio, di Solesino (Veneto) - Capo della stazione di Chioggia.

Brocca d.r Alberico, di Milano - Comproprietario della ditta Brocca Gianzini e Co. (sete), Milano.

Brocchi d.r Francesco, di Trieste - Condirettore della Casa commerciale Brocchi e figlio di Conegliano.

Broglia prof. cav. d.r Giuseppe, di Verona - Direttore di proprio studio di ragioneria e amministrazione ; liquidatore della fabbrica italiana di automobili Fiat, Torino. (Vedi elenco precedente).

Broili Nicolò, di Gradisca di Codroipo - Impiegato nella Banca commerciale italiana, Milano.

Brucato bar. d.r Gius. Napoleone, di Alimena (Palermo) - già direttore del molino e pastificio Cesare Todaro e f.lli di Palermo; ora consocio nella G. e E. f.lli Brucato (commercio dei grani e derivati, con sezione speciale per affari di banca) Palermo.

Brucini prof. Giovanni, di Livorno - Direttore della Società boracifera Alf. Fossi e C., Firenze e ragioniere capo della società anonima Cartiere Toscane.

Brugnolo d.r Giuseppe, di Venezia - Segretario contabile della Società Carbonifera Veneta, Venezia.

Bruschetti prof. Ciro, di Mantova - Segretario della direzione della R. Dogana di Venezia.

Bucci prof. d.r Ampelio, di Montebarotto (Ancona) - Ragioniere capo della Società anonima Italiana di Assicurazione sugli infortuni, Milano.

Bucci Casari d.r prof. cav. Lorenzo, di Ancona - Capo di ufficio proprio di ragioneria ed amministrazione ad Ancona.

Burgarella cav. d.r. Antonino, di Trapani - già segretario di ragioneria presso la R. Prefettura di Venezia, attualmente in pensione e amministratore generale delle aziende riunite del cav. Augusto Genovese, Venezia.

Busato Andrea, di Venezia - Capo di ufficio proprio di ragioneria e commissioni a Vicenza.

Buscaino d.r Nicolò, di Trapani - Primo Segretario alla R. Intendenza di finanza in Trapani.

Bussei prof. Arturo, di Firenze - Direttore di studio proprio di ragioneria e banca in Firenze ; già fondatore e direttore della rivista " Il Mercurio internazionale ".

Bussolin Edoardo, di Venezia - Capo ufficio alla Navigazione Generale Italiana a Genova.

Buti d.r prof. Gino di Firenze - Trovasi a Smirne con la borsa di pratica commerciale all' estero fondata alla Scuola da Vincenzo Mariotti.

Calabrò prof. Ambrogio, di Messina - Ufficiale di Dogana a Messina.

Callegari prof. comm. avv. Gherardo, di Campo San Piero (Padova) - già ispettore generale dell' industria e del commercio, ora Vice-presidente del Credito fondiario italiano, Roma.

Calzavara prof. Carlo, di Venezia - Capo di studio proprio di ragioneria e amministrazione a Treviso.

Calzolari prof. d.r Luigi, di Ferrara - Segretario della Cassa di Risparmio di Ferrara.

† Camilotti Giacomo, di Sacile (Udine) - già capo di propria ditta commerciale in Sacile.

Caminati prof. Giuseppe di Sondrio - Primo segretario alla R. Intendenza di Finanza in Cagliari.

Camozzo Vittorio, di Murano - Contabile corrispondente presso la Società Italo-Americana del petrolio, Venezia.

Canale d.r prof. Domenico Ettore di Genova - Direttore di proprio studio di ragioneria ed amministrazione a Firenze. (Vedi elenco precedente).

Canepa cav. Pietro, di Cagliari - Ragioniere capo della R. Intendenza di finanza in Cagliari.

Cantoni Carlo, di Viadana (Mantova) - Ragioniere presso la Cassa di risparmio di Milano.

Cantoni Carlo di Cortemilia (Cuneo) - Impiegato nella casa commerciale Balbina A. de Piccinini a Rosario di Santa Fè (Argentina).

Cao Pes nob. Enrico, di Sassari - Cassiere di tesoreria presso la Banca d' Italia a Aquila.

Caobelli prof. d.r Pietro, di Rovigo - Controllore alla Cassa di Risparmio di Venezia. (Vedi elenco precedente).

Capnist (de) d.r Piero di Venezia - Impiegato al Banco commerciale italo-brasiliano di S. Paulo (Brasile).

Capon Giuseppe - già segretario della Società Alti Forni e Acciaierie di Terni.

Capozza prof. Vincenzo, di Vicenza - Direttore della Banca agricola industriale di Lecce. (Vedi elenco precedente).

Cappadona d.r Giuseppe, di Porto Empedocle (Girgenti) - Consocio della ditta G. e A. Cappadona di Porto Empedocle.

Capra prof. d.r Giuseppe, di Verona - Direttore della Banca popolare cooperativa di Asti e Direttore, per l'Italia, della « Mutuelle des propriétaires de France et de l'Etranger ».

Carbone d.r Vincenzo Erminio, di Tortona (Alessandria) - Impiegato presso il Sindacato marittimo italiano per l'assicurazione degli infortuni della gente di mare, Genova.

Carelli prof. Umberto, di Corigliano Calabro - già segretario della Banca mutua popolare di Bergamo. (Vedi elenco precedente).

Carini d.r Giuseppe, di Vasto (Chieti) - Capo ufficio presso la Società di navigazione « La Veloce », succsuccursale di Napoli.

Carletti d.r prof. Ercole, di Udine - Ragioniere capo del Municipio di Udine.

Caroncini Achille, di Verona - già impiegato presso la ditta Fratelli Testolini, Venezia.

Carulli prof. Luigi, di Bari - già impiegato nelle Ferrovie Meridionali (Rete adriatica) a Bari. (Vedi elenco precedente).

Carraro Antonio di Venezia - Segretario presso il R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Casotti barone Enrico, di Ferrara - già presidente del Consiglio di reggenza della succursale della Banca d'Italia a Lecce.

Casotto prof. Enrico di Venezia - Segretario dell'Ospedale Umberto I a Lendinara. (Vedi elenco precedente).

Catalano prof. d.r Alberto di Trapani - Segretario capo della Camera di commercio di Avellino.

Cattaruzzi prof. d.r Giovanni di Venezia - Impiegato presso la Banca commerciale italiana, sede di Venezia.

Caucino Alfredo, di Peschiera - Ufficiale nella R. Dogana principale di Venezia.

Cavalieri Carlo, di Ferrara - Capo di casa propria di spedizioni e rappresentanze, Massa Marittima (Grosseto).

Cavallini Achille, di Porto Tolle (Rovigo) - Impiegato presso le Assicurazioni generali, Venezia.

Cavazzana prof. d.r Romeo, di Udine - Studio proprio di ragioneria e amministrazione a Venezia.

Cavazzani (de) d.r Costantino, di Castelfranco Veneto - Agente generale della Società Commissionaria di esportazione di Milano a Singapore.

Ceccarelli d.r Enrico, di Rimini - Ragioniere capo del Municipio di Brescia.

Ceccato d.r Gio. Batta, di Altivole (Treviso) - già a Johannesburg (Transwaal) con borsa governativa di pratica commerciale; ora ragioniere capo della Società romana dei carboni, Roma.

Cegani Guido, di Venezia - Delegato di pubblica sicurezza; comandato presso il Gabinetto del Ministro dell'interno a Roma.

Cegani cav. Ugo, di Venezia - Maggiore commissario nella R. Marina a Venezia.

Celi prof. Vito, di Milazzo - Impiegato presso il Credito italiano, Genova.

Centanni prof. Domenico, di Monterubbiano (Ancona) - - già corrispondente contabile della Società veneziana di navigazione a vapore a Venezia. (Vedi elenco precedente).

Cerutti cav. d.r Bartolomeo, di Venezia - Segretario capo della Camera di commercio di Verona.

Chiap prof. d.r Guido di Udine - Vice-Segretario della Camera di commercio di Venezia.

Chiarelli d.r Evaristo, di Belluno - Corrispondente contabile della ditta ing. Giuseppe Feltrinelli (legname), Trieste.

Chinaglia Augusto, di Venezia - Corrispondente contabile presso la Società anonima Italo-Americana del petrolio, Venezia.

Chitarin Guido, di Venezia - Procuratore dell' azienda commerciale Giovanni Chitarin fu Matteo, Venezia.

Cicogna N. H. Eugenio, di Venezia - Capo di azienda commerciale propria in Venezia.

Ciochetti prof. Giuseppe, di Viterbo - già impiegato presso la Navigazione generale, sede di Venezia. (Vedi elenco precedente).

Cipollato Alessandro di Ettore, di Venezia - Addetto all' azienda paterna, Venezia.

Cipollato d.r Michele di Ettore, di Venezia - Addetto all' azienda paterna, Venezia.

Clerle Giovanni, di Venezia - Ispettore amministrativo presso la Società di Assicurazioni Generali, Direzione veneta, Venezia.

Cocci d.r Ettore, di Bologna - Impiegato presso la Navigazione generale italiana in Alessandria d' Egitto.

Coen comm. d.r Benedetto Giuseppe, di Venezia - Delegato del Consiglio della Società Mulini di Sotto in Mirano; consigliere delegato della Società Veneziana di navigazione a vapore.

Coen Rocca d.r prof. Guido, di Venezia - Proprietario e conduttore di fondi a Portogruaro; Sindaco effettivo di varie Società industriali, Vice-Console di Spagna a Venezia.

Cohen d.r Moisè, di Costantinopoli - Impiegato presso la Wiener Bank in Costantinopoli.

Coghi Donato, di Roverbella (Mantova) - già segretario della Società di Navigazione generale italiana, sede di Venezia; ora capo di casa propria di commissioni e rappresentanze a Roverbella.

Colbacchini Pietro, di Bassano - Comproprietario della ditta Padovani e Colbacchini (commissioni e rappresentanze), Milano.

Colpi Umberto, di Campodarsego (Padova) - Addetto alla casa commerciale paterna Colpi e Mazzega, Mestre (esportazione di uova e pollame all' estero).

† Cominotto Arrigo, di Venezia - già impiegato presso la Banca Italiana dell' Uruguay (Montevideo).

Concini nob. d.r comm. Concino, di Padova - Direttore capo divisione al Ministero del tesoro.

† Conta Cesare, di Genova - già direttore sostituto della Società di Riassicurazioni generali *Italia*, Genova.

Contesso prof. d.r Guido, di Portomaurizio - Capo dell' uf-

ficio Emigrazione della Società di navigazione «La Veloce», Genova.

Contin cav. Enrico, di Venezia - Commissario presso la Dogana principale di Genova.

† Contreras d.r prof. Giuseppe di Trapani - già impiegato presso il Banco di Sicilia a Palermo (Vedi elenco precedente).

Corinaldi prof. d.r Gustavo, di Scandiano (Reggio Emilia) - Impiegato alle Assicurazioni generali, Venezia.

Corner N. U. Carlo, di Venezia - già vice-segretario presso l'Economato dei benefizi vacanti a Venezia, ora possidente-agricoltore in provincia di Treviso.

Cortiglioni Giulio, di Pesaro - Ragioniere capo della Cassa di Risparmio di Recanati (Macerata).

Cuccodoro prof. Giuseppe, di Viterbo - Ragioniere capo della Società Metallurgica Incerti Roberto e C. di Villa Perosa (Torino).

Curti d.r Ennio, di Argenta (Ferrara) - Ragioniere-economo del Comune di Argenta.

Cusatelli d.r Giuseppe, di Comacchio - Comproprietario dello stabilimento prodotti chimici Cusatelli e figli G., Taranto.

Dabbene prof. d.r Agostino di Palermo - Capo della ditta commerciale F.lli Dabbene (esportazioni, commissioni e rappresentanze) a Palermo (Vedi elenco precedente).

Dal Bianco d.r Alberto, di Venezia - Primo segretario presso la R. Intendenza di finanza Treviso.

Dall'Armi cav. uff. d.r Tomaso, di Montebelluna (Treviso) - Amministratore generale dei conti di Collalto a Susegana (Treviso), consigliere d'amministrazione della società per l'industria della juta in S. Donà di Piave e della Società agraria trivigiana; consigliere provinciale.

Dall'Asta nob. Pier Girolamo, di Venezia - già segretario della Banca di Credito veneto, poi della sede del Credito mobiliare in Venezia, ora capo della sede a Venezia degli Oleifici veneti.

Dalla Volta Luigi, di Mantova - Capo ufficio della ditta J. Gluck & Co. Londra.

Dalla Zorza d.r Alessandro, di Venezia - Ragioniere capo della ditta Bötner e C. di Venezia.

Dalmazzoni d.r Mario, di Livorno - Capo di propria casa commerciale a Livorno; Presidente del Collegio dei Ragionieri della provincia di Livorno.

D'Alvise prof. d.r Pietro, di Rivignano (Udine) - Direttore di proprio studio di ragioneria e amministrazione in Padova. (Vedi elenco precedente).

D'Alvise d.r Sante, di Rivignano (Udine) - Vice-Direttore della Società anonima italiana di assicurazioni contro gl'infortuni, Milano.

D'Angelo prof. Pasquale, di Chieti - Vice-direttore della Cassa di risparmio di Ascoli-Piceno. (Vedi elenco precedente).

† Da Tos Pietro, di Aleghe (Belluno) - già impiegato nella Società veneziana dell'industria delle conterie, a Venezia.

De Bello prof. d.r Luigi, di Bisceglie (Bari) - Impiegato presso la Direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato a Torino.

De Bello prof. d.r Nicola, di Mola di Bari - Direttore della Società Vinicola toscana, Arezzo. (Vedi elenco precedente.

De Berardinis d.r Filippo, di S. Omero (Teramo) - Segretario capo della Camera di Commercio di Teramo.

De Betta nob. Ottone, di Verona - Pensionato ferroviario a Verona.

Della Torre Cesare, di Livorno - Proprietario dei boschi di Lari (Poggio a Minchieri), Cevoli (Pisa).

Della Torre d.r Luigi, di Alessandria - Procuratore della ditta bancaria Zaccaria Pisa di Milano e Vice Presidente della Società *Umanitaria*.

Del Negro d.r cav. Cesare di Pordenone - già sostituto direttore della società Riassicurazioni generali *Italia*, Genova ; poi direttore del ramo incendi della Fondiaria a Firenze ; ora direttore pel ramo trasporti della società di assicurazioni « Oceanus » di Genova.

† De Lorenzi Giovanni di Dolo (Venezia) - Direttore della Raffineria di zolfi di Murano.

De Luciano comm. Arturo, di Isola di Rodi - Capo di casa propria commerciale, e agente della Navigazione generale italiana a Beiruth (Siria).

De Luigi Giovanni, di Lavagna (Genova) - Segretario contabile dell'Anonima Ceramica Mantovana, Mantova.

† De Poli Valentino, di Venezia - già contabile presso la Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo.

De Poloni Giuseppe, di Belluno - Industriale e commerciante (pellami) a Belluno.

De Rossi prof. d.r Emilio, di Venezia - Economo ff. e incaricato dell' ufficio di bibliotecario alla R. Scuola sup. di commercio in Venezia ; inoltre è agente principale del conte Lodovico Miari ed ha ufficio proprio di ragioneria e amministrazione.

Dessi d.r Vittorio, di Sassari - Capo di tipografia e cartoleria propria a Cagliari.

De Stefani d.r Alberto, di Verona - Avvocato e Procuratore a Verona e a Legnago.

Di Nola prof. d.r Giacomo, di Pisa - Dirigente lo stabilimento meccanico di apparecchiatura e garzatura tessuti appartenente alla ditta paterna Pacifico di Nola e C. a Firenze.

Di San Lazzaro d.r prof. Gregorio, di Campobasso - già Vice Ragioniere dell' amministrazione provinciale di Salerno. (Vedi elenco precedente).

Di Varmo conte prof. Giulio di Mortegliano, (Udine) - Possidente a Mortegliano.

Domingo Leonardo, di Trapani - già direttore della succursale della Banca d' Italia a Trapani, ora capo di azienda propria a Trapani.

Donati Lazzaro, di Modena - Direttore della Banca Jarach e C., Milano.

Dragoni prof. cav. Carlo, di Città di Castello (Arezzo) - Capo Sezione al Ministero di Agricoltura, industria e commercio.

Ducci prof. Gastone, di Bibbiena (Arezzo) - già segretario contabile della Fonderia milanese di acciaio, Milano. (Vedi elenco precedente).

Dussoni prof. d.r Torquato, di Sassari - Segretario al Ministero delle Finanze.

Emiliani cav. Girolamo, di Castel San Pietro (Macerata) - Segretario al Ministero di Agricoltura, industria e commercio.

Ena cav. d.r Domenico, di Bono (Sassari) - Segretario

presso il Ministero di Agricoltura industria e commercio a Roma.

Errera comm. Paolo, di Venezia - Possidente; Sindaco di Mirano Veneto, Consigliere provinciale e della Camera di commercio di Venezia e Vicepresidente del Consiglio del Museo Commerciale di Venezia; Presidente dell'Opera Pia Principe Amedeo; Presidente della Società per la fabbricazione dei fiori di perle in Murano e della Società anonima Fabbrica di perfosfati a Noale.

Escobar d.r Efraim, di Rottofreno (Piacenza) - Rappresentante a Tripoli di Barberia della Società coloniale italiana.

Fabris Liberale, di Conegliano - Negoziante in olio d'oliva a Conegliano, con stabilimento proprio a Terranova Calabro.

Fabris d.r comm. Pier Giuseppe, di Udine - Direttore capo divisione al Ministero delle finanze; Redattore della «Sinossi giuridica», direttore del Bollettino di Statistica e legislazione doganale comparata.

Fabris d.r cav. Tommaso, di Maser (Treviso) - Segretario presso il Ministero di Agricoltura industria e commercio.

† Fagarazzi Enrico, di Longarone (Belluno) - già cassiere della succursale della Banca d'Italia in Belluno.

Faggioni d.r Italo, di Carrara - Negoziante di marmi a Carrara.

Faldarini prof. d.r Gio. Batta, di Sondrio - Impiegato presso la Società anonima assicurazioni contro gl'infortuni a Milano.

Falzea prof. Giuseppe, di Reggio Calabria - Aveva studio proprio di ragioneria a Messina.

Fanna d.r Antonio, di Venezia - Segretario generale della Società Bancaria italiana, Milano.

Fano d.r Lazzaro, di Venezia - Agente generale della Casa Salom di Venezia.

Fava cav. d.r Vittorio, di Cavarzere (Venezia) - Capo sezione al Ministero della Guerra

Fazi Simplicio, di Offida (Ascoli Piceno) - Impiegato al Credito italiano a Milano.

† Federici Carlo, di Venezia - già segretario presso la Corte dei conti.

† Fenili Pasquale, di Venezia - già possidente e Consigliere d'amministrazione della Compagnia dei grandi alberghi, Venezia.

Ferrara comm. Ruggero, di Palermo - Magazziniere capo delle R.R. Privative, Napoli.

Ferrari prof. d.r Bruno, di Verona - Direttore della Banca Popolare cooperativa di Legnago.

Ferrari d.r Pietro, di Marostica (Vicenza) - Primo segretario presso la R. Intendenza di Finanza in Ascoli Piceno.

Ferrari prof. Umberto di Penne (Teramo) - Segretario capo della Camera di commercio di Ferrara. (Vedi elenco precedente).

Ferroni prof. d.r Rino, di Comacchio - Contabile corrispondente presso una casa di cotoni, Milano.

Finzi prof. d.r Camillo, di Mantova - Capo di proprio studio di ragioneria e amministrazione a Novara; Presidente del Collegio dei ragionieri di quella provincia. (Vedi elenco precedente).

Finzi Enrico, di Mantova - Comproprietario della ditta Finzi Coen Pugliesi di Mantova.

Finzi cav. Ugo, di Mantova - Capo della ditta Ricordi e Finzi; consigliere comunale di Milano.

Fiorese Vittorio, di Padova - Commissario alla R. Dogana di Milano.

Fonio prof. Emilio, di Martorano (Parma) - Vice direttore della Banca di Lecco.

Foresti prof. d.r Gio. Batta, di Brescia - già direttore del canapificio Marzolla e Co. di Crespino (Rovigo), poi direttore amministrativo della Ditta Camillo Rovere (concerie e pellami) di Abbiategrasso. ora all'estero

Foresto d.r Carlo, di Roma - Capo ufficio presso la ditta Pirelli e C. di Milano.

Fornara d.r Carlo, di Cagliari - Ragioniere capo della Società Miniere di Monteponi (Sardegna).

Forti cav. prof. d.r Augusto, di Livorno - Capo sezione al Ministero di Agricoltura industria e commercio.

Forti prof. Alfredo, di Firenze - Consocio della ditta F.lli Forti, Firenze.

Francesconi d.r Giovanni, di Isola della Scala (Vicenza) - già ragioniere capo della «National Cash Register C.o L.d», Milano.

Franchi Giulio, di Venezia - già contabile presso la Banca veneta di depositi e conti correnti, ora rappresentante a Firenze della casa commerciale Scarpa di Villach.

Franchi Augusto, di Venezia - Capo di azienda propria a Badalona di Barcellona (Spagna).

Francolini prof. Leto di Terni - Capo di industria propria (cave e fornaci) a Serra Sanquirico (Ancona).

Franzoni comm. d.r Ausonio, di Tavernola (Bergamo) - Proprio studio legale a Roma. (Vedi elenco I).

Frau Luigi, di Cagliari - Institore della ditta Frau Farci di Cagliari.

Frediani prof. Socrate, di Livorno - Segretario di ragioneria al Ministero dei lavori pubblici.

Friedländer gr. uff. Ettore, di Ferrara - Direttore generale dell'*Agenzia Stefani*, Roma; membro del Consiglio superiore dell'industria e del commercio.

† Gagliardo Ugo, di Este - già capo di industria propria (laterizî) a Este.

Galanti nob. cav. Vittorio, di Lancenigo (Treviso) - Condirettore del Cotonificio veneziano.

Garavelli d.r Giovanni, di Alessandria - Segretario della Camera di commercio di Cuneo.

Garbelli prof. Filippo, di Brescia - Laureato in lingua francese, Preside della Biblioteca comunale Queriniana di Brescia. (Vedi elenco precedente).

Garbin cav. Vittorio, di Padova - Ragioniere capo della R. Intendenza di finanza in Vicenza.

Gastaldello d.r G. B., di Orgiano (Vicenza) - Consigliere di amministrazione della Cassa di Risparmio e della Società Agricola di Orgiano; amministratore privato.

† Genoese nob. cav. d.r Domenico, di Napoli - già possidente, con residenza a Reggio Calabria.

† Gentili cav. Ettore, di Ceneda (Treviso) - già segretario presso il Ministero della pubblica istruzione, poi capo di azienda propria a Vittorio.

Ghedoian Giuseppe, di Mouche (Turchia asiatica) - Impiegato al Crédit Lyonnais a Pietroburgo.

Ghisio d.r Dionigi, di Pavia - già vice-direttore della Banca popolare agricola commerciale di Pavia, ora comproprietario della ditta Hartmann Guarnieri, Milano.

Giacomelli d.r Gaetano, di Venezia - Impiegato alla direzione generale della Banca d' Italia, Roma.

Giacomelli cav. d.r Valentino, di Montagnana (Padova) - Primo segretario alla Corte dei conti.

Giacomello d.r Achille, di Venezia - Ragioniere della Banca di credito agricolo e industriale di Conegliano.

Giacomini d.r Giocondo, di Tezze di Conegliano - Ispettore del Ricovero di mendicità di Venezia.

Giacomuzzi Pietro, di Venezia - Capo di amministrazione propria a Bassano Veneto.

Giani prof. Benedetto, di Valdagno (Vicenza) - Impiegato presso la Società Umanitaria a Milano.

Gianni d.r Antonio, di Chiogga - Capo contabile della Società anonima di Assicurazioni contro gl' infortuni, Milano.

Giocoli prof. d.r Giuseppe, di Matera (Potenza) - Ragioniere capo dell' amministrazione provinciale di Basilicata. Assessore di quel Comune e Presidente del Collegio dei Ragionieri della provincia di Potenza.

† Giovagnoni Giulio, di Ancona - già cassiere della Banca d' Italia a Cagliari.

Girardini Vico, di Motta di Livenza (Treviso) - Rappresentante di case estere, con residenza a Bologna.

Gitti cav. prof. Vincenzo, di Guidizzolo (Mantova) - Direttore di studio proprio di ragioneria e amministrazione a Torino. (Vedi elenco II).

Giudica Francesco, di Venezia - Capo di casa di commercio propria a Venezia.

Giussani prof. d.r Donato, di Como - Segretario capo della Deputazione provinciale di Como.

Gmeiner d.r Giuseppe, di Fiume - Impiegato presso la Società coloniale italiana a Milano.

Gorio prof. d.r cav. Giovanni, di Borgo S. Giacomo (Brescia) - Consocio della ditta Bettoni, Gorio e C., Bombay. (Vedi elenco precedente).

Granata prof. Vincenzo, di Chieti - Segretario alla Corte dei conti, Roma.

Greggio d.r Gilberto, di Venezia - Impiegato presso la ditta Schimmelpfeng a Milano.

† Grill Wolf Paolo, di Messina - già direttore dell' Istituto generale di riscontro, informazioni commerciali, ecc. Roma.

Grilli d.r Egidio, di Chieti - Proprietario, residente in Chieti.

Gualtierotti prof. nob. Gualtiero, di Città di Castello - Ragioniere della Succursale in Città di Castello della Banca Popolare di Perugia. Amministratore dell'azienda del Marchese Giulio Bufalini di San Giuliano (Umbria). (Vedi elenco precedente).

Guarneri d.r Felice, di Pozzaglio (Cremona) - Vice segretario della Camera di Commercio di Genova.

Guarnieri d.r Giovanni, di Camposampiero (Padova) - Capo ragioniere della Società Siderurgica di Savona e Sindaco di varie società commerciali.

Guerrieri Giuseppe, di Gualdo Tadino (Perugia) - già impiegato alle Acciajerie di Terni, ora Ricevitore del Lotto in Gualdo Tadino (Perugia).

Guidini d.r Giuseppe, di Venezia - già cassiere della Caucasian Petroleum Export C.y in Londra; ora rappresentante di varie case industriali inglesi a Torino.

Gusmeri d.r Angelo, di Villa Cogozzo (Brescia) - Vicesegretario della Camera di commercio di Mantova.

Guzzeloni prof. d.r Cesare, di Pieve di S. Giacomo (Cremona) - Ispettore alla Ragioneria centrale delle Ferrovie dello Stato, Roma.

Heiss cav. Giacomo, di Venezia - Ragioniere capo nella R. Intendenza di finanza in Ravenna.

Hirsch Enrico, di Ferrara - Impiegato presso la ditta R. Bemporad e F. a Firenze.

† Imeroni Virgilio, di Cagliari - già direttore della Cassa di risparmio di Senigallia.

Indrio d.r prof. Pasquale, di Altamura (Bari) - Direttore della Cassa provinciale di credito agrario per la Basilicata (Potenza); Direttore della Rivista di Credito agrario.

† Isella Luigi, di Morcote (Canton Ticino) - già capo della Casa " Helvetia ,, (Isella Irmaos), di San Paulo (Brasile); poi Sindaco di Morcote (Canton Ticino).

Izzo Francesco, di Castellamare di Stabia - Impiegato al Banco di Napoli, Venezia.

† Jacchia cav. uff. M. Romolo, di Ferrara - già proprietario della tipografia ex Fontana di Venezia.

Jenna d.r Emo, di Rovigo - Procuratore della Società Anonima italiana d' assicurazione contro gli infortuni, Milano.

Jesurum cav. Aldo, di Venezia - Condirettore della ditta Jesurum (merletti), Venezia.

Jona d.r Alberto, di Venezia - Procuratore generale per l' Italia dellla ditta Louis Dreyfus e C.o di Parigi e della ditta G. Jeiteles di Braila a Genova.

Kambeghiam Giorgio, di Trebisonda - Corrispondente nella ditta Hochstrasser e C., a Trebisonda.

La Barbèra prof. d.r Rosario, di Trapani - già corrispondente per l'inglese nella Direzione dei Magazzini generali di Genova. (Vedi elenco precedente).

Lai prof. Enrico, di Cagliari - già capo contabile della « Société Anonyme des Mines » a Malfidano (Sardegna); ora direttore di studio proprio di ragioneria e amministrazione a Genova. (Vedi elenco precedente).

Lainati prof. d.r Carlo, di Sondrio - Capo sezione di ragioneria al Ministero degli Interni.

Lanza prof. d.r Bruno, di Reggio Calabria - già capo di propria casa d' esportazione agrumi e ortaggi a Reggio Calabria. (Vedi elenco precedente).

Lanzilao barone Nicola, di Napoli - Possidente e sindaco di Uggiano La Chiesa (Lecce).

Lavagnolo d.r Antonio, di Venezia - Contabile presso la Cassa di risparmio di Venezia.

Lavagnolo Pietro, di Venezia - Impiegato al Monte di Pietà di Venezia.

Lebreton cav. Leone, di Venezia - già direttore della officina del gaz a Palermo, ora capo di casa commerciale propria a Venezia.

Levi prof. d.r Emilio, di Livorno - Direttore amministrativo degli Alti forni e fonderie di Piombino a Porto Vecchio.

Levi Della Vida comm. Ettore, di Venezia - Consi-

gliere segretario nel Consiglio d' amministrazione del Credito Italiano a Roma, e Vicepresidente della Società italiana per imprese fondiarie.

† Lipari d.r Rosario, di Messina - già comproprietario della ditta Vincenzo Lipari e figli (conceria di pellami) e consigliere comunale di Messina.

Loschi d.r Eugenio, di Follina (Treviso) - Comproprietario della ditta Pater e Loschi (prodotti chimici), Torino.

† Luccioli cav. Alfredo, di Padova - già capo sezione (Gabelle) al Ministero delle Finanze.

Lunati d.r prof. Pompeo Luigi, di Alessandria - Capo di azienda commerciale a Mendoza (Argentina).

Lupi d.r Francesco, di Saltara (Pesaro) - Ragioniere capo dell' amministrazione provinciale di Pesaro.

Luzzatto Marco, di Firenze - Impiegato presso la direzione generale delle « Assicurazioni Generali » a Venezia.

Macerata prof. Giovanni, di Piazzola (Padova) - Addetto alla casa paterna Pietro Macerata (vini), Venezia.

Macry Achille, di Cagliari - Institore della ditta Faustino Macry di Cagliari.

Magaton Giulio, di Valdobbiadene (Treviso) - Procuratore e socio della casa commerciale Attilio Busetto di Venezia.

Maglietta Aldo, di Modena - Agente generale a Modena della *Nationale*.

Magnalbò d.r Filippo, di S. Elpidio a Mare (Ascoli Piceno - già agente di Cambio, ora Direttore di proprio studio di ragioneria e amministrazione a Roma.

Mahdgiubian Antonio, di Costantinopoli - Impiegato al Crédit Lyonnais a Londra.

Maltecca d.r Luigi Gino, di Milano - Ragioniere della ditta bancaria Cesare Ponti di Milano.

Maltese prof. d.r Salvatore, di Scicli - Segretario del Ricovero « Francesco Carpentieri » in Scicli (Siracusa). (Vedi elenco precedente).

Manfredi prof. d.r Carlo, di Venezia - Ufficiale nella R. Dogana a Luino (Como).

Manganaro prof. Giovanni, di Messina - Ragioniere capo dell' Amministrazione provinciale di Cosenza.

Mangiucca d.r Falando, di Terni - Ragioniere capo del Municipio di Terni.

Mangosi cav. Luigi, di Venezia - Capo sezione al Ministero delle finanze (ufficio pei trattati e la legislazione doganale).

Mantèro d.r prof. comm. Mariano, di Palermo - Segretario generale del Banco di Sicilia a Palermo.

Manzini d.r Francesco, di Padova - Addetto alla casa commerciale paterna, Padova.

Marangoni cav. d.r Valerio, di Romano d' Ezzelino (Vicenza) - Capo Sezione al Ministero delle Finanze, Segretario particolare del Ministro del Tesoro.

Marangolo Ainis Adolfo, di Messina - già impiegato presso la ditta The Cuneo Fruit Company di New York.

Marcellusi prof. Alfredo, di Teramo - Ragioniere alla Sottoprefettura di Lodi.

Marchiori cav. Dante, di Lendinara - Proprietario agricoltore; Presidente dell'Associazione agraria del Basso Polesine a Lendinara, (Rovigo); delegato dei Comizi agrari a membro del Consiglio generale del traffico.

Marcolin Angelo, di Padova - Agente e Procuratore della ditta Zara a Padova.

Mari d.r avv. Benito, di Ascoli Piceno - Comproprietario della ditta E. Mari (confezione e commercio semebachi) di Ascoli Piceno.

Marini d.r Adelchi, di Venezia - già rappresentante a Crefeld della società per la filatura dei cascami di seta di Milano; ora possidente con residenza a Venezia.

Marini rag. prof. d.r Dino, di Castelfranco Veneto - Amministratore della ditta Francesco Camilotti di Sacile (Udine).

† Marsich Arnaldo, di Venezia - già impiegato nel R. Arsenale di Venezia.

Martello d.r Luigi di Pordenone - già capo di azienda propria a Pordenone (Udine) e Consigliere d'amministrazione delle Cartiere Nodari di Lugo Vicentino; ora gerente della società Unica, Venezia.

Martini prof. d.r Lotario, di Modena - Ragioniere capo e Segretario di direzione della Banca Mutua popolare di Padova.

Marturano d.r Nicola, di Taranto - Ragioniere capo del Banco sconto agricolo e commerciale, Taranto; direttore di proprio studio di ragioneria; consigliere comunale.

Marullo d.r prof. Francesco, di Catanzaro - Pubblicista, Roma. (Vedi elenco precedente).

Marzani d.r Carlo, di Villa Lagarina (Trento) - Impiegato nella Banca commerciale Triestina a Trieste.

Maschietto Carlo Francesco, di Noventa di Piave - Consocio della ditta L. Trivulzio e C., Napoli.

Massaro d.r Celeste, di Venezia - Capo-ufficio e cassiere della « Société des Mines de Nébeur, Mines d'Antitimoine d'Algérie et Prospection », a Tunisi.

Mastrangelo d.r Vito, di Putignano (Bari) - Comproprietario della ditta F.lli Mastrangelo, commercianti in frutta del mezzogiorno d'Italia, Zurigo.

Matteotti prof. d.r Matteo, di Fratta Polesine (Rovigo) - Possidente con residenza a Fratta Polesine.

Matter d.r Edmondo, di Mestre - Addetto alla casa commerciale paterna, Federico Matter (olî e grassi lubrificanti) in Mestre.

Mavropulo Costantino, di Smirne - I. R. Dragomanno del Consolato generale Austro-Ungarico a Smirne.

Mazzarino Pietro, di Catania - Impiegato in ditta di commissioni e rappresentanze (agrumi) e agente del Lloyd sabaudo a Venezia.

Mazzaro Luigi, di Venezia - Capo di casa propria (terraglie e cristalli) a Venezia.

Mazzuchelli Antonio, di Cassano Magnago - Direttore d'ufficio proprio di ragioneria e amministrazione in Milano.

Menegazzi d.r Vittorio, di Venezia - Studio proprio di rappresentanze e commissioni in filati e tessuti, a Padova.

Meneghelli prof. d.r Vittorio, di Mirano Veneto - già segretario capo della Camera di commercio di Vicenza, ora gerente di una Società industriale in quella città.

Menegozzi d.r Emilio, di Verona - Segretario Capo della Camera di commercio di Lecco.

Menzio d.r Angelo, di Volterra - Ufficiale alla Dogana di Ponte Chiasso (Como).

Mercati prof. d.r Carlo, di Firenze - Ragioniere della Società «Garages Riuniti Fiat Alberti Storero» di Torino.

Merlo Clemente, di Treviso - Segretario presso la Direzione delle gabelle a Roma.

Merlo d.r comm. Ildebrando, di Venezia - R. Prefetto della provincia di Macerata.

Merloni prof. Giovannni, di Cesena - Pubblicista a Roma.

Metelka Francesco, di Vicenza - Agente delle imposte dirette a Treviso.

Miani d.r Benvenuto, di Venezia - Rappresentante generale della casa Suchard et C. di Neuchâtel, con residenza a Roma.

Milani Ugo, di Mogliano Veneto - Segretario di Prefettura a Rovigo.

Milano d.r Enrico Pellegrino, di Roma - Cassiere presso le Assicurazioni generali Venezia, agenzia principale di Napoli, e assistente pel ramo assicurazioni alla cattedra di banco modello presso la R. Scuola media di commercio di Napoli.

Millin prof. Antonio, di Venezia - Impiegato presso la Società Bancaria Italiana, Milano.

Minotto cav d..r Carlo, di Venezia - Ragioniere capo alla R. Intendenza di finanza in Venezia.

Mollik d.r Hugo Halmin, di Salonicco - Proprietario della ditta A. H. Mollik per forniture generali di elettricità in Alessandria d'Egitto.

Mondolfo prof. d.r Giulio, di Sinigallia - Direttore amministrativo dello stabilimento Vianini e Co. di Roma. (Vedi elenco precedente).

Montecchi d.r Luigi, di Suzzara - Direttore della ditta Casali e figli di Suzzara (Mantova); Presidente della società «Credito Commerciale» in Suzzara.

Morassutti d.r Umberto, di Este - Negoziante di pellami esteri e nazionali in Este (Padova).

Moratti d.r Angelo, di Venezia - Impiegato alla Società anonima «Birra di S. Marco», Giudecca (Venezia).

Mori d.r Gaetano, di Perugia - Ragioniere capo del Municipio di Perugia.

† Moro Tranquillino, di Montagnana - già ragioniere della Banca agricola industriale di Conegliano.

Moro Domenico, di Venezia - Impiegato presso la Cassa di risparmio di Venezia.

Morpurgo d.r Luciano, di Spalato (Dalmazia) - Impiegato presso casa di importazioni ed esportazioni a Spalato.

Morucci prof. d.r Elvezio, di Livorno - già impiegato alle Assicurazioni generali di Venezia; ora alla Società anonima d'assicurazioni infortuni, Milano.

Moschetti prof. d.r Ildebrando, di Venezia - Direttore della Banca cattolica trentina, Trento; già consigliere della provincia e del comune di Verona.

Moschini cav. d.r Roberto, di Padova - già proprietario della Pilatura di riso alla Giudecca (Venezia); ora proprietario e conduttore di fondi rustici, Padova.

Mozzi Ugo, di Montagnana - Segretario dei Consorzi idraulici di bonifica riuniti in Este e Direttore di quella Cassa operaja di depositi e prestiti.

† Nahmias prof. Moisè, di Salonicco - già capo ufficio della Società veneziana di navigazione a vapore, Venezia.

Nardi Antonio, di Ciano (Treviso) - Agricoltore e commerciante a Crocetta Trevigiana.

Nardini Vittorio, di Noventa di Piave (Venezia) - Agricoltore, industriale e commerciante in legname da costruzione a Noventa di Piave.

Nathan-Rogers prof. d.r Romeo, di Trieste - Impiegato presso le Assicurazioni generali, Trieste.

Negri prof. d.r Renato, di Ferrara - Ragioniere capo e segretario della ditta Chiozza e Turchi di Pontelagoscuro (Ferrara).

Noaro prof. d.r Giuseppe Candido, di Apricale (Porto Maurizio) - Segretario al Ministero di Agricoltura industria e commercio.

Norsa Adolfo, di Mantova - Proprietario di concerie di pelli a Brescia, Mantova e Milano, con sede a Milano.

Oddi prof. Carlo, di Venezia - Impiegato alla Banca d'Italia, a Venezia. (Vedi elenco precedente).

Odorico on. d.r Odorico, di Udine - Deputato al Parlamento; comproprietario della casa industriale Odorico e C. (impresa per costruzioni in beton ed in cemento armato), Milano.

Oliva prof. d.r Domenico fu Alfonso, di Corato (Bari) - Agente della Navigazione generale italiana a Bombay.

Ongania Amedeo, di Venezia - già rappresentante a New-York della ditta paterna Ferdinando Ongania (casa libraria editrice ecc.), ora addetto alla casa medesima, Venezia.

Ongaro cav. Francesco, di Padova - Capo di azienda propria a Padova.

Orefici prof. d.r Amedeo, di Firenze - già impiegato presso le Assicurazioni generali, agenzia di Firenze. (Vedi elenco precedente).

Orlandi prof. d.r Giuseppe, di S. Alberto di Ravenna - già impiegato presso il Credito italiano a Milano, ora Direttore della Banca popolare di Luino.

Orsoni d.r Carlo di Venezia - Contabile presso il Lanificio Nazionale, Milano.

Orsoni prof. dr. Eugenio, di Venezia - Segretario della Commissione amministrativa del fondo per la costruzione di case sane, economiche, popolari, presso il Municipio di Venezia.

Orsoni d.r Guido, di Venezia - Segretario procuratore della ditta Lorenzo Accame e C. di Bologna.

Orsoni d.r Umberto, di Venezia - Vice segretario della Camera di commercio ed addetto al Museo commerciale di Milano.

Osimo prof. d.r Augusto, di Piacenza - Segretario generale della Società Umanitaria di Milano.

Paccanoni d.r prof. Francesco di Farra di Soligo (Treviso) - Possidente, Col S. Martino (Treviso).

Paccanoni cav. uff. prof. d.r Giovanni, di Farra di Soligo (Treviso) - Capo Sezione al Ministero di agricoltura industria e commercio.

Pagani cav. d.r Giovanni, di Belluno - Segretario presso il Ministero di Agricoltura industria e commercio.

† Pagani nob. Luigi, di Belluno - già economo nella R. Intendenza di finanza in Ferrara.

Pagliari prof. Fausto, di Cremona - Capo ufficio presso la Società Umanitaria, Milano.

Palmerini prof. d.r Amedeo, di Amelia (Perugia) - Ufficiale alla R. Dogana di Ancona.

Paluani cav. d.r Ugo, di Padova - Capo ufficio alla Direzione generale della Banca d' Italia, Roma.

Pancino cav. prof. d.r Angelo, di S. Stino di Livenza (Venezia) - Segretario capo della Camera di commercio di Treviso.

Paoletti d.r Girolamo, di Follina (Treviso) - Direttore della Banca cooperativa di S. Daniele del Friuli.

Paoletti Mario, di Venezia - già segretario della Società italiana per il commercio estero a Genova, ora in Russia.

Pardo prof. Giorgio, di Venezia - Comproprietario dell' agenzia di navigazione marittima Fratelli Pardo di Giuseppe.

Pareschi prof. Giuseppe, di Ferrara - già cassiere della Banca d' Italia a Milano, ora gerente di casa propria a Ferrara.

† Parmigiani Faustino, di Corte Maggiore (Piacenza) - già segretario presso il Ministero di agricoltura industria e commercio.

Parolo avv. Pietro, di Sondrio - Procuratore e avvocato a Sondrio.

Parone Luigi Adolfo, di Canelli (Alessandria) - Impiegato presso la ditta E. Klingberg and Co. (Egg Importers) a Londra.

Pasini Ferruccio, di Cremona - già contabile alla Banca commerciale italiana, Venezia.

Passuello d.r Luigi Felice, di Villa Bartolomea - Agricoltore a Villa Bartolomea (Verona).

† Pastega Domenico, di Venezia - già capo di azienda commerciale propria a Venezia.

Pastorelli d.r Benvenuto, di Melara (Rovigo) - Direttore di casa propria di commercio (uova e pollame), Mantova.

† Pazienti Giovanni, di Roma - già segretario al Ministero di agricoltura industria e commercio.

Peccol prof. d.r Carlo, di Petrozsény (Ungheria) - già segretario della Camera di commercio italiana di Bucarest; ora addetto all' azienda paterna a Petrozsény.

Pedoja comm. d.r Fabio, di Binasco (Milano) - Segretario alla Corte dei conti.

Pedone d.r Renato, di Atina (Caserta) - Impiegato nella Società generale degli accumulatori elettrici, Milano.

Pedrazzini d.r Guido, di Somaglia - Direttore della Società Agricola Italiana a Milano.

Pedrotti prof. d.r Oscar, di Remo Centese (Ferrara) - già contabile corrispondente presso le Miniere sulfuree Trezza Albani Bologna (Vedi elenco precedente).

Pelà d.r Umberto, di Lendinara - Capo di azienda commerciale propria (carboni) in Venezia.

Pelosi cav. d.r Arturo, di Sondrio - Capo divisione alla Corte dei conti.

Perera d.r Lionello, di Venezia - Capo della ditta bancaria Lionello Perera Co., successori Banca Cantoni, New-York.

Perinello d.r Gerardo. di Megliardino S. Fidenzio (Padova) - Ragioniere della Società adriatica di elettricità, Venezia.

Perseguiti Domenico, di Reggio Emilia - Impiegato presso la Direzione generale della statistica a Roma.

Pestello d.r Renzo, di Varese - Segretario alla Delegazione del Tesoro, Firenze.

Petrella prof. Licurgo, di Carrara - Ragioniere capo del Comune di Parma (Vedi elenco precedente).

Petrocelli Giuseppe, di Moliterno (Basilicata) - Comproprietario della Casa di commercio Joseph Petrocelli & C. (Importers and Bankers) a New-York.

† Piai Giuseppe, di Palmanova (Udine) - già impiegato presso la ditta Pirelli e Co. di Milano.

Piazza d.r Giuseppe, di Paese (Treviso) — Impiegato alle Assicurazioni generali, Venezia.

Pilla Natale, di Campobasso - Consocio della Sociedad Italo-Mexicana de Importaciones y Representaciones Coppola e Pilla a Messico.

Piloni d.r Antonino, di Palermo - Capo ufficio della ditta F.lli Tevini di Trieste.

Pissard d.r Edoardo, di Carloforte (Cagliari) - Procuratore della ditta Francesco Strino di Buggeru (Sardegna).

Pitteri rag. d.r Luciano, di Venezia - Applicato alla Segreteria generale delle Esposizioni internazionali d'arte a Venezia.

Pittoni d.r Enrico Ernesto, di Venezia - Primo segretario nella R. Intendenza di Finanza, in Potenza.

Pittoni d.r Luigi, di Venezia - Primo segretario nella R. Intendenza di Finanza, in Udine.

Pivetta cav. uff. d.r Vittorio, di Venezia - Procuratore della ditta Galante e Pivetta di Napoli. (azienda farmaceutica); Consigliere del Comune e della Camera di Commercio di Napoli.

Pizzardini G. B., di Legnago - Ragioniere capo del Municipio di Legnago.

Pizzolotto d.r Giuseppe, di Montebelluna (Treviso) - Capo ufficio presso la Banca d' Italia, sede di Venezia.

Pocaterra Giuseppe, di Ferrara - Impiegato presso il Lanificio Rossi a Rocchette Piovene (Vicenza).

Polacco prof. d.r Guido, di Venezia - Ispettore dei servizi marittimi al Ministero delle Poste e Telegrafi, Roma.

Polidoro prof. d.r Luigi, di Desenzano - Capo di azienda commerciale propria (legnami) a Desenzano sul lago (Brescia).

Poncini prof. d.r Francesco, di Scurzolengo (Alessandria) - già corrispondente della ditta Beccaro di Asti, ora ragioniere al Ministero del tesoro.

† Porta Francesco, di Venezia - già comproprietario del caffè Florian, Venezia.

Prampolini d.r cav. Guido, di Reggio Emilia - già procuratore della ditta F.lli Libertini-Gravina ; ora direttore di un ufficio proprio di ragioneria, a Catania.

Prearo d.r Ciro, di Pontecchio (Rovigo) - Impiegato presso la Società Tubi Mannesmann, Milano.

Primon prof. d.r Giuseppe - Amministratore del Consorzio agrario cooperativo di Oneglia. (Vedi elenco precedente).

Principe Arturo, di Venezia - Direttore di manifattura propria (corone di perle) e rappresentante la casa Huch di Parigi a Venezia.

Providenti prof. d.r Ferdinando, di Messina - Segretario presso la Navigazione Generale Italiana a Costantinopoli.

Pugliesi comm. d.r Carlo, di Padova - Capo sezione al Ministero delle Finanze (ufficio pei trattati e la legislazione doganale).

Quintavalle d.r Arturo, di Burano (Venezia) - Procuratore della società Esercizio Molini di Genova a Rostoff sul Don.

Quintavalle d.r Umberto, di Venezia - Capo ufficio presso la Società veneziana di navigazione a vapore, Venezia.

Raboni Fulvio, di Bergamo - Segretario generale e procuratore della ditta Fratelli Bocconi di Milano.

Racani prof. d.r Aramis, di Ascoli Piceno - Direttore della Cassa di Vercelli (Vedi elenco precedente).

Rastelli on. avv. comm. Giovanni, di Viù (Torino) - Avvocato a Torino e deputato al Parlamento.

Raule cav. prof. d.r Silvio, di Adria - Capo sezione di ragioneria al Ministero della pubblica Istruzione.

Regis Eligio, di Aquila - Ragioniere alla R. Intendenza di finanza in Como.

Rendina d.r cav. Pasquale, di Napoli - Vice Intendente della R. Intendenza di finanza in Caserta.

Renz prof. Ugo, di Therwil (Svizzera) - già impiegato presso il Crédit Lyonnais a Londra (Vedi elenco precedente).

Ricchetti prof. Consiglio, di Venezia - Proprietario, residente a Venezia.

Richter d.r cav. Lucillo, di Verona - Segretario capo della Camera di Commercio di Novara.

Rietti d.r Elio Ettore, di Venezia - Comproprietario di casa commerciale a Venezia (ditta Elia Rietti), consigliere di sconto del Banco di Napoli.

Rigobon Giuseppe, di Venezia - Primo segretario alla R. Delegazione del Tesoro a Venezia.

Rizzi comm. d.r Ambrogio, di Udine - Delegato del Ministero italiano del Tesoro a Berlino.

Rodella d.r Guglielmo, di Venezia - Ragioniere capo della società Miniere sulfuree Trezza Albani Romagna, Bologna.

Rodolico prof. cav. Gaspare, di Trapani - Capo sezione al Ministero di Agricoltura industria e commercio.

† Roffo prof. Luigi, di Chiavari (Genova) - già consocio della ditta Dall'Orso e Co. a Maracaibo (Venezuela).

Roggeri Giovanni, di Ivrea - Banchiere in Torino.

Rolli d.r Luigi, di Teramo - Impiegato alla Direzione generale della Banca d'Italia, Roma.

Rondinelli d.r prof. Enos, di Guidizzolo (Mantova) - Ispettore alla Direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato a Firenze.

Rosada prof. Carlo Silvio, di Venezia - Segretario presso il Ministero di Agricoltura industria e commercio.

Rossi d.r prof. Giuseppe Umberto, di Venezia - Segretario presso la R. Intendenza di finanza di Udine.

Rossi Giuseppe, di Schio - Capo di stabilimento industriale a Monza.

Rossi Italo, di Salonicco - Vice-Direttore dell' agenzia della Banca Imperiale ottomana a Smirne.

† Roviglio Vincenzo, di Venezia - già contabile presso la Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo.

Sabato d.r Eugenio, di Taranto - Proprietario di azienda commerciale in tessuti a Lugano (Svizzera).

Sacerdoti dr. Giuseppe, di Treviso - Agente di cambio a Bruxelles.

Sacerdoti d.r Renzo, di Venezia - Impiegato alle Assicurazioni generali, Venezia.

Saeli d.r Giacomo, di Palermo - Direttore di aziende agricole proprie a Montemaggiore Belsito (Palermo) e a Tripoli di Barberia.

Salmon dr. Salvatore, di Livorno - Comproprietario della ditta Norsa e C., successori Angelo Mortara, Mantova.

Sanchini Gino, di Fossombrone (Pesaro e Urbino) - Ragioniere capo del comune di Fossombrone.

Sardagna barone Eugenio, di Venezia - Proprietario, residente a Venezia.

Sardo barone Vincenzo, di Trapani - Possidente, dimorante a Trapani.

Sassanelli d.r Michele, di Bari - già vice segretario della Deputazione provinciale di Salerno. (Vedi elenco precedente).

† Savoia d.r prof. Nicolò, di Messina - già impiegato presso la Navigazione generale italiana a Palermo. (Vedi elenco precedente).

Savoldelli Pedrocchi d.r cav. Italo, di Bergamo - R. Intendente di finanza a Teramo.

Scalabrino prof. d.r Giacomo, di Trapani - Segretario presso il Ministero di Agricoltura industria e commercio.

Scardin d.r Francesco, di Noventa Vicentina - già pubblicista a Buenos Ayres, ora residente in Italia.

Scarpa Federico, di Venezia - Impiegato presso la casa di carboni D. E. Molinari, Venezia.

Scarpellon prof. d.r Giuseppe, di Venezia - Impiegato presso le Assicurazioni generali di Venezia e professore di lingua francese al Circolo Filologico e alla Scuola media di commercio di Venezia.

Scorzoni d.r Alfredo, di Spoleto Montefalco - Direttore commerciale della Società in accomandita per azioni G. B. Borsalino fu Lazzaro (cappelli), Alessandria.

Secrétant Giovanni, di Venezia - Rappresentante in Venezia della Compagnia di assicurazioni « La Fondiaria ».

Sequi prof. Abele, di Terralba (Cagliari) - già impiegato presso la Navigazione generale italiana a Cagliari.

Sergiacomi prof. Arturo, di Offida (Ascoli-Piceno) - Capo ragioniere della società anonima Industrie Metallurgiche di Torino.

Serini d.r Carlo, di Conegliano - Impiegato presso la Banca d' Italia, sede di Vicenza.

Serpieri cav. Enrico, di Cagliari - Procuratore nella sede in Roma del Credito italiano.

Serra prof. d.r Italo, d' Iglesias (Cagliari) - Ispettore delle ferrovie dello Stato, addetto agli istituti di previdenza, Firenze.

Sicher d.r cav. Emilio, di Venezia - Capo di azienda propria commerciale; Console del Messico e Vice console dell' Uruguay, Venezia.

Silva prof. d.r Virginio, di Piacenza - Rappresentante per l' Italia della ditta Weinhagen di Berlino.

Sisto prof. d.r Agostino, di Andria (Bari) - già impiegato presso la Navigazione generale italiana sede di Venezia. (Vedi elenco precedente).

Sitta cav. d.r prof. Pietro, di Quacchio (Ferrara) - già direttore del Monte di pietà di Ferrara, attualmente direttore di quella Banca Mutua Popolare, e Consigliere della Camera di Commercio e della Provincia. (Vedi elenco precedente).

Soave prof. d.r Ferruccio, di Venezia - Capo ufficio alle Assicurazioni generali in Venezia.

Sola d.r Rodolfo, di Modena - Ragioniere capo del Comune di Padova.

Soldà d.r Emilio, di Venezia - Ragioniere capo del Compartimento di Genova della Navigazione Generale italiana.

Solinas d.r Silvio, di Sassari - Segretario presso la R. Intendenza di finanza in Vicenza.

Sonaglia prof. d.r Giuseppe, di Canelli - Direttore della Cassa di Risparmio di Asti.

Soresina prof. d.r Amedeo, di Polesine Parmense - Segretario della Cassa di Risparmio di Parma.

Sostero Gian Jacopo, di Venezia - Comproprietario e gerente della Società in accomandita Martelli Sostero e C. in Firenze.

Sotti d.r Giulio, di Mestre (Venezia) - Impiegato presso la ditta F. Casali e figli, Milano.

† Spellanzon Giacomo, di Oderzo - già capo di azienda commerciale propria (farine, cereali) in Oderzo (Treviso).

† Strambio Giuseppe, di Trieste - già archivista della R. Casa in Genova.

Strani Francesco, di Reggio Emilia - Impiegato presso la ditta D. Ulrich a Torino.

Stringher cav. gran cordone prof. Bonaldo, di Udine - già Direttore generale del Tesoro, Consigliere di Stato e deputato al Parlamento, ora Direttore generale della Banca d' Italia. (Vedi elenco precedente).

Sugana co. Domenico, di Venezia - Impiegato al Cotonificio Cantoni a Castellanza (Milano).

Tagliacozzo prof. d.r Ugo, di Livorno - Ragioniere capo della società Conduttori elettrici, isolati e prodotti affini, Livorno.

Tanzarella d.r Achille, di Ostuni (Lecce) - Cassiere della ditta G. Benis di Savona.

† Tarussio Ugo, di Tolmezzo - già vice segretario alla Direzione generale della statistica del Regno.

Tesi d.r Gilberto, di Buenos Ayres - Segretario nella R. Intendenza di Finanza in Roma.

Tesi d.r Leopoldo, di Buenos Ayres - Segretario al Ministero delle Finanze.

† Tizzoni Ernesto, di Bergamo - già direttore della Banca bergamasca di depositi e conti correnti, Bergamo.

Tognini prof. Eugenio, di Comacchio - Direttore proprietario dell'istituto-convitto A. Manzoni in Ferrara.

Tomassi Galanti d.r Carlo Ugo, di Voghera - Ragioniere al Municipio di Ascoli Piceno.

Tommaselli Giuseppe, di Susegana (Treviso) - Consigliere d'Amministrazione della società anonima Plinthos (fabbrica di laterizi, grès e materiali da costruzione), Genova.

Tommasini cav. Gustavo, di Venezia - già direttore della società Bagni di Lido, Venezia.

Tonini d.r Giorgio, di Milano - Segretario nella R. Delegazione del Tesoro, Venezia.

Torti d.r cav. Carlo, di Alzano (Alessandria) - Segretario presso il Ministero delle Poste e Telegrafi a Roma.

Toscani cav. d.r Ettore, di Piacenza - Segretario capo della Camera di commercio di Piacenza; Consigliere di quel Comune; già Presidente di quella Cassa di risparmio.

Toscani cav. d.r Giuseppe, di Venezia - Vice Intendente della R. Intendenza di finanza di Treviso.

Tosi prof. d.r Vincenzo, di Pieve di Cento (Ferrara) - già segretario della Galleria di arte moderna di Venezia. (Vedi elenco precedente).

Tosi d.r Odo, di Monterubbiano (Ancona) - Impiegato presso la Cassa di Risparmio di Jesi.

Toso d.r Gino Giuseppe, di Venezia - Segretario procuratore della compagnia di Antivari a Venezia.

Totire prof. d.r Mario, di Turi (Bari) - Procuratore esercente a Turi.

Tozzi prof. d.r Adolfo, di Ferrara - Gerente della ditta A. Tozzi e Co., banchieri in Scutari (Albania).

Trevisanato cav. d.r Ugo, di Venezia - Capo dell'antica azienda casa commerciale Marco Trevisanato di Venezia (oli); Consigliere comunale, Console del Belgio.

Turturro d.r prof. Agostino, di Giovinazzo (Bari) - Vice Ragioniere Capo dell'Amministrazione Provinciale di Basilicata, Potenza.

Vacchi-Suzzi Giorgio, di Imola - già impiegato nella Banca commerciale italiana a Firenze; ora proprietario, residente a Imola.

Vaerini comm. d.r Giuseppe, di Venezia - Direttore capo divisione alla Corte dei conti.

Valente prof. cav. Emilio, di Sassari - Capo sezione al Ministero di Agricoltura industria e commercio.

Valentinis Augusto, di Venezia - già agente generale della contessa De Reali in Venezia.

Vallerini prof. d.r Grajano, di Terni - già impiegato presso le Acciajerie di Terni (Vedi elenco precedente).

Varagnolo cap. prof. Eugenio, di Venezia - Capo ufficio presso il Lloyd Sabaudo a Genova. (Vedi elenco precedente).

Vavalle prof. d.r Nicola, di Mòttola (Lecce) - già segretario della Camera di commercio di Avellino, ora direttore di studio legale proprio a Mòttola.

† Vazza Giocondo, di Longarone (Belluno) - già procuratore della Casa commerciale M. M. Pareto et Claviez di Rio Janeiro.

Vedovati prof. d.r Domenico, di Farra di Soligo (Treviso) - Procuratore della ditta Angelo Toso di Venezia (grani) e capo di azienda propria agricola e industriale a Farra di Soligo (Vedi elenco precedente).

Vernier d.r Cesare, di Milano - Banchiere; capo della casa Manfredi Vernier e C., Cagliari.

Vettori d.r Ulisse, di San Vendemiano (Treviso) - Ragioniere e cassiere nella amministrazione della baronessa Franchetti a Treviso.

Vianello Ettore, di Treviso - Capo di casa commerciale propria in grani a Trieste.

† Villari d.r Nicolò di Messina - già direttore commerciale della sede centrale di Messina della casa Pietro Villari fu Natale e figli (distillazione di essenze e commercio di agrumi).

Virgili prof. d.r Augusto, di Vallalta Concordia (Modena) - già impiegato presso le Assicurazioni generali, Venezia (Vedi elenco precedente).

† Vivanti prof. cav. d.r Edoardo, di Ancona - già capo di azienda propria commerciale (pelli) a Venezia (Vedi elenco precedente).

Vivarelli Antonio, di Ferrara - Impiegato presso il Zuccherificio, con distilleria d'alcool, Gulinelli, Pontelagoscuro (Ferrara).

Viterbo Ettore, di Alessandria d'Egitto - Consocio nella ditta commerciale Viterbo, Fermo e C., Alessandria d'Egitto.

Vocca prof. Giuseppe, di Eboli (Salerno) - Ragioniere capo della R. Prefettura di Napoli (Vedi elenco precedente).

Zagarese cav. Melchiorre, di Rende (Cosenza) - Capo sezione al Ministero di Agricoltura industria e commercio.

† Zagnoli Ignazio, di Finale Emilia - già impiegato al Banco Napoli, Bologna.

Zaina Gaetano, di Guarda (Bologna) - Comproprietario della ditta Zaina e Co. (oeufs et fruits) ; Consigliere della Camera di commercio italiana a Parigi.

Zamara Giuseppe, di Venezia - Comproprietario di casa commerciale in olî a Treviso.

Zanatta d.r Aroldo, di Padova - Capo ufficio della Società di Navigazione a vapore " Adria „ a Fiume. Vice Console degli Stati Uniti del Brasile.

Zancani d.r Pio, di Ovaro (Udine) - Direttore della Cooperativa Carnica di Credito, Tolmezzo.

Zanchetta Gino, di Bassano - Conduttore del Grand Hôtel di Curytiba nel Paranà (Brasile).

Zanelli cav. d.r Giambattista, di Cremona - R. Intendente di Finanza a Bergamo.

Zani d.r prof. Arturo, di Sabbio Chiese (Brescia) - Impiegato presso la ditta A. M. Zani di Milano.

Zanninoni d.r Ettore, di Piacenza - Direttore amministrativo dell' industria Bottoni a Piacenza.

Zängerle d.r Ettore, di Venezia - Capo contabile della Compagnia di Antivari a Venezia.

Zanotti comm. prof. d.r Ulisse, di Ravenna - Capo sezione al Ministero di Agricoltura, industria e commercio e Capo di gabinetto del Ministro.

Zappamiglio d.r Luigi, di Brescia - Impiegato presso la ditta G. Rossi e C. (tessuti), Milano.

Zecchin d.r Aroldo, di Murano (Venezia) - Direttore commerciale della società Miniere sulfuree Trezza Albani Romagna, Bologna.

Zen Pietro, di Venezia - Capo traffico della Navigazione Generale Italiana, sede di Venezia.

Zezi cav. d.r Ernesto, di Cremona - già procuratore e socio della casa Salviati di Venezia e ora direttore di ufficio proprio di ragioneria e amministrazione a Venezia.

Zuliani d.r Ottaviano, di Palazzolo della Stella (Udine) - Segretario contabile presso la Navigazione generale italiana, Roma.

INDICE

Relazione del Direttore Prof. Enrico Castelnuovo sull'andamento della Scuola nell'anno 1906-1907 . . . Pag. 7
Prolusione del Prof. Fabio Besta nella solenne inaugurazione dell'anno scolastico 1908-1909 . . . . » 21
Inaugurazione del Ricordo monumentale ad Alessandro Pascolato e della lapide in onore di Vincenzo Mariotti » 71
Ordinamento della Scuola (V. Annuario 1897-1898) . » 79
Personale:
Consiglio direttivo . . . . . » 83
Commissione organizzatrice della Scuola . . . » 85
Presidenti e Membri del Consiglio direttivo dal 1873 » 86
Direttori della Scuola . . . . . » 89
Corpo insegnante . . . . . » 90
Professori che insegnarono nella Scuola . . . » 92
Personale amministrativo . . . . . » 95
Prospetti delle materie d'insegnamento . . . . » 97
Ordine degli studi . . . . . » 105
Corsi liberi . . . . . » 113
Calendario scolastico . . . . . » 115
Programmi d'insegnamento (V. Annuario 1897-1898) . » 119
Dati statistici . . . . . » 121
Resoconto economico-finanziario da 1903-1908 . . . » 133
Onorificenze conseguite dalla Scuola . . . . » 137
Elenco dei discorsi inaugurali . . . . . » 141
Diplomi di magistero . . . . . » 147
Diplomi dottorali di laurea per titoli e per esami . . » 183
Tesi scritte svolte dai vari candidati nelle due ultime sessioni 1908 . . . . . » 207
Diplomi di licenza superiore commerciale . . . » 211
Elenco dei posti occupati dagli allievi della Scuola . » 215

40611
BIBLIOTECA
R. ISTITUTO UNIVERSITARIO
di Economia e Commercio
VENEZIA

V. DE TOLDO & C. - VENEZIA

BIBLIOTECA